QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Mercoledì 13 Luglio 1927-V C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE

Un numero centesimi 25 - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 166

Classe dirigente e operosità fascista nel Mezzogiorno

La parola del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio è una buona testimonianza delle magnifiche doti del popolo, delle cospicue risorse del suolo, infine del valore nazionale del problema calabrese, che è poi per tre quarti il problema dell'Italia meridionale.

Conoscitore di uomini e di paesi, il Maresciallo Badoglio vede nel popolo calabrese un magnifico serbatoio di forze per la nazione. E quanto alle risorse naturali della regione, esse sono tali e tante — dice il Maresciallo d'Italia — che ci si può sbizzarrire anche a fare il profeta. Ed infatti il grande soldato si compiace di preconizzare al grande promontorio, che si spinge fra due mari, un magnifico avvenire turistico. « La Calabria diventerà uno dei soggiorni estivi più ricercati del Mediterraneo orientale. La Sila e l'Aspromonte si prestano ad uno sviluppo alberghiero di primo ordine. Essi potranno diventare stazioni climatiche per l'Egitto, la Siria, la Palestina, per tutto l'Oriente ».

E' assai interessante vedere un uomo freddo per temperamento e per professione, come il Maresciallo Badoglio, abbandonarsi ad una visione così pittoresca della futura vita della regione. Ma la cosa non deve stupire, quando si pensi che le sue previsioni non sono in fondo che la rievocazione di quello che in tempi remoti fu nella realtà.

Ma noi non vogliamo spingere lo sguardo così lontano e preferiamo utilizzare le fresche impressioni e le sagge osservazioni del condottiero per riesaminare il problema, riducendolo ai suoi termini più semplici, onde circoscriverlo alla sua immediata attualità.

Quello che chiaramente si evince dalle osservazioni del Maresciallo Badoglio è che nessuna pregiudiziale più elevata esiste contro gli uomini e contro la terra di Calabria; e quello che si dice per la Calabria può su per giù ripetersi per tutte le altre contrade del Mezzogiorno: la razza è sana e il terreno conserva ancora le virtù primitive e potrà essere restituito all'antica feracità, quando opportune opere avranno debellate le influenze avverse che lo avvelenano e lo sconvolgono.

I secoli non hanno distrutto la fibra della razza nè consunta la produttività del suolo: il torpore della gente e l'aridità del territorio sono favole. Il valore della testimonianza Badoglio è tutto nella constatazione di questo stato di fatto.

E allora tutto si riduce ad un problema, non già di popolo, ma di classe dirigente e ad un problema di opere.

Svegliare la classe dirigente, bonificare il territorio: questi sono i compiti del Fascismo, che vuole rinnovare e valorizzare, diciamo di più: questo è lo stesso Fascismo, in quanto il Fascismo è un grande moto di rinnovazione e di valorizzazione, che dal cuore della Nazione si comunica e s'imprime a tutte le sue parti.

Dimostrazione pratica: da tre anni a questa parte l'Opera del Provveditorato lavora a costruire strade e a promuovere le grandi bonifiche. Le opere si vanno eseguendo con grande fervore, anche quando i mezzi, per necessità superiori, subiscono qualche rallentamento, e insieme con le opere nasce e si viene forzando la volontà di lavoro, nasce e si viene formando la coscienza collettiva della valorizzazione e della utilizzazione delle grandi risorse naturali, di cui possiamo disporre. Così sorge la classe dirigente. Pensare che la classe dirigente possa formarsi fuori di questo ambiente di lavoro e di fervore creato dal Fascismo, col semplice e freddo aiuto della scuola o peggio ancora coi discorsi e le prediche dei retori democratici, che inneggiano quotidianamente al Progresso è una stupida utopia. Michele Bianchi, come il suo Ministro, interpreti fedeli della volontà del Duce, non fanno discorsi, ma si recano sui lavori, per rendere conto personalmente del loro progresso, per incitare, infine per dare essi per i primi l'esempio del lavoro, operoso e fattivo, che pretendono dagli altri.

In questo ambiente di suggestione operosa e di effettiva operosità, la nuova classe dirigente si viene formando, con più chiara visione dei propri compiti, con più sana concezione della propria funzione, con più sano ed alacre elasticità delle proprie facoltà. [illegible] una sortita dal Fascismo, arresterebbe d'un colpo le opere e affloscerebbe le coscienze, si ripiomberebbe nell'antico torpore di vita, anche se lo scilinguagnolo riprendesse a cantare i consueti inni [illegible].

Solo il Fascismo, potente volontà di vita nazionale, ha la virtù di creare anime nuove ed opere nuove.

Per rimanere in Calabria: mentre prima del Fascismo [illegible] i chilometri di strade venivano realmente costruite, si maturavano, negli ultimi tre anni di attività fascista, i progetti per le grandi bonifiche. Quelli della Piana di Sibiri e di Santa Eufemia sono già pronti e fra pochi anni potranno essere un fatto compiuto. Si tratta di lavori grandiosi, da annoverare fra i maggiori del genere; lavori, per cui saranno resi coltivabili oltre ottanta mila ettari di terreno di primissima qualità e redente dalla malaria oltre centomila persone. Tutto questo è Fascismo in azione, che si risolve non soltanto in creazione di opere nuove, ma in creazione di spirito nuovo. Perchè il problema è unico per la terra e per l'uomo.

Quello che occorre è non rallentare il ritmo fascista: il che non dipende soltanto dalla volontà, ma anche dalla disponibilità di mezzi adeguati.

Ora anche per questo possiamo guardare con fiducia l'avvenire. La economia del Mezzogiorno, che è e deve restare prevalentemente agraria, può da oggi contare effettivamente sopra un grande istrumento di ausilio e propulsione: il Banco di Napoli. Il Banco di Napoli governato da Giuseppe Frignani, mente lucida e animo fascista, quali raramente è dato incontrare nelle posizioni di comando.

Il suo programma, che ieri abbiamo letto, con infinita soddisfazione, insieme con l'incisivo messaggio del Duce e con quello opportunissimo del Ministro Volpi, ci dà l'assoluta certezza che l'iniziata trasformazione economica, a cui è, come abbiamo visto, connessa la creazione della nuova classe dirigente del Mezzogiorno, avrà nel grande istituto meridionale l'organo perfetto per il suo necessario finanziamento.

MAURIZIO MARAVIGLIA

Per l'Italia di domani

L'avvenire del Fascismo

Ieri l'on. Renato Ricci, vice-segretario del Partito, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, ha esposto al Duce i risultati della organizzazione. Al 30 giugno 397.865 Avanguardisti e 461.812 Balilla. Poi i progetti di « Case del Balilla », prima quella di Gorizia che dev'essere capace di ospitare i fanciulli e gli adolescenti che in premio visiteranno le terre di confine e i campi della guerra. Per le Legioni sono impegnate 10 mila ufficiali e 16 mila graduati della Milizia.

Oggi si ha notizia di una eccellente iniziativa: le borse di premio. Consideriamo questa prima istituzione come un cominciamento. Bisogna svilupparla. Bisogna che Comuni, provincie, partito, e tutti gli enti che possano prendano parte [illegible] all'Opera Nazionale Balilla. Quest'opera deve essere amata, custodita, aiutata da tutti: enti e privati.

Per il giorno 17 prossimo a Napoli il Segretario generale Turati presiederà un convegno di tutti gli educatori dell'Opera del Mezzogiorno e delle Isole. Ebbene [illegible] la costituzione dell'Opera del Mezzogiorno e nelle Isole come fondamentale.

Dev'essere il saggio di un'attività particolare, nobilissima, risanatrice di molto beghismo, di molta retorica, di molto nullismo camuffato di politica verbosa, che affligge anche certe zone di cosiddetta attività fascista.

Cento borse di studio per gli Avanguardisti e i Balilla

L'Opera Nazionale Balilla comunica: La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla bandisce un concorso per 100 Borse di studio e di premio intitolate a Benito Mussolini, così ripartite: 50 da [illegible] per gli Avanguardisti e 50 da [illegible] per i Balilla. [illegible]

settembre ai Comitati Provinciali, a questi poi spetta unicamente la scelta dei migliori due Avanguardisti e due Balilla della Provincia, di cui dovranno rimettere documenti, lavori, e temi elaborati, non oltre il 10 ottobre, alla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla.

Un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 12. — Il *Popolo d'Italia* commentando la relazione fatta al Duce dall'on. Renato Ricci sulla efficenza dell'organizzazione giovanile fascista, ne ha rilevato le cifre magnifiche osservando: « *La visione di una massa così grande, inquadrata dietro le insegne del Fascismo e della Nazione, ci entusiasma e ci consola anche delle infinite piccole miserie che fatalmente pesano sulle ali dei voli più alti* ».

E più oltre: « *E' per questo che le cure maggiori del fascismo debbono essere rivolte agli avanguardisti e ai balilla. Soltanto così i nostri camerati di tutti i Fasci d'Italia potranno avere l'onore di affermare che lavorano per la storia. La generazione nuova deve essere formata non soltanto di cittadini coscienti del loro dovere verso lo Stato, ma anche da guerrieri. Il cittadino guerriero è l'espressione perfetta del patriotta e del fascista.*

La relazione di Ricci al Duce è molto soddisfacente. La proposta di stabilire 100 borse di studio per i giovani Avanguardisti e Balilla diligenti, è degna del più schietto plauso. L'Italia ha bisogno di giovani forti fisicamente ed educati nella volontà; ma li vuole anche col cervello maturo e nutrito. Lo studio è quindi indispensabile. Lo sport non deve uccidere il libro ».

Rilevando poi come nel discorso pronunciato al Senato di Bruxelles dal senatore De Brouckere, socialista belga e consigliere intimo del signor Vandervelde, il senatore medesimo abbia affermato di non essere affatto tranquillo sul conto della Germania e di possedere un impressionante *dossier* di documenti comprovanti tutta l'importanza dei preparativi militari tedeschi, *dossier* dal quale risulta che la Germania non osserva affatto le clausole militari del trattato di Versailles e che la *Reichswehr* è una magnifica scuola di addestramento ove si preparano ufficiali e sottufficiali, il *Popolo d'Italia* commenta: « *Ciò che interessa veramente in questo momento è il dossier che il sen. De Brouckere dice di avere sul conto della Reichswehr. I giornali francesi incitano De Brouckere a portare i documenti al Consiglio della Società delle Nazioni perchè li esamini e li discuta, ordinando nel caso una inchiesta sul posto, come gliene dà diritto la recente disposizione seguita al ritiro della Commissione di controllo militare in Germania. Se i documenti esistono veramente, è evidente che il Belgio deve denunciarne senza indugio la esistenza a Ginevra. Se non lo fa, la Germania ha diritto di appellarsi allo spirito di Locarno. E' necessario che questi locarnisti francesi e belgi si decidano una buona volta. Ci credono o non ci credono allo spirito di Locarno della Germania? Se non ci credono, come dimostrano chiaramente, perchè non affrontano la discussione e il riesame della situazione?* ».

La ripresa dei normali rapporti tra Jugoslavia e Albania

MILANO, 12. — Il « Corriere della Sera » ha per telegramma da Belgrado: Risolte tutte le questioni vertenti intorno alla ripresa dei rapporti diplomatici con l'Albania, il governo jugoslavo ha deciso di inviare nel corso di questa settimana in Albania i rappresentanti diplomatici e consolari. Perciò è imminente l'ordine del console generale jugoslavo di Scutari, attualmente a Podgoritza, di recarsi a Tirana, quale temporaneo incaricato di affari. Entro venerdì prossimo si crede verrà inviato a Tirana lo stesso ministro plenipotenziario jugoslavo Jevcic col personale della Legazione.

Secondo una informazione da Antivari pare che Zena Bey, già ministro di Albania a Belgrado, sarà sostituito da Hussein Vrioni, ex ministro degli esteri, oppure da Seladin Blosomia, fino ad ora ministro di Albania a Bucarest.

A Corfù è arrivato Giuraskovic, proveniente da Durazzo. Cordiali telegrammi sono stati scambiati tra Titulescu, nuovo ministro degli esteri rumeno e Marincovic, che si dichiara concorde nel principio di collaborare per la piccola Intesa e di intensificare l'amicizia tra i due paesi sempre nell'interesse della pace.

LA GIORNATA DI MICHALACOPULOS E KAFANDARIS

Problemi interni ed esteri della Grecia di oggi

Ricevendomi all'Hôtel Excelsior, i due ministri di Grecia Kafandaris e Michalacopulos mi hanno fatto stamane le seguenti dichiarazioni:

Una delle questioni più importanti per noi è quella della stabilizzazione della moneta, stabilizzazione che abbiamo deciso di attuare nel più breve tempo possibile. Il momento ci sembra scelto bene. La stabilizzazione è già in atto. Da sette mesi la dracma non subisce oscillazioni degne di nota. Ora, che cosa chiediamo noi? Anzi, che cosa abbiamo chiesto al Comitato finanziario della S. d. N.? — Un prestito di 9 milioni di sterline. Di essi, tre milioni saranno dedicati alla eliminazione del debito fluttuante e tre milioni andranno alla Banca Nazionale come copertura della circolazione fiduciaria.

Come dicevamo, la situazione è matura per questo passo importante: il bilancio è in pareggio ed il debito fluttuante è minimo.

I nostri sforzi sono stati molto apprezzati a Ginevra. Oggi la situazione finanziaria è soddisfacente: fra due anni sarà eccellente. Il popolo greco vuole lavorare, vuole ricostruire, vuole riguadagnare il tempo perduto. Il che significa che per noi la pace nei Balcani è un elemento essenziale.

Grecia e Jugoslavia

Quest'ultima dichiarazione dei ministri ha condotto la conversazione, nel modo più naturale, sul tema dei rapporti della Grecia coi suoi vicini.

Noi — è stata la risposta — non abbiamo all'orizzonte che due questioni di politica estera: una con la Jugoslavia e l'altra con la Bulgaria.

Come sapete, la Jugoslavia aveva firmato o più precisamente parafato col governo di Pangalos una convenzione riguardante la ferrovia Ghevli-Salonicco. Quattro giorni dopo, Pangalos cadeva, ed una delle ragioni della sua caduta è certamente stata questa convenzione.

Il perchè è presto spiegato. Il popolo greco ha visto nell'accordo una diminuzione dei suoi diritti di sovranità. Formulato in un momento turbinoso della nostra vita nazionale, appena la situazione è tornata ad essere normale, l'accordo è automaticamente caduto.

Ciò non significa che noi non possiamo intenderci con la Jugoslavia su questo punto. Al contrario crediamo che una intesa sarebbe facile se la Jugoslavia mostrasse il desiderio di conchiuderla. In poche parole, che cosa chiede Belgrado? — Chiede facilitazioni per i traffici che s'incanalano verso Salonicco. E da notare in proposito che il volume di questi traffici non supera il 7 %, del movimento totale delle merci jugoslave e che di questo 7 % soltanto il 2,50 è destinato ad essere imbarcato per l'estero.

Ora, la Jugoslavia ha già avuta la concessione di una zona franca a Salonicco. A questa, altre facilitazioni potrebbero aggiungersi senza però ledere il diritto di sovranità della Grecia. Voi ci domandate: — E come potrebbero eliminarsi le divergenze inerenti ad una tale soluzione? Noi rispondiamo: — Facendo intervenire gli organi tecnici della Società delle Nazioni.

Ecco un accordo posto su basi logiche e durature.

La Bulgaria e l'Egeo

Passando all'altra questione di politica estera, voi sapete che col trattato di Neuilly la Bulgaria ha avuto la promessa di facilitazioni economiche per uno sbocco al mare. Viceversa poi la Bulgaria avrebbe preteso dalla Grecia un corridoio dalla frontiera bulgara ad un porto dell'Egeo. Anche qui ci troviamo di fronte ad una richiesta incompatibile con la nostra sovranità territoriale. Siamo pronti a dare facilitazioni, ma non più di questo. La Bulgaria però insiste...

Riteniamo che, tolta di mezzo la faccenda dello sbocco, i nostri rapporti coi bulgari diventerebbero ottimi, giacchè non possiamo pensare ad ambizioni espansionistiche della Bulgaria in Macedonia ove la popolazione è interamente greca e forma una massa compatta.

Vedete dunque che noi siamo animati dai più sinceri desideri di pace.

E la conversazione è finita.

G. P.

La colazione a Villa Torlonia

Ieri alle 17 Michalacopulos e Kafandaris sono stati ricevuti a Palazzo Chigi da Mussolini, con cui hanno avuto un lungo colloquio.

Alle 13 di oggi S. E. il Capo del Governo ha offerto a Villa Torlonia una colazione in onore dei Ministri di Grecia.

Vi sono intervenuti: S. E. Grandi; S. E. Volpi e signora; il Principe Spada-Potenziani; il Principe Torlonia; S. E. Turati; il Prefetto di Roma; il commendator Brocchi, Capo di Gabinetto del Ministro delle Finanze; S. E. Arlotta Ministro d'Italia ad Atene; il Capo del personale S. E. Sandicchi; il comm. Guariglia.

Per la Grecia, oltre, naturalmente, i due Ministri e la sig.ra Kafandaris, sono intervenuti il Ministro di Grecia sig. Mavrudis; il sig. Politis, Direttore degli Affari Politici; il Primo Segretario della Legazione sig. Captalis e signora; il sig. Ekru, Capo di Gabinetto del Ministro Michalacopulos.

Come è stato annunciato, questa sera vi sarà un banchetto alla Legazione di Grecia.

Domani il Conte Volpi offrirà una colazione in onore del suo collega delle Finanze greco.

Domani sera poi vi sarà un grande ricevimento in Campidoglio.

LA CONFERENZA PER IL DISARMO NAVALE

Le sorprese della statistica

PARIGI, 12.

(Scardaoni.) — *La Conferenza per il disarmo navale non è riuscita. Si aprono però ora nuovi laboriosi negoziati che possono prolungarsi fino all'agosto.*

Fattori di ordine politico e di ordine finanziario sono intervenuti fino all'ultimo momento per impedire un insuccesso definitivo della conferenza.

I giapponesi avevano attinto nelle statistiche la cifra di 472.000 tonnellate di incrociatori e di destroyers per l'Inghilterra e su questi dati i delegati giapponesi si basavano per determinare le loro proposte.

Ora invece, secondo sir Bridgman l'Inghilterra possiede 680.000 tonnellate di incrociatori e di destroyers e su queste cifre, secondo l'ammiraglio inglese, i calcoli e le proporzione poichè, dicono che, in caso di sto vuole che si distingua ugualmente fra incrociatori che hanno un carattere offensivo e quelli che hanno un carattere difensivo.

Gli americani e i giapponesi invece non ammettono nessuna distinzione poichè, dicono che, in caso di conflitto, modificando i cannoni gli incrociatori possono diventare offensivi.

I punti di vista non si sono riavvicinati e il desiderio manifestato dai Governi interessati di trovare ad ogni costo una formula di compromesso è stato il solo a permettere di evitare lo scacco della conferenza.

Le sorti di questa non sono più tra le mani degli esperti, ma tra quelle dei governi di Londra, di Tokio e di Washington.

Un terremoto fa vittime in Palestina

Anche Gerusalemme danneggiata

GERUSALEMME, 12.

Un terremoto della durata di quattro secondi ha colpito ieri la Palestina e la Transgiordania.

Nel distretto di Gerusalemme vi sono stati 25 morti e 50 feriti. Nella città di Gerusalemme vi è stato un morto e dodici feriti, e numerose case sono rimaste danneggiate.

A Gerico è crollato un albergo. Tra turisti sono rimasti sepolti. Vi sono alcuni morti.

Il Palazzo del Governo cileno distrutto da un incendio

PARIGI, 12.

La « Chicago Tribune », edizione di Parigi, pubblica un dispaccio da Santiago del Cile il quale annuncia che il Palazzo del Governo è stato distrutto da un incendio ritenuto doloso.

La candidatura di Ford alla presidenza della Repubblica

PARIGI, 12.

(Scardaoni.) - *Si ha da New York: Nei circoli politici si crede che Ford sarà l'anno prossimo candidato alla Presidenza della Repubblica.*

La stampa Hearst inizia già una campagna in favore di Ford attaccando vivacemente Coolidge. Gli altri giornali sono persuasi però che Ford non abbia la minima probabilità di entrare alla Casa Bianca. I suoi antichi attacchi contro gli israeliti gli hanno alienato una parte della popolazione americana malgrado egli abbia dichiarato qualche giorno fa che abiurava al suo antisemitismo.

I voli transoceanici

Le prove di Bertaud

MILANO, 12 — Il *Popolo d'Italia* ha per cablogramma da New York in data 11 notte: L'aviatore Bertaud annunzia per il 25 luglio a Roosvelt Field la prova finale del suo apparecchio per il volo New York-Roma.

Gli apparecchi di Bellanca

MILANO, 12 — Il *Popolo d'Italia* ha per cablogramma da New York: L'ing. Bellanca annunzia per lunedì l'inizio dei lavori nel nuovo stabilimento « Bellanca Airplain Corporation » situati a Harliston (Stateinsland) impostando il gemello del Columbia e un trimotore con cabina per 12 passeggeri.

Un nuovo progetto di De Barros

RIO DE JANEIRO, 12.

Il comandante Ribeyro De Barros ed i suoi compagni del « Jaku » faranno su un nuovo apparecchio la traversata atlantica da Genova al Brasile. Il volo è stato organizzato dall'Automobil Club del Brasile. Ribeyro De Barros attende che il nuovo apparecchio sia costruito dalle officine di Sesto Calende, donde uscì il « Jaku ».

Un aeroplano da bombardamento con sei mitragliatrici e una tonn. d'esplosivo

NEW YORK, 11.

Si ha da Mitchell Field (London Irland) che l'aviatore Curtiss dell'*Aeronautica Company*, ha collaudato un nuovo aeroplano gigante da bombardamento armato di 6 mitragliatrici e trasportante inoltre una tonnellata di alto esplosivo.

Un'altra condanna a morte in Russia

MOSCA, 12.

Il Collegio Militare del Tribunale Supremo ha condannato a morte e alla confisca di tutte le sue proprietà Drugilovski accusato di spionaggio e falso contro la U. R. S. S.

La sentenza è stata letta alle tre di stamane, dopo sei ore di discussione.

Nell'imminenza delle vacanze parlamentari

PARIGI, 12.

(Scardaoni.) — *Il dibattito sulla riforma elettorale a Palazzo Borbone si è chiuso all'alba di stamane con l'adozione dello scrutinio di circondario approvato con 320 voti contro 234.*

Ora il progetto va al Senato. Non vi resterà a lungo poichè l'alta assemblea ha intenzione di ratificare quasi senza discussione il voto della Camera.

Dopo aver approvata la riforma elettorale la Camera andrà in vacanza? Nel pomeriggio di oggi la Camera si riunisce per discutere il progetto circa gli infortuni sul lavoro ed è probabile che, se i deputati comprenderanno che il progetto richiede un lungo studio, lo rinvieranno alla riapertura.

Rimane sul tappeto la delicata questione dei funzionari, di cui si è interessato il Consiglio dei Ministri di stamane.

Una certa animazione regnava ieri nei corridoi della Camera a questo proposito. I funzionari chiedono, come punto di partenza della retroattività, la data del 1.o agosto 1926 essendo stabilito che tutti i funzionari piccoli o grandi dovranno avvantaggiarsi da tali misure. Il Governo invece risponde che i piccoli funzionari sono già stati considerevolmente avvantaggiati in confronto degli altri e che in queste condizioni la retroattività non sarà accordata che solo per quelli dei funzionari che sieno meno stipendiati.

La maggioranza della Commissione sosterrà il punto di vista dei funzionari. In questa questione socialisti e radicali sono favorevoli alla tesi dei funzionari. La destra, scontenta del voto della riforma elettorale, che è stata come si sa propugnata dalla sinistra, ha manifestato il desiderio di votare contro il Gabinetto o almeno di astenersi.

Tuttavia si pensa nei corridoi di Palazzo Borbone che i moderati si asterranno dall'assumere la responsabilità di una crisi ministeriale e che del resto un gran numero di radicali sembrano disposti a non compiere un atto capace di mettere in pericolo il gabinetto.

Clemenceau migliora

PARIGI, 12.

(Scardaoni.) — *Le condizioni di salute di Giorgio Clemenceau, che in questi ultimi giorni hanno suscitato tante preoccupazioni, sono ora migliorate.*

Nella mattinata si è confermato che la salute dell'ex-presidente non ispira più nessuna preoccupazione nel suo entourage.

Clemenceau ha subito un attacco di grippe ma il male è fin d'ora in via di risoluzione. L'ex presidente del Consiglio quindi lascerà presto il letto e probabilmente andrà a riposarsi nella sua villa di campagna nella Vandea.

La nuova legge militare francese approvata anche dal Senato

PARIGI, 12.

Il Senato ha approvato, con 272 voti contro 18, il progetto di legge relativo alla riorganizzazione dell'esercito.

L'assassinio di Higgins

È uno strascico della guerra civile irlandese

DUBLINO, 12.

In seguito all'assassinio del ministro O' Higgins la polizia ha operato numerosi arresti.

Secondo un comunicato ufficiale cinque uomini hanno partecipato all'aggressione: due di essi rimasero appostati in attesa dell'arrivo di O' Higgins mentre gli altri tre, a bordo di un'automobile che era stata rubata, fecero fuoco sul Ministro.

La polizia, che è a conoscenza dei connotati degli assassini, ha stabilito una stretta vigilanza attorno a Dublino, fermando e visitando tutte le automobili che entrano ed escono dalla città.

Lo stoicismo di Higgins

L'assassinio è stato consumato in una via del centro di Dublino. Il Ministro della Giustizia dello Stato libero di Irlanda, Kevin O' Higgins, si recava in chiesa a piedi accompagnato dalla sua signora quando da un'automobile, che passava velocemente, partivano all'indirizzo del Ministro tre colpi di rivoltella. Il signor O' Higgins, colpito in pieno petto, cadeva come fulminato.

Accorrevano alcuni passanti che lo trasportavano in un vicino ospedale ove però O' Higgins ebbe appena il tempo di esprimere il suo perdono agli assassini e quindi spirò.

L'ultimo pensiero di Higgins ferito a morte si è rivolto all'avvenire del suo paese.

— Io muoio — egli disse — perdonando ai miei nemici: io muoio per la mia patria, povera Irlanda!

Assassinio politico o vendetta personale?

Higgins era uno dei più autorevoli membri del governo dello Stato libero di Irlanda. Fino al 1921 era stato uno dei capi della sanguinosa guerriglia contro l'Inghilterra, ma in seguito capeggiò l'agitazione politica contro il superstite partito separatista presieduto da De Valera, che continua a propugnare la completa separazione politica non solo dello Stato Libero, ma di tutta l'Irlanda.

Di qui l'agitazione condotta nel paese dai separatisti contro il Governo di Cosgrave accusato da loro di colpevole anglofilia. L'assassinio di ieri è evidentemente uno dei primi risultati della propaganda di violenza che il partito separatista ha ripreso fra le masse incolte del ceto agrario irlandese.

Secondo un'altra versione il feroce assassinio dovrebbe invece attribuirsi a vendetta personale da parte dei parenti e dei partigiani di qualcuno dei numerosi separatisti dei quali O' Higgins firmò, nella sua qualità di Ministro della Giustizia, l'ordine di esecuzione capitale durante il torbido periodo di lotta civile che insanguinò l'Irlanda tra il 1922 e il 1923.

Mosca e la crisi del Partito

In una nostra recente corrispondenza dalla capitale sovietica, abbiamo già segnalato ai lettori de La Tribuna, *come la gravità della situazione — formatasi specie in seguito alla rottura dei rapporti anglo-sovietici e in seguito al fallimento della politica moscovita in Cina — obbligasse Stalin e la maggioranza del Partito a risolvere in un modo o nell'altro gli aspri e inconciliabili dissensi con l'opposizione. E dicevamo come il difficile dilemma — radicale e definitiva repressione del blocco oppositore, oppure compromesso con questo e suo ritorno al potere — trovasse nelle due opposte conclusioni due grandi correnti nella pubblica opinione di forza quasi uguale, anche se non fosse in prevalenza quella fautrice di novità e quindi di compromesso e di ritorno al potere degli avversari politici di Stalin.*

Stalin e la maggioranza del Partito avrebbero potuto facilmente, se lo avessero voluto, disfarsi degli oppositori e pareva che la sempre più incalzante violenza degli attacchi di Trotzky e di Zinovieff, facessero già determinare Stalin verso una politica di repressione: Smilgà, uno dei più autorevoli oppositori, era già stato inviato ad occupare un posto nella Direzione economica in Siberia e tutta una lunga lista di quasi-proscrizione, sarebbe stata redatta. Trotzky stesso, dopo il suo famoso discorso del maggio u. s. nel Comintern, avrebbe dichiarato a varii Delegati esteri che « la vita sua e degli altri capi dell'opposizione trovasi in pericolo » e che « il Politbiurò prepara misure cruenti contro gli oppositori ».

Forse sarà stato proprio questo pericolo, denunziato da Trotzky, a rendere più arditi gli oppositori e a deciderli a giuocare tutto per tutto.

Di fronte alla intransigenza di Stalin e del Politbiurò, di fronte alla minaccia che poteva andare dalla espulsione dal Comitato Centrale — richiesta a gran voce dagli staliniani — a quella del pericolo della vita, cui avrebbe accennato chiaramente Trotzky, l'opposizione avrebbe risposto con un memorandum diretto al Politbiurò e firmato da 84 persone, cui poi si sarebbero uniti molti altri, raggiungendo circa duecento firme. Tra i firmatari figurerebbero primi Trotzky, Zinovieff, Piatakoff, Smilgà, Sokolnikoff, Preobrasgensky, Radek, Evdokimoff. L'ambasciatore sovietico a Roma, Kameneff, e quello a Berlino, Krestinsky avrebbero telegrafato — a quanto assicurasi — la loro piena adesione.

Il memorandum farebbe delle gravissime accuse al Politbiurò circa il fallimento della rivoluzione in Cina, circa la politica verso la Trade-Union e circa il regime « personale » (di Stalin) stabilitosi nel Partito.

Inoltre — secondo quanto fu già pubblicato ne La Tribuna *del 28 giugno — l'opposizione colse l'occasione della partenza del loro compagno Smilgà per la nuova destinazione in Siberia, per improvvisare una manifestazione contro gli attuali dirigenti del Partito e della politica staliniana.*

Parlarono Trotzky e Zinovieff e parteciparono alla manifestazione, — stando a quanto venne riferito — circa 2000 persone.

Come vedesi, la lotta assumeva già forme e carattere d'insolito ardimento e richiedeva da parte della maggioranza una soluzione definitiva e radicale. La « Commissione Centrale di Controllo » del Partito minacciò misure severissime; ma un momento di détente si era determinato, e che, oggi, potrebbe fare intravedere la possibilità che stia maturandosi una nuova situazione, la quale giustificherebbe le voci, però molto azzardate, circa l'eventuale abbandono del potere da parte dello attuale dittatore Stalin.

La seduta plenaria del « Comitato Centrale » e della « Commissione Centrale di Controllo » del Partito, che, salvo rinvio, dovrebbe aver luogo il 14 e 15 corrente, potrebbe e dovrebbe determinare la « nuova situazione ». Le decisioni di questi due magni organi del Partito comunista russo, sono attese con ansia e nervosismo generale sia dal Partito, sia da tutta l'opinione pubblica: a queste decisioni potrebbero essere legati questa o quella sorte, questo o quell'indirizzo di tutta la politica interna ed esterna dei Soviety.

Riteniamo però opportuno avvertire i nostri lettori che, qualunque sia per essere il risultato della suddetta seduta plenaria del « Comitato Centrale » e della « Commissione Centrale di Controllo », esso non potrà influire affatto sul Regime e che chiunque da tali circostanze sperasse in un mutamento di questo, sarebbe destinato a subire una delusione di più: le beghe e le lotte in seno al Partito se potranno creare nuove situazioni non possono, perciò, significare caduta del regime. Gli elementi e le forze che lentamente, ma sicuramente lavorano verso una graduale durissima evoluzione sono fuori del Partito e si chiamano: « Realtà ». La quale inesorabilmente agisce su tutti e contro tutti i suoi avversari.

L'attuale crisi non è forse anche essa determinata da questa suprema Nemesi?

PIETRO SESSA

Un supplemento d'istruttoria per Sacco e Vanzetti

NEW YORK, 12.

Si annunzia da Boston che la Commissione d'inchiesta per Sacco e Vanzetti nominata dal Governatore, è stata chiamata dalle stesse a produrre nuovi testimoni e documenti che precedentemente erano stati esclusi dalla Corte

Chamberlain illustra ai Comuni l'opera pacificatrice della politica estera inglese

LONDRA, 12.

Ieri la Camera dei Comuni, si è occupata della politica estera del governo, a proposito del consueto voto annuale per le spese del Foreign Office, spese che ascendono per quest'anno finanziario a 117.575 sterline.

La discussione si è risolta in un dialogo fra l'oratore del partito laburista, signor Ponsonby, che fu sottosegretario al ministero degli esteri nel governo di Macdonald, e il ministro sir Austin Chamberlain.

Le critiche dei laburisti

Ponsonby ha presentato una mozione per chiedere specialmente che il Governo abbandoni gli accordi segreti parziali che suscitano gelosie. Ha domandato inoltre nella sua mozione chiarimenti: 1. sulle relazioni franco-tedesche; 2. sulla situazione nell'Europa sud-orientale; 3. sulla situazione russa. Ponsonby, svolgendo la sua mozione, dice tra l'altro che sia nei riguardi della Jugoslavia, sia nei riguardi dell'Albania, si constata un intervento del Governo italiano fiancheggiato dal Governo britannico. La mozione conclude proponendo la riduzione di cento sterline nel bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Chamberlain risponde

Chamberlain, rispondendo, dichiara che la politica estera britannica non ha niente di segreto. Noi non abbiamo assunto nessuna obbligazione — aggiunge l'oratore — che non sia conosciuta dalla Camera e non prenderemo nessun nuovo impegno senza l'approvazione del Parlamento. La nostra politica è di riconciliare gli antichi nemici, di eliminare i sospetti e le cause di divergenze, di aiutare le Nazioni a risolvere le loro divergenze con uno spirito di buon cameratismo, senza ricorrere alla forza.

La perfetta normalità dei rapporti con l'Italia.

Parlando della sua visita in Italia, il signor Chamberlain ha detto: Dietro invito dell'on. Mussolini, io mi recai ad incontrarlo a Livorno. Il Cancelliere dello Scacchiere ed altri Ministri inglesi sono passati da Roma e non sono partiti senza visitare l'on. Mussolini. Quando passiamo da Parigi facciamo del resto lo stesso. Parliamo delle questioni di interesse comune. Non dovrebbe esservi motivo di sospetti se io ho un incontro col Primo Ministro o col Ministro degli Affari Esteri a Roma o a Parigi. Voi non dovete supporre perchè due Paesi hanno relazioni di amicizia che questa amicizia debba essere diretta contro altre Nazioni. Si tratta dell'errore più pernicioso dal punto di vista internazionale e che contribuì, probabilmente più di ogni altra cosa, a pervertire la politica tedesca prima della guerra e a provocare la grande guerra. Era allora un'ossessione per i tedeschi ritenere che loro interesse fosse quello di mantenere le divergenze tra gli altri Governi e che ogni miglioramento nelle relazioni degli altri Governi fosse un colpo portato alla Germania. Questa dottrina fatale fu la principale responsabile della guerra ed è veramente tragico constatare che la stessa ossessione, cacciata dalla Germania, prende adesso radice in un altro grande Paese vicino.

Conflitto con la Russia e conferenza navale.

Parlando in seguito dei rapporti tra l'Inghilterra e la Russia il signor Chamberlain dichiara che i Governi italiano, francese e tedesco e gli Stati finitimi della Russia sanno bene che non è vero che la Gran Bretagna si sia sforzata di costituire un blocco antirusso.

Parlando infine del disarmo navale Chamberlain ha dichiarato: Io non ho ancora affatto abbandonato la speranza che le attuali conversazioni di Ginevra porteranno ad un alleggerimento sensibile degli oneri che, in caso diverso, dovranno pesare sui popoli inglese, americano e giapponese. Bisogna però tener presente a questo riguardo che si tratta di una materia nella quale possiamo agire soltanto insieme con gli altri. Chamberlain ha terminato dicendo che se le proposte britanniche alla Conferenza di Ginevra fossero approvate porterebbero ad una riduzione di spese di circa cinquanta milioni di sterline. E' inconcepibile — ha concluso l'oratore — che noi continuiamo una nuova corsa agli armamenti navali con gli Stati Uniti.

La Camera ha respinto in seguito con 222 voti contro 105 la mozione di Ponsonby.

I capisaldi della politica estera rumena

Dichiarazioni di Titulescu alla stampa

BUCAREST, 12.

Il Ministro degli affari esteri Titulescu ha fatto ieri ad una cinquantina di giornalisti rappresentanti la stampa romena e quella estera, le seguenti dichiarazioni:

La politica estera romena è caratterizzata dalla perfetta armonia che esiste fra gli interessi romeni e gli interessi europei. Tutti gli atti della politica estera nel passato e tutti gli atti della sua politica estera nell'avvenire si esplicano o si esplicheranno in base a questa considerazione fondamentale.

Sviluppare le buone relazioni con tutti i paesi senza distinzione e nello stesso tempo mantenere e consolidare quanto più è possibile i vincoli con la piccola Intesa e con la Polonia, i cui bisogni di ordine e di pace sono gli stessi che i nostri, costituiscono la chiara linea di condotta da seguire.

Dobbiamo inoltre collaborare strettamente con le grandi nazioni amiche Francia, Italia e Gran Bretagna, alle quali ci uniscono vincoli indistruttibili. L'amicizia fra la Francia e la Romania è stata suggellata da un trattato il quale non è che l'espressione giuridica di tutto il mondo di sentimenti comuni che, fin dall'origine dello Stato Romeno, hanno fatto sì che la Francia e la Romania si sono trovate e si trovano sempre fianco a fianco. L'amicizia italo-romena, che ci è così preziosa, è stata suggellata da un patto che non consacra soltanto i vincoli di sangue esistenti fra le due nazioni, ma anche la loro volontà di sviluppare le loro relazioni conformemente ai loro comuni interessi. Quanto all'amicizia anglo-romena, essa riposa sulle nostre comuni sofferenze durante la grande guerra e sulla identità degli interessi del mantenimento della pace. La Romania non può dimenticare l'appoggio che essa trovò sempre presso la Gran Bretagna nei momenti difficili della sua storia. Da parte mia, io adopero l'esperienza acquisita come Ministro a Londra per cinque anni e mezzo per fare di questa amicizia una realtà di tutti i giorni.

Dobbiamo rendere sempre più cordiali le nostre relazioni con un altro paese che ci aiutò a creare la nostra unità nazionale. I sentimenti di gratitudine della Romania per gli Stati Uniti saranno sempre alla base dei nostri rapporti con la grande repubblica americana. Il ristabilimento della nostra legazione a Tokio dimostra il nostro desiderio di coltivare l'amicizia con l'Impero del Giappone.

La nostra divisa è: vigilanza e lavoro.

IN MARGINE

Ancora del fuoruscito Sturzo, "sacerdote cattolico,,

Ci perdonino, i nostri lettori, se parliamo nuovamente del fuoruscito Sturzo, sacerdote cattolico. *Si tratta di un fenomeno che merita ogni attenzione. In se stesso considerato, e non per la persona di colui che ne appare l'esponente, essendo essa una ben povera cosa. Si tratta, vale a dire, non già del fenomeno di un qualsiasi fuoruscito che appiattato in un comodo rifugio straniero vi eserciti sistematica diffamazione del proprio paese. Ma del fenomeno di un sacerdote cattolico che, pure restando tale, può impunemente svolgere una sua opera a evidente servizio dell'internazionalismo protestante, giudaico e massonico. Opera che continua a essere denunziata da autorevoli scrittori* cattolici, *e della quale pare che solo gli organi competenti della Santa Sede non si siano ancora accorti.*

Per esempio, abbiamo oggi un giudizio della rivista cattolica *inglese* «The Tablet» *sul recente libro dello Sturzo* — L'Italia e il Fascismo — *libro che si pregia di una prefazione del signor Murray, noto antifascista e italofobo, e, quel che più conta,* protestante.

Dopo aver rilevato il banale semplicismo di alcuni luoghi comuni attraverso i quali lo Sturzo crede di poter trattare la storia politica italiana dimenticando completamente gli italiani, *la rivista scrive*:

«Tutto il suo sistema politico si riduce a una parola «la Democrazia» ed è espresso in un'antitesi dogmatica: «Da una parte la Democrazia, ossia il bene; dall'altra la Reazione, ossia tutto ciò che non è Democrazia, cioè il male». Spiace moltissimo che lo Sturzo non venga ad alcuna conclusione, escludendo, come fa, la possibilità di una rivoluzione bolscevica completa. Non indica alcuna soluzione, escludendo senz'altro quella fascista, che è «Reazione di Conservatori» e alla pari con il bolscevismo. Don Sturzo si dimentica invero di rilevare, a questo proposito, che il Fascismo prende la Religione cattolica come fondamento morale della vita di ogni buon cittadino, mentre il bolscevismo la distrugge senz'altro. Ma Sturzo definisce «favori insidiosi» ciò che Mussolini ha fatto per la Chiesa, e che il Santo Padre ha apertamente e sinceramente riconosciuto. Alla domanda: «Che cosa si poteva o doveva fare nel 1922?» l'Autore non risponde. In quell'epoca l'esperimento popolare era già fallito. Don Sturzo non riesce neppur ora a definire la sua propria creazione. L'equivoco che faceva «cattolico» sinonimo di «popolare» era causa di continui dispiaceri alle autorità politiche e religiose, quando avvenivano invasioni di associazioni cattoliche, considerate come popolari e quindi fortemente ostili al nuovo regime.

Quando il Fascismo venne al potere, fatalmente mancò il posto per due padroni: Mussolini e il Segretario di un partito che fino a quel momento aveva dettato legge anche ai Primi Ministri. Di qui, forse, la causa soggettiva del malcontento che produce il libro. E' il libro di un uomo disilluso, anzi della peggior specie di malcontenti, del disilluso politico».

A quella illustrazione della parte, diremo così, negativa dell'opera dello Sturzo, segue poi l'altra di quella che dovrebbe essere parte costruttiva.

«Indizio di una soluzione si ha dove l'Autore accenna ai «tre cardini su cui potrebbe poggiare una nuova democrazia capace di affrontare la reazione, quando una crisi fosse eventualmente possibile». Essi sono: 1) «la decentralizzazione e l'autonomia locale; 2) il problema costituzionale così espresso: «se la forma più favorevole all'avvento della democrazia sia la monarchia o la repubblica»; 3) la libertà e la responsabilità dei sindacati».

Alla decentralizzazione si è pensato per anni nel periodo giolittiano. Si vide di poi che essa dipendeva completamente dal «fare gl'italiani», ciò che costituisce evidentemente il pensiero dominante della politica accentratrice del nuovo regime.

Sul secondo punto Sturzo troverà pochissime adesioni tra la gente che pensa. L'attaccamento di tutti gl'italiani alla Casa di Savoia esercita un'influenza stabilizzatrice impareggiabile. Quanto ai sindacati, il nuovo regime va molto più in là di quel che voleva Sturzo, iniziando un esperimento interessantissimo e degno dell'attenzione mondiale.

Conclusione:

«E' deplorevole che il libro sia rovinato da strettezza di idee, e sopra tutto è deplorevole che Sturzo non abbia attinto maggiore ispirazione là dove si può sempre trovare una guida, anche negli affari ordinari di questo mondo».

Ecco, dunque, il punto essenziale sul quale occorre insistere. Lo Sturzo, sacerdote cattolico, *non attinge ispirazione* là dove si può sempre trovare una guida, anche negli affari ordinari di questo mondo.

E, per un sacerdote cattolico, non ci para poco. Ma, ripetiamo, in qualche ambiente *tutto ciò ha scarsa importanza...*

Il fascismo nel mezzogiorno

Leggiamo nella Gazzetta di Messina *questo giudizio di Alessandro Melchiori*:

«Il Fascismo conquista decisamente l'animo del popolo meridionale, o il Fascismo lo perde irrimediabilmente.

In questi ultimi mesi il popolo meridionale ha visto infrangersi troppi idoli locali, ha visto emergere troppe beghe, ha sentito dire troppe cose, per non sentirsi scosso per non rendersi pensoso.

Quando la popolazione di una provincia crede per quattro o cinque anni in un uomo, nel Segretario Federale del Partito, e tutto a un tratto lo vede precipitare, ha il diritto di rendersi pensosa.

Noi possiamo dire che colui che è stato colto in fallo, è un traditore, ma non basta.

Che sia un traditore nerissimo se non altro per il danno morale che ha arrecato all'idea, non c'è dubbio, ma bisogna subito dimostrare che la falla viene chiusa, che i buoni riprendono la marcia.

Cos'è in concreto che nuoce al popolo meridionale e al Fascismo?

E' la categoria di coloro che vivono ai margini del Partito, non si sa bene come e perchè.

E' la categoria di quegli altri che millantano credito e vendono fumo.

Sono le piccole ingiustizie locali che fanno condannare tutto un Regime.

E' la sensazione, che qualche volta persiste, che basti una manciata d'oro per comperare una situazione, per avere un Podestà, per ottenere un favore immeritato e ingiusto.

Questo deve essere il campo di battaglia di tutte le gerarchie del Partito.

Bene.

Il varo del caccia "Euro,, a Sestri Levante

SESTRI LEVANTE, 12. Alla presenza di autorità e di una folla d'invitati ha avuto luogo nel Cantiere Navale di Riva Trigoso della Società anonima «Cantieri del Tirreno» (già Società Esercizi Bacini) il felicissimo varo del cacciatorpediniere «Euro» degno gemello del «Nembo» uscito anch'esso dalle officine di questo cantiere. La benedizione della nave fu impartita dal parroco del luogo rev. don Zunino; alla cerimonia presenziarono l'ammiraglio Monaco duca di Longarino, comandante del Dipartimento dell'Alto Tirreno, in rappresentanza del Ministro della R. Marina, il presidente superiore dell'ufficio tecnico del Genio Navale colonnello Delucca, e tutte le autorità.

E' stata madrina della nave la figlia dell'ammiraglio Monaco.

Ha diretto le operazioni del varo l'ingegnere Cerruti.

Lasciando a rimorchio le nostre acque accompagnato dagli evviva entusiasti della folla che gremiva la sponda l'«Euro» si è diretto al porto di Genova dove completerà il suo allestimento.

La partecipazione di Roma alla Terza Mostra Fiumana

FIUME, 12. — Giunge notizia che la città di Roma parteciperà ufficialmente alla terza Esposizione della Fiera internazionale di Fiume, che, come è noto si svolgerà sotto l'alto patronato del Duce e la presidenza onoraria del Ministro Belluzzo.

La notizia è stata accolta con vivissima soddisfazione in tutti gli ambienti cittadini che vedono con questa partecipazione rinsaldarsi i vincoli d'affetto che uniscono Fiume e Roma.

Precipita in un pozzo artesiano profondo 40 metri

VERONA, 12. — A S. Massimo all'Adige il contadino trentanovenne Virginio Pozzato, mentre attingeva dell'acqua in un pozzo artesiano profondo circa 40 metri, colto da capogiro vi precipitava dentro. All'ospedale civile di Verona veniva riscontrata all'infelice la frattura della colonna vertebrale. Il Pozzato versa in imminente pericolo di vita.

Un bel tipo di imbroglione smascherato

Capo degli "sciacalli,, a Roma, sedicente barone a Milano, truffatore sempre!

MILANO, 12. — In seguito a denunzia per truffe e falsi è stato tratto in arresto un bel tipo di imbroglione e millantatore, certo Carlo Basile di Vincenzo, di anni 30, da Napoli che dichiarava però di risiedere abitualmente a Roma in via Raffaele Cadorna n. 13. Costui che si faceva chiamare barone di Castiglione, alto di persona, elegante, di modi distinti, con una cicatrice sulla guancia destra che diceva di avere riportato in uno scontro cavalleresco, dalla parola facile e fascinatrice, era riuscito ad acquistarsi in breve le generali simpatie. In via San Gregorio 34 aveva impiantato, o meglio, aveva dato ad intendere di aver impiantato un ufficio commerciale a cui aveva messo il nome pomposo di «Casa italiana di fototipia» aggiungendo però che tale ufficio gli serviva unicamente come una specie di distrazione, in quanto egli dedicava in realtà il suo tempo specialmente ad una banca impiantata a Roma, e da cui traeva lauti guadagni.

Il sedicente barone non pensava peraltro soltanto agli affari; al contrario cercava anche di combinare un bel matrimonio e a tal fine entrò in corrispondenza con una signorina pavese, maestra in un comune della provincia, di cui conobbe i genitori riuscendo ad attirarsene le simpatie, tanto che il nodo fra i due giovani stava ormai per conchiudersi. Il sedicente barone che aveva detto di disporre di oltre 300,000 lire all'anno, di possedere diverse automobili ed anche uno *yacht*, fu ospite gradito per parecchio tempo a Bellagio nella casa della promessa sposa. Le nozze già annunziate su due giornali di Como erano imminenti, e secondo il programma, così informavano gli stessi giornali, compiuto il rito la coppia avrebbe passata la luna di miele sulla Costa Azzurra a bordo dello *yacht* del barone. Se non che appunto quest'eccessivo fasto sbandierato dal futuro genero destò qualche sospetto sul suocero il quale venne a Milano per fare una inchiesta circospetta, e tutto cadde di fronte alla realtà dei fatti.

La famosa «Casa di fototipia» non era mai esistita altro che nel titolo. Il barone aveva abbandonato da tempo la sua residenza in via San Gregorio che era invece mèta di continui pellegrinaggi da parte di creditori, per rifugiarsi all'Albergo Margherita nei pressi della Stazione Centrale. Come poi se ciò non bastasse un congiunto del Basile rivelò al futuro suocero che il fidanzato non aveva mai avuto titoli nobiliari, e possedeva soltanto una semplice laurea in scienze commerciali ottenuta all'Ateneo napoletano. Era in compenso figlio di un cuoco che si trova a servizio presso una famiglia patrizia romana.

Avute queste informazioni il padre della ragazza si recava senz'altro in Questura e sporgeva denunzia contro il truffatore aggiungendo altresì che il sedicente barone di Castiglione protestando un giorno improvvise ma momentanee difficoltà finanziarie aveva ottenuto dalla famiglia della fidanzata un prestito di 3000 lire che mai erano state restituite, come pure mai era stato restituito un magnifico anello con solitario, che con la scusa di servirsene come misura per altri anelli destinati alla sposa il nostro... galantuomo si era fatto consegnare dalla fidanzata.

Controllate le risultanze delle investigazioni la Questura dava incarico a un maresciallo e a un brigadiere dei carabinieri di scovare il sedicente barone che ieri infatti veniva rintracciato nell'albergo suddetto, e tratto in arresto. Nelle sue valigie sequestrate non si è trovata che della corrispondenza con carta intestata alla «Casa di fototipia» e alla Banca di Roma; anche quest'ultima naturalmente inesistente.

Il sedicente barone, che è stato rinchiuso al cellulare, svolse anni fa anche a Roma — dove era molto noto — attività truffaldina. Qualche tempo dopo la marcia su Roma s'improvvisò direttore e finanziatore di un grande organo, diceva lui, d'opposizione: ma naturalmente non riuscì a concludere nulla e l'affare si ridusse ad una truffa compiuta ai danni di un aspirante al posto di cassiere nel suddetto giornale ancora in *mente dei* che ci rimise una cauzione e che poi querelò per truffa il Basile. Quest'ultimo fu condannato e, se non scontò la pena, lo dovette alla sopravvenuta amnistia.

A coté della sua attività bancaria e commerciale, come dava allegramente ad intendere a quanti lo avvicinavano, una altra ne svolgeva quanto mai caratteristica: egli era il *capo degli sciacalli*, ovvero di quel gruppo di frequentatori del loggione che fischiavano a qualunque costo le produzioni teatrali. Naturalmente anche per questo ebbe a che fare più volte con la Questura; fu diffidato ed ebbe anche a subire fermi e arresti.

Nonostante tutto il nostro uomo frequentava assiduamente il caffè del centro, Aragno specialmente, dove era continuamente attorniato da una folla di clienti, poveri ingenui che davvero credevano a tutte le diavolerie che egli andava almanaccando. Poi un bel giorno scomparve da Roma: evidentemente l'aria della capitale gli era diventata pericolosa ed allora con armi e bagagli si trasferì a Milano non senza prima aver rimesso a nuovo le sue generalità, attribuendosi quel titolo nobiliare che avrebbe dovuto facilitargli nella metropoli lombarda le sue speculazioni affaristiche e contemporaneamente le sue iniziative matrimoniali!

Strangolata dal marito mentre dorme con la sua bimba

FOGGIA, 12. — L'altra notte nelle prime ore il comune di Motta Montecorvino veniva all'improvviso messo a rumore da grida disperate provenienti da una casa sita nel centro dell'abitato. Accorsi prontamente sul luogo curiosi e carabinieri costoro scorsero un uomo che, affacciato alla finestra, appariva in preda al più vivo sgomento, accompagnando gesti scomposti con invocazioni di aiuto.

Senza por tempo in mezzo i bravi militi salirono nell'abitazione e quivi un orrendo spettacolo si presentò ai loro occhi. Sul letto matrimoniale tutto intriso di sangue giaceva cadavere una donna, e al suo fianco stava una creaturina di pochi mesi scossa da pianto convulso.

Interrogato l'uomo che è tal Domenico Del Colle questi narrò che la moglie Angela Vaccarino, poco prima agitandosi nel sonno era precipitata al suolo dove egli, svegliato di soprassalto, l'aveva raccolta morente per un terribile urto contro un arnese di ferro, ed aggiunse che aveva appena avuto il tempo di deporla sul letto prima che l'infelice esalasse l'ultimo respiro.

Subito poco persuasi dello strano racconto i carabinieri pensarono bene di arrestare il narratore che venne condotto in caserma in attesa di disposizioni.

Intanto un primo sopraluogo nella casa tragica portava alla scoperta di chiare tracce di lotta sul letto insanguinato, ed un sommario esame del cadavere del sanitario all'uopo intervenuto, rilevò sul corpo della vittima lesioni varie e impronte digitali così disposte da rendere evidente che la morte doveva attribuirsi a strangolamento.

Accertato così il resto il Del Colle che fino allora aveva sostenuto la sua innocenza, fu nuovamente sottoposto a stringente interrogatorio, e presto ridotto a confessare che egli stesso aveva strangolato la moglie durante una lite sorta per motivi d'interesse.

Contrabbando scoperto a Milano da militi fascisti

MILANO, 12. — Gli agenti della stazione della Milizia Nazionale stamane all'arrivo del treno di Chiasso, delle 6,50, mentre procedevano ad una ispezione dei convegli trovavano nascosto in una vettura letto, un voluminoso pacco contenente sigarette di contrabbando ed altri due involti nei quali erano oggetti d'oro, penne stilografiche, guarnizioni per occhiali, ecc., tutti oggetti importati nel Regno con frode alla dogana. Il capo conduttore del treno stesso, lo svizzero cinquantenne Enrico De Gin, veniva accompagnato al Commissariato e invitato a fornire schiarimenti; egli rispondeva in modo affatto generico tanto che non risultava affatto la prova della sua innocenza. Il Commissario non potendolo però trattenere in arresto lo rilasciava in libertà ma lo denunziava per contrabbando al Procuratore del Re. Tutta la roba rinvenuta è stata sequestrata.

Uccide la madre e la sorella e ne precipita i cadaveri in un burrone

NAPOLI, 12. — Nello scorso aprile moriva nelle campagne di Calvanico, nei pressi di Nocera, il ricco agricoltore Luigi Santoro. Il Santoro aveva lasciato col suo testamento 25 mila lire al figlio Gerardo, di anni 23, e il resto alla moglie, Luisa Giordano, e alla figlia, Michelina, di anni 21. Il giovane conservò un vivo rancore verso la memoria del padre per il trattamento a lui fatto. In seguito, egli strinse intimi rapporti con una certa Ermenegilda Andreoli. Intanto, pare istigato anche dalla Andreoli, minacciò più volte le due donne, tanto che queste si videro costrette a rivolgersi ai carabinieri.

Il Santoro Gerardo venne così condannato per minacce a 45 giorni di carcere.

Rimesso in libertà, egli ideò un orribile delitto.

Appostatosi in un viottolo campestre che dalla proprietà della madre conduce in paese, il giovane appena si incontrò con le due donne le aggredì con una roncola, cominciando a menar colpi all'impazzata. Le disgraziate caddero sotto i colpi del feroce giovane, il quale, dopo aver compiuto il delitto, fece in tre pezzi il cadavere della sorella e li mise su un fuoco di paglia tentando, così, di bruciarli. Ma temendo poi di essere scoperto da qualche passante, l'assassino non potette compiere il suo piano criminoso ed allora precipitò in un burrone i due cadaveri.

Sull'imbrunire, un contadinello, transitando per quella località, ha scorto i cadaveri in fondo al burrone ed è corso in paese a dare l'allarme.

Poco dopo giungevano sul posto i carabinieri che, iniziate le indagini, ricostruivano il fatto e procedevano all'arresto dell'assassino.

Gli affari di una coppia truffaldina

MANTOVA 12 — Su un giornale cittadino nei primi dello scorso mese appariva un avviso economico in cui era detto: «Cerchiamo rappresentanti industria remunerativa in tutti i Comuni italiani. Condizioni L. 1200 mensili fisse oltre utili sugli affari. Indirizzare offerte SAPI, Pavia».

Questa inserzione venne ospitata anche da altri giornali italiani. Le condizioni erano allettanti e parecchi abboccarono.

Naturalmente si trattava di una truffa. Ricevuta l'offerta, la *Sapi* rispondeva con una lettera nella quale, qualificandosi produttrice di articoli di profumeria, prometteva l'invio di un ricco campionario contenuto in un elegantissimo astuccio di cuoio, e rappresentante il valore complessivo di L. 200, dietro anticipo di L. 40 a titolo di parziale rimborso spese.

La lettera era firmata talvolta da Paola Dall'Arda, tal'altra da certo Vittorio Bertelli. Il ricco campionario però non arrivava mai, e perciò alcuni dei truffati cominciarono a denunciare la cosa. La Questura di Pavia, informava ieri la Questura di Mantova che la Dall'Arda, era stata arrestata. L'ammontare delle truffe sarebbe considerevole.

La Missione Yemenita lascia l'Italia

GENOVA, 12. — La Missione Yemenita giunta ieri nella nostra città a mezzogiorno, nel pomeriggio si è recata al municipio, ove il podestà ha offerto un grandioso ricevimento al quale sono intervenute tutte le autorità cittadine.

Il podestà on. Broccardi ha dato al Principe il benvenuto in nome della cittadinanza. L'oratore si è poi detto certo che S. A. R. avrà potuto costatare durante il soggiorno nelle varie città italiane lo sviluppo dei traffici, della industria e della marina italiana e sopratutto avrà potuto constatare quanto il popolo italiano ami il suo augusto Sovrano e tutta la Famiglia Reale e come sotto la guida magnifica dell'Uomo sapiente che Dio gli ha dato lavora attivamente e disciplinatamente per ricostruire le sue fortune, quelle fortune che ha gettato generosamente sul crogiuolo della grande guerra per la salvezza dei suoi alleati e per la difesa della sua libertà del diritto e della giustizia.

«Ritornando al vostro glorioso Regno — ha concluso l'on. Broccardi — dite al grande Re vostro augusto genitore che il popolo italiano è il più ordinato e disciplinato di Europa e che sotto la guida di S. E. Benito Mussolini è una potente garanzia di pace per l'Europa e per il mondo. Accogliete i voti che facciamo per la vostra prosperità e portate al grande Re dello Yemen il saluto fervido e leale del popolo italiano e i voti ardenti che facciamo per la sua grandezza e per la sua felicità».

Il discorso del Podestà è stato calorosamente applaudito mentre il Principe e gli altri personaggi del seguito salutavano romanamente. Quindi S. A. R. dopo aver ringraziato il Prefetto e il Podestà per le grandiose accoglienze tributategli a Genova ha dichiarato con caldo accento che la disciplina che esiste in Italia è dovuta al genio del grande Duce Benito Mussolini, il quale ha portato l'Italia ad essere una delle prime potenze del mondo. Quindi ha ringraziato delle festose accoglienze ricevute dalle grandi città italiane specialmente dichiarandosi lieto degli onori che Genova gli ha tributato e dicendosi entusiasta delle bellezze della città e del suo magnifico porto. Infine ha assicurato che non mancherà di rendersi interprete presso il suo genitore delle nobili parole rivoltegli. I presenti hanno vivamente acclamato. E' stato quindi servito un sontuoso rinfresco mentre la Missione si intratteneva con parecchie personalità.

Quindi il principe si è accomiatato e accompagnato dal Prefetto e dal Podestà si è recato al ponte dei Mille per imbarcarsi sul piroscafo «Francesco Crispi».

Lungo il percorso è stato ripetutamente acclamato dalla folla, alla quale egli rispondeva salutando romanamente.

Alle ore 19 ha avuto luogo a bordo un pranzo a cui hanno partecipato le principali autorità tra le quali si notavano S. E. Gasparini il prefetto gr. uff. Porro, il podestà on. Broccardi, i generali Bassignano e Tiby, la medaglia d'oro Fara.

Alle 23 il piroscafo ha lasciato l'ancoraggio per ricondurre in patria il Principe yemenita.

L'applicazione della legge sui fitti

Fermi e ammonimenti a Perugia

PERUGIA, 12 — Si è riunita in Prefettura la Commissione provinciale per l'ammonizione e l'assegnazione al confino, costituita dal Prefetto comm. Mormino, dal comm. Fantucati, dal Procuratore del Re cav. uff. Cortesano, dal colonnello dei carabinieri Farlosio e dal console comandante la 102. Legione, Enzo Gabiati.

Non si conosce ancora l'esito di questa prima seduta; ma sembra che non risultando dall'istruttoria di pochi casi segnalati dalla questura di proprietari di case resistenti alla legge sulla riduzione dei fitti, elementi tali da autorizzare provvedimenti di rigore, non saranno mantenuti i «fermi» eseguiti dalla Questura stessa. Cosicchè per ora almeno tutto si limita a qualche ammonimento.

Un proprietario recalcitrante arrestato a Foggia

FOGGIA, 12 — Dietro denunzia di un inquilino è stato arrestato il proprietario di casa e notissimo commerciante della città, sig. Guglielmo Russo.

Un proprietario fascista di Bergamo espulso dal Partito

BERGAMO, 12. — Il Direttorio del Fascio locale, venuto a sapere che il fascista cav. Limonta, proprietario di una casa nella nostra città, in seguito a sentenza del Pretore favorevole ad un suo inquilino aveva disdetto in segno di protesta l'abbonamento ad un giornale del regime, ha deliberato d'urgenza di chiedere l'espulsione dal Partito del cav. Limonta per *assoluta incompetenza dei doveri dei fascisti nel momento attuale.*

Violento terremoto segnalato a Faenza

FAENZA, 12. — I microsismografi Bendandi hanno registrato ieri un vistoso sismogramma causato da un violento terremoto avvenuto in regioni non molto lontane. La segnalazione durava un'ora, con prevalente direzione est. L'epicentro si calcola a 2400 chilometri, probabilmente nel Caucaso o in Crimea.

Da Montmartre al Quartiere Latino

Il passato di Parigi è a sinistra: la sinistra della Senna, con una punta a destra, dal Louvre a Palais Royal. Sulla riva destra sorge la città moderna del traffico, del commercio e dei divertimenti per quei centomila provinciali che vi accorrono da tutte le parti del mondo e per i quali la " butte „ di Montmatre rappresenta la mèta di sogni covati per lunghi anni nella penombra delle domestiche mura. Sulla riva sinistra e nell'isola sorge l'urbe antica, pulsa il cuore storico di Parigi, si annidano i quartieri aristocratici, i vecchi palazzi e le annose dimore del popolo fedele ai gigli d'oro. La Parigi intelligente è lì, isola e " rive gauche „ attorno alla sacra maestà di Nôtre-Dame, alla cornice fiorita del Lussemburgo, alla cupola accademica e alla Sorbona. E tra l'una e l'altra sponda corrono rivalità secolari, come se il gran fiume separasse due mondi; l'uno dinamico ed effervescente, l'altro conservatore, raccolto, meditativo. L'uno e l'altro ambiscono al titolo di rappresentanti dell'anima di Parigi. In realtà, entrambi ne rappresentano un caratteristico aspetto; e l'uno e l'altro possiedono a lor volta un centro, un simbolico cuore: Montmartre sulla riva destra, a Montparnasse sulla sinistra: l'una fragorosa e abbacinante per le mille luci delle sue " boites „ notturne, l'altra nido di poeti e di artisti emigrati dalle alture montmartresi dove lì veniva soppiantando il forastiero in caccia di facili emozioni.

I cronisti di Montparnasse e di Montmartre sono ormai una bella schiera, e a celebrarne le glorie si è provato uno scrittore originale e audace, Francis Carco, il romanziere dei bassifondi parigini (" De Montmartre au Quartier Latin „ ed. Albin Michel).

Il Carco, rievocando i ricordi della sua vita letteraria ne ha accentuato il carattere avventuroso e infilando le vecchie strade dove tuttavia s'incontra l'ombra di Francesco Villon, poeta plebeo eternamente innamorato, ne ha cantato le tradizioni e le memorie con cuore villonesco e con la stessa felicità di atteggiamenti nostalgici che gli aveva servito ad adattare agli schemi romanzeschi la biografia di Villon, " apache „ del Quattrocento parigino, santo protettore dei goliardi e amico di tutte le Margot che da cinque secoli battono i marciapiedi dei quartieri bassi.

Consacrato a Montmartre, un bel giorno anche Carco ha lasciato la " butte „ per la riva sinistra, centro del mondo, dove convengono tutte le razze e risuonano tutte le favelle. Vi son passati quasi tutti gli uomini che han fatto parlare di sè, la maschera tragica di Trotzki e l'ex re Costantino di Grecia, Whistler e Oscar Wilde, Thomas Mann e Unamuno, Strindberg e Charlie Chaplin. E ciascuno, anche i morti e i lontani, vi ha aperto la scia di qualche ricordo che dura.

La decadenza della bohème artistica e letteraria di Montmartre, soppiantata dalla folla provinciale che invade le " boites „ illudendosi di divertirsi e di bere champagne genuino, era cominciata prima della guerra. Là era nato il cubismo; ma già Derain nel 1909 e Picasso tre anni dopo ne partivano alla ricerca di nuovi porti, e approdavano a Montparnasse, dove il principe dei poeti, Paul Fort, si incoronava d'alloro e dove maturavano il genio e la tragedia di Amedeo Modigliani.

L'esodo dei poeti da Montmartre è stato un distacco definitivo. Il quartiere romantico non serba più tracce del loro passaggio. I bars deserti di Buci e la sala fumosa del " Lapin agile ", ch'erano il loro mondo, non sono nidi di memorie. I tempi eroici di Montmartre restano consacrati in due o tre libri di ricordi che costituiscono altrettanti documenti sulla formazione d'una generazione letteraria, e ai quali ora si aggiunge quello del Carco.

All'epoca in cui egli scalava la " butte „ il " Lapin agile „ era certo meno celebre di oggi, casa ospitale della clientela cosmopolita. Ma il locale di rue des Saules deve la celebrità ai pittori e ai poeti che lo hanno frequentato allora e ne hanno popolarizzato il nome. Rispondevano all'appello Carco e Mac Orlan, Dorgelès e Jacob, Utrillo e Picasso. Tutti squattrinati ed eternamente in attesa della gloria. " La misère faisait rage „ là dentro. Ma non si pensava che a vivere, e i più poveri alloggiavano presso coloro ch'erano in grado di concedersi il lusso d'una soffitta, e le magre cene si pagavano con le canzoni. Nelle strade e nelle piazzette vicine gli studi degli artisti erano provvidi rifugi nei giorni di miseria nera. Vi si respirava l'umidità, l'abbandono, ma vi aleggiavano le più audaci speranze. Da quegli studi spiccò il volo il cubismo il giorno in cui i suoi profeti lo trassero agli onori del mondo. E davanti gli battevano la grancassa Max Jacob e Salmon.

Nella compagnia che si riuniva a sera nei locali del " Lapin „ presso il buon Frédé, orgoglioso della clientela, spiccava un giovinotto che sapeva farsi ascoltare: Mac Orlan. Il fortunato romanziere viveva allora di briciole, componeva e vendeva canzoni, disegnava per i giornali. Come pittore, aveva esposto nel '900 alla Galleria Sagot, ma le sue tele eran passate senza lode. La pittura in quegli anni ormai tanto lontani non nutriva i suoi fedeli, e Mac Orlan che non possedeva nulla dovette cercarsi un'altra strada. Per lui Montmartre non era che un angolo del vecchio mondo dove ogni tanto, tra due affari sballati, veniva a cercare qualche soldo. Vi restava un paio di settimane e poi, come il suo amore dell'avventura lo spingeva a tentar la sorte, partiva, spesso a piedi, per i luoghi più disparati, Firenze, dove visse due anni, o Bruges, o Anversa, o Amsterdam. E si acconciava a tutti i mestieri: da correttore di bozze in una tipografia di Rouen a custode d'una villa in Riviera. Accettava ogni proposta per non morir di fame, e si consolava come si consolano i poeti, cantando. Delle poesie di quel tempo, non resta nulla: ma egli possedeva già la cadenza interiore, la intensa vibrazione che dovevano più tardi distendersi e trionfare nella " Inflation sentimentale ".

Gli amici della prima ora di Mac Orlan furono Apollinaire, Salmon, Max Jacob, Warnod e Roland Dorgelès. Costui portava i capelli lunghi e si drappeggiava in un superbo mantello romantico. Un vittorioso anche lui; oggi l'autore del " Réveil des morts „ ha smesso il mantello e s'è già tagliata la zazzera, ma la generosità del suo cuore e l'entusiasmo del suo spirito son rimasti intatti. Aveva della fantasia e dell'audacia e non le risparmiava. Un giorno, per offrire una prova dell'incuria che regnava nelle sale del Louvre, vi trasportò installandolo nella Galleria delle antichità un busto che aveva preso nello studio d'un amico scultore. Il personale del Museo non si accorse di nulla e il busto rimase al suo posto tra i gioielli dell'arte classica, finchè lo stesso Dorgelès non provvide a ritirarlo.

Venne per tutti il giorno degli addii. Montmartre non era più nido da covarvi scrigni di sogni cercando ogni giorno un mezzo qualsiasi per levarsi la fame. Montmartre si trasformava in un luogo di delizie per i borghesi di passaggio ben forniti di quattrini, e i locali della " bohème „ diventavano paradisi sfolgoranti di cattivo gusto chiassoso. Bisognava passare la Senna e filare su Montparnasse. Ch'era stato fino allora un boulevard saggio, ordinato e tranquillo, e andava diventando un centro d'intellettuali e una fiera di stravaganze. La scapigliatura del Quartier Latino non lo aveva ancora contaminato. I reduci dalla " butte „ furono il tramite dell'alleanza, e si sparsero in tutti i ritrovi, dalla Rotonde alla Closerie des Lilas, dov'era esplosa la gloria di Paul Fort, il boccio più giovine della generazione simbolista. Accanto a lui troneggiava la grossa figura di Apollinaire, s'insinuava l'irsuta faccia di Utrillo, sorrideva amaramente la triste umanità di Modigliani, genio sfortunato vissuto nelle più crudeli strettezze e finito in un ospedale. L'indifferenza e la ostilità ebbero ragione di lui e lo soffocarono. Poche ore dopo la sua morte, i quadri che nessuno aveva voluto cominciavano a passare di mano in mano e ad attingere prezzi d'affezione.

La fine di Modigliani segnò uno dei giorni bui del calendario montparnassiano. Il pittore livornese era appena morto, che la giovine sua compagna si precipitava dal quarto piano sfracellandosi. La duplice tragedia ebbe il corollario di funerali imponenti, sotto un trionfo di fiori. Sul feretro del pittore morto di fame gli ammiratori dell'ultim'ora deponevano l'omaggio tardivo della loro egoistica ricchezza, con enorme stupore del fido Zborowski (un commovente esempio di amicizia e di devozione sino al sacrificio) che non era mai riuscito a fargli vendere un quadro. Dietro il carro una folla strabocchevole, e sparsi qua e là, sgomenti di dolore e di meraviglia, gli amici dell'infelice Modi, Carco e Picasso, Cendrars e Vlamink. C'erano tutti, e portavano a seppellire la loro giovinezza. Fu Picasso a cogliere per primo il senso dello spettacolo inatteso. Egli, rivoltosi a Carco, gli indicò con un gesto il feretro di Modigliani coperto di fiori e gli agenti che si mettevan sull'attenti al passaggio del corteo, e disse: " Come vedi, è vendicato! ".

" Italia, cara cara Italia! „ era stato l'ultimo anelito del livornese di Montparnasse; e Roma era sempre in cima a' suoi pensieri di spaesato. " Roma — soleva dire — non si offre al primo venuto. E' inutile visitare Roma da turista, bisogna avere dimorato a lungo per penetrarne i segreti. Allo stesso modo i balordi credono di conoscere Montparnasse per aver percorso lo spazio che separa la Closerie dalla stazione. Invece bisogna cercarla nelle viuzze, negli studi degli artisti, nelle gargotte... ". Il culto dell'intimità per amore della conoscenza: di codesto culto Montparnasse e il quartier Latino serbarono gratitudine all'infelice italiano anche quando l'ombra l'ebbe ingoiato per sempre.

LORENZO GIGLI

Il primo volo nel cielo di Roma

Un volatore del 1784 - Un lucchese infido e un romano coraggioso - Il bastone del guardiano dell'orto - Due sonetti di Vincenzo Monti

In questi giorni in cui l'ala italiana così mirabilmente varcando l'Oceano e un nuovo spirito di conquista dell'aria spinge l'Italia a primeggiare nelle vie del cielo, non è superfluo volgersi un po' indietro per rammentare, fra i primi audaci tentativi di volo, quello di un romano che per il primo si alzò, nel 1784, sul cielo dell'Urbe.

Già prima che i fratelli Montgolfier lanciassero solennemente ad Annonay, da una pubblica piazza, il loro pallone sferico (5 giugno 1783), un gesuita bresciano, Francesco Lana, aveva avuto la prescienza dell'aerostato, dimostrando la possibilità di innalzamento, nell'aria, di un globo in cui si fosse fatto il vuoto; e un altro fisico italiano, il napoletano Tiberio Cavallo, aveva riferito a Londra che era riuscito ad innalzar nell'atmosfera alcune bolle di sapone riempite di idrogeno. E nello stesso anno in cui i fratelli Stefano e Giuseppe Montgolfier innalzarono il loro pallone sferico, un lucchese, Vincenzo Lunardi, faceva esperimenti del genere a Londra e in parecchie città d'Italia.

Ma chi fece un primo viaggio aereo, levandosi su Roma, fu un artista, architetto e scenografo romano, Carlo Lucangeli, il quale, benchè avviato dal padre alla mercatura, aveva poi preferite le emozioni dell'arte al calcolo del commercio. E nell'arte si distinse specialmente per alcune riproduzioni di monumenti antichi, che gli fruttarono i favori di Caterina II e di Napoleone I.

Ma ciò che diffuse maggiormente il nome del Lucangeli fu il suo viaggio aereo avvenuto in circostanze strane e imprevedibili.

Era giunto a Roma il lucchese Lunardi che con ampollosi manifesti aveva annunziato al pubblico il suo prossimo volo. E' facile immaginar l'attesa dei romani per un avvenimento così stranamente nuovo, annunziato con parole sonore dal lucchese! In quei giorni, in cui tanto si parlava dell'ascesa dei Montgolfier, doveva essere avvenimento di grande interesse il vedere a Roma l'ascesa di un aerostato! Ma quanto maggiore era l'attesa del pubblico, tanto minore diveniva di giorno in giorno la fiducia del Lunardi, che pur troppo non riusciva a correggere i difetti del nuovo apparecchio e misurava sempre più la difficoltà dell'impresa.

In quei giorni di timori e di sfiducia egli ricorse per aiuto al Lucangeli, che gli era stato presentato come uomo d'ingegno acuto e perspicace, e questi, accolto l'invito, sebbene profano di materia areonautica, riuscì a correggere molti difetti di costruzione di quell'apparecchio.

Il giorno fissato per l'ascensione, il Lunardi, malgrado le correzioni dell'artista romano, si sentì preso da sempre maggiore sfiducia e pregò il Lucangeli di volerlo accompagnare sul luogo ove il pallone avrebbe dovuto levarsi. Vi accondiscese con generosità l'amico e, giunto sul campo, si cacciò nell'aerostato per curare le ultime correzioni ed osservar da vicino gli ostacoli che si frapponevano al pronto innalzamento del globo..., ma in quel momento il Lunardi recise le ultime corde che frenavano il pallone e questo s'alzò da terra « come il fumo d'un incenso »

L'artista romano non tremò, dispose meglio la sua persona e s'innalzò fra gli applausi fragorosi del pubblico, che ignorava la tragedia di quell'attimo. Ben presto gli applausi non giunsero più alle orecchie dell'artista, rapito in alto, in alto, fra la attonita meraviglia dei Quiriti, che lo vedevano quasi scomparir fra le nubi.

Intanto l'artista, misurando il pericolo senza smarrirsi, preparava la discesa: il pallone scendeva barcollando, poi accelerava la corsa verso il suolo, che certo avrebbe troppo bruscamente urtato, se un alto albero non si fosse offerto ad accogliere il ritorno del « volator romano ». Egli non esitò, saltò su un ramo e, ridiscendendo di ramo in ramo, balzò al suolo.

Eppure un'ultima imprevidibile minaccia sovrastava ancora l'audace artista: il guardiano dell'orto, in cui egli era venuto a cadere, vedendolo saltar dall'albero, senza cappello e tutto grondante di sudore, lo credette un ladro e — ironia del destino — gli corse addosso col bastone! Entusiastici furono invece gli applausi dei Romani per l'improvvisato aeronauta e Vincenzo Monti, che aveva già con la ben nota ode celebrata la gloria dei Montgolfier, inneggiò con i due seguenti sonetti al « volator romano ».

I.

PER UN VOLATORE

Sul debil asse lanciasi d'un salto
e stende al cerchio le animose braccia
il volator romano, e lieve in alto
per l'attonito e bruno aer si caccia.
D'orror, di gioia un indistinto assalto
gli animi opprime e fa cangiar la faccia.
Ben hai, giovane ardito, il cuor di smalto
se il terror di tant'aria non ti agghiaccia!
Non trema ei no; ma poggia, e il sol rampogna
che nascose la luce e le vicine
stelle saluta e maggior cielo agogna.
Preparate l'alloro, o tiberine
patrie ninfe, e nell'altrui vergogna
abbia egli solo la ghirlanda al crine.

II.

ALL'ALBERO CHE RICEVE'
IL VOLATORE CADENTE

Arbor felice, che del ciel romano
il nocchier primo in grembo ricevesti
e per deporlo non offeso al piano
de' molli rami tuoi letto gli festi;
Te non tocchi giammai ferro villano
nè turbo schianti, nè vapor molesti;
ma te Flora, irrigando di sua mano,
re ti faccia dell'orto ove nascesti,
e d'erbe ti coronino e di fiori
al bianco raggio di nascente luna,
cari a Febo e ad Amor, ninfe e pastori,
lieti cantando all'ombra cheta e bruna
non i lucchesi temerari errori,
ma il romano ardimento e la fortuna.

Sonetti troppo poco conosciuti e che invece meriterebbero una maggiore diffusione specialmente nelle nostre scuole.

C. SCACCIA-SCARAFONI

Un fenomenale tipo di atleta

MILANO, 12. — Il « Corriere della Sera » ha da Vienna:

« Gslavko Barta, un croato di Zagabria, che è certamente l'uomo più forte della Jugoslavia, sbalordisce attualmente la colonia di Baden dove egli sta curandosi un reuma al braccio destro, con esperimenti veramente eccezionali. Davanti ad un pubblico di amici e ammiratori, il Barta ha fatto ieri questo « giuochetto »: Si è messo tra i denti una cartuccia di ecrasite, mentre una persona gli teneva puntata a pochi millimetri dalla nuca una spada con la punta acutissima. Poi ha dato fuoco alla cartuccia che è esplosa senza che la testa del Barta si spostasse di un millimetro.

La forza bruta di questo croato è fenomenale. Mettendosi adraiato per terra egli può servire di appoggio col suo torace ad un intero podio con uno Jaz Band di cinque suonatori, oltre ad un pianoforte a coda. Il tutto per un peso complessivo di 7 od 800 chilogrammi. La sua testa è granitica, e lo ha provato facendosi appoggiare sul cranio una pietra di un quintale che due uomini hanno poi spezzato con formidabili colpi di martello. Di lui si raccontano molti aneddoti. Conscio della propria forza, Barta è prudente e pacifico, ma parecchi anni or sono in Bosnia venne aggredito da tre individui, uno dei quali gli inferse un coltellata ad una gamba. L'atleta rispose con un ceffone da rendere sordo l'assalitore.

Offerte di contratti per riprendere i suoi esperimenti in pubblico, tanto in Europa quanto in America, non gliene mancano. Un impresario gli ha proposto di assicurare per 50.000 dollari la sua persona e i suoi denti robusti per 100 dollari ciascuno.

Una conferenza dell'on. Bodrero all'Università di Camerino

CAMERINO, 12 — Il Sottosegretario di Stato alla P. I. on. Bodrero ha visitato Camerino, accolto con entusiasmo dalla popolazione. Ha tenuto una conferenza all'Università, sul tema: « Il tipo dell'Italiano nuovo », riscuotendo calorose unanimi ovazioni.

Il Rifugio Vittorio Veneto

VITTORIO VENETO, luglio.

Ad iniziativa della Sezione di Vittorio Veneto del Club Alpino avrà luogo dal 22 al 25 corrente una gita al Rifugio.

Tale gita è stata indetta in occasione dell'inaugurazione del Rifugio stesso il cui solo nome deve suonare augurio ed attrattiva per ogni italiano.

Aggiungeremo anzi che al nome assegnato al Rifugio in parola il Ministro Giuriati dimostrò di ammettere un significato profondo quando, invitato a fare la prefazione di un opuscolo illustrativo del luogo pubblicato a cura dello stesso C. A. I., dettò che « quel nome portato sui termini sacri della Patria, deve ricordare agli italiani i doveri che non si tradiscono, e indicare agli stranieri i diritti che non si toccano ».

Eretto nel 1894 dalla Sezione di Lipsia del C. A. T. A. il Rifugio Vittorio Veneto passò dopo l'armistizio prima alla autorità militare italiana, e in seguito al Club Alpino Italiano che ne curava prontamente la restaurazione ed il perfetto adattamento allo scopo.

A 2923 metri sul livello del mare esso conta di una solida massiccia costruzione a due piani e solaio, e può oggi albergare comodamente una quarantina di persone.

La sua posizione è magnifica sotto tutti gli aspetti. Situato nelle Alpi Aurine la cui cresta corre quasi rettilinea per una quarantina di chilometri parallelamente e a settentrione della valle omonima formando una catena che va dal Gran Pilastro alla Vetta d'Italia, domina un panorama dei più vasti e meravigliosi. Esso stesso meta favorita degli appassionati della montagna rappresenta inoltre il punto di partenza per moltissime ascensioni importanti tra cui basta citare, quella del Sasso Nero m. 3370; quella delle Cime di Floite orientale e occidentale m. 3195 e 3155 rispettivamente; quella del Gran Lovello m. 3378. E ancora: Cima Vedretta di Riotorbo, Gross Morchner, Corni di Ghega ed altre ed altre.

Non v'ha dubbio dunque che l'inaugurazione ufficiale del nuovo rifugio alpino italiano raccoglierà sulla magnifica vetta delle nostre riconquistate frontiere largo numero di partecipanti entusiasti alla festa del Club Alpino.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA RASSEGNA ITALIANA

Si è pubblicato il n. CIX della *Rassegna Italiana*, politica, letteraria artistica diretta da Tomaso Sillani, con il seguente sommario:

PARTE I. — La Rassegna Italiana: *Una minaccia sul mare*; Guido Po, capo dell'Ufficio storico della R. Marina: *La fusione della Marina Borbonica con la Marina Sarda*; Matteo Cerini: *Il « Principe » guicciardiniano*; Mario Puccini: *Un giornalista del Settecento: Gaspare Gozzi*; Giovanni Piccinini: *Una poesia sconosciuta del Carducci*; Peppina Lore: *La barca*; La Vedetta: *Comentari*; Lucio D'Ambra: *Morselli sepolto nel cielo. I fratelli d'arte per il Poeta - La commemorazione*; Giovanni Marcellini: *Presentazione di Joseph Conrad*; Politicus: *Politica internazionale*; Fausto M. Martini: *Rassegna drammatica*. — *Pubblicazioni militari*; Olindo Giacobbe: *Notizie bibliografiche — Segnalazioni librarie*.

PARTE II. — *Rassegna del Mediterraneo e dell'espansione italiana*. — La Direzione: *Fascismo e B. I. T.*; Ugo E. Imperatori: *I sostitutivi dell'emigrazione italiana*; Arrigo Pedrazzi: *Un grande precursore: Odoardo Beccari*; Angelo Piccioli: *Dopo la Fiera di Tripoli - La nuova Italia d'Oltremare*; Ettore Rossi: *La propaganda anglicana in Oriente ed a Malta*; O. F. Tencajoli: *Letteratura mediterranea*.

GLI ORATORI DEL GIORNO

E' uscito il terzo numero de « Gli Oratori del Giorno », la rivista di eloquenza diretta dall'on. Titta Madia. Il numero è particolarmente interessante, per uno studio sull'eloquenza di Carlo Delcroix, il quale narra come sia divenuto oratore, come sorgano in lui e come e gli prepari le sue orazioni. E' inoltre interamente pubblicata una conferenza piena di verve del Senatore Barzilai dal titolo « La verità in Tribunale ».

Infine, oltre un articolo del Direttore on. Madia sull'oratoria del Capo del Governo, sono pubblicati discorsi dell'on. Suardo, dell'on. Giuriati, dell'on. Belluzzo, dell'on. Andrea Torre, del sen. Bazan, oltre le recensioni di Silvestro Sando, e le consuete rubriche di informazioni, polemiche etc.

Il numero della rivista è in vendita al prezzo di lire Tre.

Lettere veneziane

Una piccola rivoluzione... luminosa — La romanticheria in allarme — Un fascino che non scompare — Canal Grande e nuovi ponti.

VENEZIA, luglio.

C'è una novità da segnalare ai romantici innamorati di Venezia: la città di San Marco esce dalla penombra nella quale ha trascorso fino a qualche tempo fa le sue notti e s'illumina di una luce più vivida e brillante. L'evento è dovuto un po' a spirito di modernità, un po' a ragioni di tornaconto.

Finora le vecchie calli tortuose, i sottoportici, le fondamenta fiancheggianti i rii e i campielli silenziosi traevano luce — poca luce, pallida e giallastra — da apposite lampadine infisse entro gli antichi lampioni a gas protesi nei punti più adatti per mezzo di lunghe braccia di ferro saldate al muro.

L'effetto era di una tale tristezza da mandare in visibilio i sentimentali che vi scoprivano un fascino particolare a cui soltanto i più ottusi potevano rimanere insensibili. Tutto, le cose e le persone, e specialmente le cose, i bei palazzi gotici e le vecchie pietre coperte dalla patina del tempo, acquistavano come un senso di mistero in quella penombra discreta.

E misteriosi erano ancora certi convegni d'amore che avevano per protagonisti giovani coppie rifugiatesi dove più fitta era l'oscurità, fosse pure nei campi più vasti in cui, nella zona di luce, era intenso il passaggio. Come si amassero quei felici mortali, con quanta dose di sospiri e con quali silenzi pieni di eloquenza, l'oscurità non dava a divedere.

Era insomma uno spettacolo commovente, non privo, da certi punti di vista, di rimarchevoli benefici e di cui si doveva esser grati alle modeste lampadine elettriche per la loro delicata azione luminosa. Senonchè questo spettacolo importava al Comune una spesa cospicua e in parte superflua. Il vecchio impianto d'illuminazione infatti era combinato in modo da obbligare a lasciar accese notte e giorno le lampadine con un inutile spreco di energia. Togliere questo inconveniente, significava rinnovare tutta la rete. Ora, poichè a questo si sarebbe dovuto un giorno o l'altro giungere, perchè non approfittarne per modernizzare l'impianto sostituendo i fanali a gas racchiudenti una lampadina scoperta e che costituivano, col permesso dei romantici, una vera bruttura, con globi elettrici, bianchi e luminosi?

Da questo ragionamento nacque il nuovo impianto, che è già entrato in funzione in buona parte della città, e incominciarono i dispiaceri e i lamenti dei sentimentali. Si incomodarono nomi di poeti più o meno illustri, si tirarono in ballo città di grande mole e di vita tumultuosa per adibirle ad uso di paragone: Venezia non è Parigi, non è Londra, non è New York, non è nemmeno Milano!!! (Grazie tante!) Questa luce guasta tutto: la poesia e il fascino di Venezia notturna!

E difatti, trascorsi alcuni giorni dall'inizio della nuova illuminazione, i terribili globi elettrici presero ad appannarsi e a moderare notevolmente la violenza della luce: tutto tornò come prima, o quasi, e Venezia continuò a conservare il suo incanto, come se non si fosse dimostrato che esso dipendeva nottetempo dall'antica luce giallastra, generatrice provvidenziale di chiaroscuri meravigliosi.

Questa novità, ad ogni modo, andava segnalata, perchè qualche romantico di fuori, capitando a Venezia, non incorresse nell'indelicatezza di non accorgersene, mancando di associarsi con bella spontaneità al sacrosanto sdegno dei suoi colleghi di qui.

Pure, in tanta jattura, i romantici hanno avuto il loro contentino. Se prima infatti la luce pubblica rimaneva accesa notte e dì, ora, forse per riguadagnare il perduto, essa viene spenta molto prima che spunti l'alba, quand'ancora l'oscurità è fitta. E l'effetto è tanto divertente che si vorrebbe vedere qualche amante del chiaroscuro alla prova, fiducioso di non sentirlo invocare, nella delizia del procedere a tentoni, la luce tanto deprecata.

* * *

Si è parlato a suo tempo di un progetto per la costruzione di un ponte in pietra sul Canal Grande, all'Accademia. Esiste in questo punto un ponte in ferro, brutto e per di più malsicuro, a quanto asseriscono i tecnici. Che si debba dunque sostituirlo in un tempo più o meno lontano sembrerebbe provato. In considerazione di ciò, qualcuno propose che si aprisse un sottopassaggio subacqueo che avrebbe eliminato la bruttura del ponte in ferro, ma a questa proposta si contrappose il progetto del ponte in pietra, presentato dall'architetto Fagiuoli, affermando che col sottopassaggio si sarebbe perduta la visuale panoramica che in quel luogo è veramente incantevole.

Senonchè la visuale in parola — come si ebbe occasione di dire altra volta — avrebbe potuto continuare ad essere goduta in tutta la sua interezza e suggestività ponendosi dal lato dell'Accademia, mentre il ponte in pietra, ad una sola arcata, avrebbe comportato una dannosa strozzatura del Canal Grande.

Sottoposto ad una commissione di cui facevano parte Pompeo Molmenti, Ugo Ojetti, Luigi Marangoni, Gino Fogolari, Beppe Ciardi, Attilio Cadel e Giovanni Bordiga, il progetto dell'architetto Fagiuoli venne fortunatamente scartato, ma si affermò il principio della possibilità di un ponte in pietra, principio a cui si manifestò recisamente contrario l'illustre storico veneziano Pompeo Molmenti. Sia lecito a noi associarci modestamente al Maestro ripetendo l'augurio altra volta formulato che a Venezia, già ricca di ponti a centinaia sui suoi innumerevoli canali, sia riserbata questa altra singolarità: di averne uno solo, il più importante e il più degno, sul maestoso Canal Grande: il ponte di Rialto.

GASTONE HARTSARICH

Notiziario artistico

Per la conoscenza dell'arte italiana all'estero

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Pietro Fedele ha ricevuto in omaggio dal signor Pais Francesco uno splendido album di fotografie delle principali e più caratteristiche opere d'arte esistenti in Città di Castello e ciò in memoria della visita recentemente fatta dal Ministro alla bella ed interessante cittadina umbra.

Il Pais, reduce dall'America del Sud, ha esposto al Ministro il suo intendimento di raccogliere in una ampia pubblicazione le visioni d'arte delle città italiane meno note. L'album offerto al Ministro rappresenta l'inizio di questa importante pubblicazione destinata specialmente agli italiani all'estero. Il Ministro Fedele si è vivamente rallegrato coll'autore ed ha augurato che egli possa compiere l'opera così bene iniziata per la maggiore conoscenza dell'arte italiana.

Salse piccanti ed intingoli del giornalismo americano

La giovanile esubcranza che è una nota essenziale del temperamento americano non può non influenzare profondamente la stampa di quel paese. L'americano è gaio spensierato individualista. Senza il peso di una grande tradizione storica, si sente leggero e prende le cose alla leggera. Conquistatore per istinto, crede che tutto il mondo gli sia stato squadernato innanzi da Dio perchè egli ne goda. Si lancia perciò allo sbaraglio senza freni, con voracità bambinesca. Abitatore di un paese ricco, dove l'iniziativa personale non trova si può dire limiti nella materia, l'americano ha una tranquilla e sicura visione del futuro.

In tali condizioni il giornalismo ha necessariamente una sua fisonomia distinta. Agli occhi del giornalista americano, il *fatto* non desta preoccupazioni serie di precisione e di obiettività. Si comprende, il *fatto* è la base della storia e la storia, cioè il passato, non ha, dopo tutto, una grande importanza in un continente che di storia ne ha poca e che vertiginosamente teso verso il futuro non ha tempo per volgersi indietro. La lingua ci rivela la psicologia del popolo. In inglese — e forse converrebbe dire in americano — un fatto divenuto materia di cronaca prende il nome di *story* e cioè *storia*, nel significato di *racconto*. Niente scrupoli di esattezza dunque. Una « story » s'imbastisce non secondo la realtà dell'avvenimento — spesso troppo lineare — ma secondo l'inspirazione e l'abilità del cronista. Il quale finisce quasi sempre per rielaborare il fatto attraverso la sua immaginazione in modo da cavarne fuori un romanzetto contenente quei tali ingredienti che tanto piacciono al pubblico. Necessità della « cucina » giornalistica d'oltre Atlantico!

C'è una giustificazione di questo sistema? A rigore di termini non ci sarebbe, ma un collega americano non esita a darvela. Insomma — in sostanza vi si dice — noi non alteriamo il fatto. Noi lo guardiamo *in un certo modo*. Dipende dall'« angle », dall'angolo o punto di vista dal quale l'osservatore si mette. Naturalmente è in questo « certo modo » e nei gradi di questo « angle » che si coltivano gli abbellimenti, i particolari amplificatori, i « pezzi » sensazionali che rimpolpano, trasformano o addirittura falsificano la faccia dell'avvenimento.

Un caso accaduto a me personalmente servirà ad illustrare questi metodi giornalistici meglio di un lungo discorso. Due o tre anni fa una principessina di casa Savoia fu colpita da scarlattina. Perchè la malattia non avesse conseguenze anche per altri membri della famiglia, la principessina fu trasportata in un castello del Piemonte che doveva essere vicinissimo al luogo dove in quel momento si trovava la Famiglia Reale. Non ricordo bene i particolari. Ora avvenne che in quei giorni, per la momentanea assenza di un collega, io mi trovassi a sostituirlo nel suo lavoro telegrafico per un giornale d'oltre oceano. E allora, come dovevo, mandai un paio di centinaia di parole sulla malattia e sui particolare del trasporto della Principessa nel Castello.

La notizia apparve sul giornale con questo titolo a caratteri cubitali: « PRINCIPESSA ITALIANA ISOLATA IN UN CASTELLO ». Trasecolai. Non riconoscevo più me stesso. Un titolo di questo genere fa pensare, a dir poco, ad un atto di violenza, forse di crudeltà; oppure, se lo spirito pende più da questa parte, ad una storia sentimentale, ricca di episodi romanzeschi.

Lessi trepidando. Che diavoleria, che pasticcio avranno combinato? — pensavo leggendo le prime righe che ancora non mi schiudevano il mistero del titolo.

Finita la lettura, respirai. Tranne qualche piccola modificazione formale, la stesura del fatto era stata rispettata così come l'avevo concepita io. Ma il titolo, il titolo era stato scelto guardando da quel tale punto di vista e — il lettore non potrà negarlo — la trovata aveva sortito il suo effetto. Il rispetto per la Famiglia Reale si era certamente imposto; le consuetudini però avevano obbligato l'anonimo collega a coniare un « heading » che afferrasse irresistibilmente l'occhio del lettore che scorre il giornale mentre forse è lanciato nello spazio da un treno sotterraneo o da una ferrovia aerea. In una vita superficiale e vertiginosa, anche il giornale è costretto ad assumere forme violenti che s'impongano all'attenzione di chi legge.

Un certo Mr. Ivy Lee, newyorchese di Broadway, manda da qualche tempo a *La Tribuna* un suo foglio stampato dal titolo « Information ». Spedendo il primo numero della pubblicazione, Mr. Ivy Lee, per diminuire la nostra sorpresa, ha spiegato che la felice memoria di suo padre aveva l'abitudine di inviare agli amici quei ritagli di giornali che, a seconda delle occupazioni o degli studi, riteneva potesserlo interessarli. Perfezionando il sistema paterno, Mr. Lee ha ora pensato di stampare addirittura un giornale ove raccoglie notizie di genere diverso. Questo foglio d'informazioni egli lo distribuisce gratis ad amici, conoscenti ed anche a persone ed istituzioni di cui conosca appena l'indirizzo.

Mr. Lee è dunque un benefattore dell'umanità e noi siamo fra i suoi beneficati.

Ebbene, Mr. Lee, che deve essere una persona intelligente, ha avuto una idea: pubblicare nel suo foglio due colonne nelle quali, sotto un titolo vistoso, si dimostra « che i così detti *fatti* sono spesso... pura invenzione » della stampa americana. Vogliamo essere onesti. Egli veramente non dice « della stampa americana » ma poichè gli esempi che dà si riferiscono tutti a questa noi possiamo esprimerci così senza tema di macchiare la nostra coscienza.

Dovete sapere — non lo sapevamo nemmeno noi fino a ieri — che nel 1871 si fu un grande incendio a Chicago. I danni furono enormi. La stampa americana se ne occupò largamente. Quanto alle cause si scrisse e si credette che l'incendio fosse stato provocato da una vacca che dando un colpo di zampa ad una lanterna l'aveva rovesciata, appiccando così il fuoco ad un mucchio di fieno. Le fiamme si erano di là propagate all'intorno fino a divorare un'intera fattoria. Questa la versione che divenuta ormai storia aveva perfino dato origine ad un famoso canto popolare che non mancava di dire la sua sul tragico colpo di zampa della bestia. Viene ora — e Mr. Lee ce la fa conoscere — la confessione di un giornalista di Chicago che prima di restituire l'anima a Dio ha voluto sgravarsi di una menzogna professionale. La vacca non c'entrava affatto — ha confessato Michele Ahern —; la storia l'ho inventata io! Quasi certamente quell'incendio si è sviluppato per combustione interna dei mucchi di fieno accumulati, ma così il mio racconto sarebbe riuscito scialbo, privo d'interesse ed allora ho pensato d'introdurre un personaggio responsabile, senza però far male a nessuno. Ed è venuta fuori la vacca. Povera bestia, mi pento sinceramente di averle attribuito una colpa che non ebbe!

Detto questo, Michele Ahern si voltò dall'altra parte, e morì.

A quel che pare, gli uomini pubblici d'oltre Oceano incoraggiano con complici silenzi la fertile fantasia degli spiritosi cronisti. Gli anglo-sassoni amano le frasi felici e l'aneddoto, e poichè questo è un campo dove non sempre è possibile mietere, accade spesso che il giornalista metta in bocca all'uomo del giorno parole che il protagonista non ha mai pronunciate, senza perciò — nella maggior parte dei casi — suscitare rettifiche e tanto meno risentimenti. Si cerca la notorietà per ogni via, anche se per istrada si rischia di lasciare una particella della propria dignità!

Istruttivo sotto questo riguardo è il caso di Mr. Cannon, « Speaker » del Congresso. (Com'è noto, spetta allo « Speaker » tutelare l'ordine durante i dibattiti parlamentari). Parlando ad una accolta di giornalisti, Mr. Cannon ha detto: « Debbo ai corrispondenti di Washington la mia fama di uomo di spirito. Quando assunsi il mio posto in Parlamento, appresi che voi possedete il magico potere di creare la fama degli uomini politici... Per un quarto di secolo, mi son trovato citato in ogni occasione immaginabile, mentre rarissime volte ho veramente parlato. Avete creduto inutile consultarmi sulla mia opinione. Mi avete fatto dire ciò che avete creduto che io avrei detto. Qualche volta ho dato un balzo nel leggere le parole che mi avete messo in bocca, ma non ho fiatato... ».

Per mostrare come... si scrive la storia il nostro Mr. Ivy Lee pubblica nella sua « Information » le pittoresche e tutte divergenti versioni che i cronisti di New York, alcune settimane fa, hanno dato dell'infortunio capitato al bolscevico Alessandro Kerensky il quale « presentatosi a parlare sul palcoscenico del « Century Theatre » fu — se a tanta distanza possiamo anche noi dire la nostra — schiaffeggiato da una giovane donna. Ogni cronista dice di « aver visto » e descrive minuziosamente la scena a modo suo!

Concludendo, con un po' di buon umore questi metodi giornalistici possono essere tollerati quando non tocchino fatti o sentimenti che non è lecito alterare o offendere. Considerate, per esempio, quel che il giornalismo americano e, peggio, il giornalismo francese hanno fatto poche ore dopo che Coli e Nungesser — due autentici eroi — avevano spiccato il volo. I giornali americani pubblicarono allora, con minuti particolari, la notizia dell'arrivo dei due aviatori che un tragico destino aveva già colpito. Pensate che cosa deve essere costato al cuore delle due madri aspettanti quel bel colpo giornalistico! Roberto Forges Davanzati scrisse in quella occasione un articolo — « La menzogna giornalistica » — che riscosse i più vivi consensi in tutta la stampa europea.

Gl'intingoli e le salse forti di certo giornalismo, per fortuna non nostrano, possono talvolta essere perfettamente innocui, ma talvolta essi anche degradano questa nostra professione che pure vanta — in tutti i paesi — tradizioni nobilissime.

GUIDO PUCCIO

Libri ricevuti

Avv. OTTORINO CHECCHI: *L'obbligo dei Comuni alla somministrazione degli alloggi militari*. — Casa editrice R. Noccioli, Empoli.

GOFFREDO CIARALLI: *I semprevivi*, Arti Grafiche Romane - Roma. Sonetti romaneschi abilmente costruiti e delicati d'ispirazione.

ARNALDO CIPOLLA: *Pagine africane d'un esploratore*. Edizioni « Alpes » Milano.

Il Cipolla, viaggiatore instancabile, e narratore di una resistenza a prova di bomba — non sappiamo quanti libri metta insieme all'anno — ci narra alcune sue impressioni africane. Il volume è illustrato da molte nitide fotografie.

CRONACA DI ROMA

Il Principe Umberto consegna la bandiera al 3° Granatieri

I. 7.° battaglione del 1.o Granatieri assalta Porta S. Margherita a Perugia difesa dagli svizzeri del colonnello Schmid; e li obbliga alla resa il 14 settembre 1860.

VITERBO, 12. — Viterbo ha vissuto, oggi, la sua giornata, di fede e di entusiasmo. La città è tutta imbandierata. Le bandiere sono collocate un po' dappertutto: sulle torri merlate, sui palazzi su ogni casa.

Folla di autorità

Tra le tante personalità civili e militari vediamo il Podestà di Viterbo comm. Maturi, il Prefetto di Donato, il Segretario Federale commendator Ascenzi, il magg. gen. Alberti, il gen. Rossi, il colonnello Morozzo della Rocca medaglia d'oro il col. Paricoli, il ten. col. Ardizzone il ten. colonello Boschi, il maggiore Andreani, il colonnello Paladini, il ten. col. Ferrari, il ten. col. Mannarini, il magg. Damiani, il magg. Corsi, il ten. colonnello Diana, il col. Giacosa ed altri ufficiali. Tra i granatieri in congedo vediamo il presidente cav. Zampaglini, i consiglieri comm. Nicoletti, Ricci, Tedesco e Rocchetti, il grande invalido Tomassini, tutti con il gagliardetto ed il medagliere costellato di 18 medaglie d'oro.

Vediamo inoltre il generale Bignani medaglia d'oro, il podestà di Tuscania conte Enrico Pocci, il gr. uff. Cruciani Aliprandi, il cav. Volpini, il cav. Basile, per Montefiascone, il comm. Menecozzi, il seniore Valle, il gen. Vaccari comandante del Corpo d'armata, il ten generale Graziosi, il gen. Pizzarri il maggiore Spechel, ed altri.

L'entusiasmo del popolo

La stazione di Porta Fiorentina è tutta avvolta nei tricolori ed abbellita da magnifiche piante ornamentali.

Una folla considerevole è schierata nel piazzale esterno della stazione, lungo il viale Trento, nel piazzale Umberto I vediamo in prima fila i mutilati con i vessilli e tutte le rappresentanze dei fasci e dei sindacati con i gagliardetti, musica municipale, dei granatieri, dei carabinieri e della Milizia si alternano nel suonare la Marcia reale e gli inni patriottici.

Il tempo è coperto e in aria volteggiano agili alcuni velivoli.

Alle 8 tutti gli ingressi delle strade che conducono alla stazione sono chiusi. L'animazione e l'entusiasmo sono grandissimi.

L'arrivo del Principe

Alle 8,30 precise tre squilli di tromba annunziano l'arrivo del treno reale. Tutti i militi si irrigidiscono sull'attenti. Cessa per un istante il brusio della folla.

Le musiche rompono il silenzio facendo echeggiare le note della Marcia Reale.

Il treno intanto entra in stazione e si arresta dinanzi alla saletta reale. Scende subito il principe Umberto che è accompagnato dal gen. Clerici e dal capitano Sovera. Il podestà comm. Maturi porge il benvenuto al Principe e gli presenta le autorità della città.

Il principe passa in rivista la compagnia d'onore e poscia, sulla piazza, si arresta un istante osservando lo spettacolo imponente che offre Viterbo, che offre la folla assiepata dappertutto.

Si agitano bandiere, si acclama lungamente il principe Ereditario. Le musiche continuano a suonare.

La messa

Lo spettacolo è imponente, indimenticabile. Il principe e le autorità tra gli applausi della folla giungono a Piazza della Rocca. Nel mezzo della piazza sotto un baldacchino, si inalza un'altare; fino all'ingresso della caserma dei granatieri sono collocate le tribune riservate ai podestà della provincia e alle autorità.

L'arrivo di Monsignor Panizzardi è annunziato da tre squilli di tromba. I soldati sono in posizione di attenti.

Arriva il Principe Umberto accompagnato dal podestà comm. Maturi, dal segretario politico comm Ascenzi, dal prefetto Comm. Di Donato, dal vicepodestà comm. Mangani e dall'on. Bottai, dal generale Vaccari, dal capitano Ferroni, dal vescovo di Viterbo Monsignor Trenta.

Monsignor Panizzardi celebra la messa dopo di che con un ramo di alloro benedice la nuova bandiera del terzo reggimento granatieri e pronuncia un patriottico discorso.

Il vescovo castrense ricorda le glorie dei granatieri di Sardegna e dice che la religione la quale benedice ogni cosa bella, maggiormente benedice anche questo tricolore, la prima bandiera di reggimento benedetta dopo la guerra.

Invoca su di essa, alla cui ombra la gioventù saprà morire, la benedizione di Dio.

La consegna della bandiera

Segue il col. Ferrario, comandante interinale del terzo reggimento, il quale pronuncia un patriottico discorso e consegna il nuovo vessillo all'alfiere sottotenente Rigoni.

Le tre bandiere si collocano dinanzi al palco reale e il Principe, seguito dalle autorità, scende dalla tribuna e passa in rivista le truppe schierate e inquadrate, mentre la musica suona la Marcia reggimentale.

Dopo la rivista il principe torna sulla tribuna mentre si avanzano sulla piazza 12 trombettieri.

Da un cofano portato da quattro vigili del fuoco di Viterbo, vengono tolte delle drappelle che la città offre ai granatieri.

Il podestà comm. Maturi pronunzia alcune parole d'occasione facendo l'offerta ed alcuni mutilati appendono le drappelle alle trombe.

Il colonnello Ferrario ringrazia il podestà di Viterbo e poi rivolto alle reclute, ricorda loro i fasti della brigata durante tre secoli di vita; pronuncia la formula del giuramento e tutti rispondono, come un sol uomo « Lo giuro »; mentre la musica suona la Marcia Reale.

Il Granatiere dell'Assietta, nel 1747.

Segue l'ammassamento dei granatieri e subito dopo avviene la sfilata dinanzi al Principe che soddisfatto sorride e si congratula con il podestà comm. Maturi, con il Segretario federale comm. Ascenzi, col generale Vaccari, col prefetto ed altre autorità.

Terminata questa cerimonia il principe si reca alla caserma del terzo granatieri ove viene offerto un sontuoso ricevimento in suo onore.

Nella caserma Rocca vediamo alcuni granatieri che indossano gli antichi costumi. Questo spettacolo è uno dei più suggestivi e il Principe sosta dinanzi agli antichi granatieri e chiede spiegazioni sulle pittoresche uniformi.

Il ricevimento è improntato alla più schietta cordialità e al più sentito cameratismo.

Il corteo

La folla e le associazioni frattanto si incolonnano e tramezzate con musiche e bandiere e gagliardetti, formano un imponente corteo che percorre la via Principessa Margherita, Corso Vittorio Emanuele, via Saffi, Piazza Fontana Grande, Via Cavour e piazza del Plebiscito.

Il corteo sosta sotto lo storico palazzo municipale e gremisce tutta la piazza.

Un Tambur-maggiore nel 1831.

Qui si rinnova lo spettacolo imponente della folla plaudente. Il Principe Umberto, dopo la visita alla caserma, si trova ora in municipio ove riceve tutte le autorità che gli vengono presentate dal Podestà, dal Prefetto e dal Segretario federale.

La folla applaude insistentemente e il principe Umberto più volte è costretto ad affacciarsi.

Alle 11,30 con lo stesso cerimoniale dell'arrivo, il Principe si reca alla stazione per la partenza. La folla che fa ala al suo passaggio lo saluta ancora e gli rinnova il lancio dei fiori.

L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE SUGLI AFFITTI

Il Pretore di Roma emanerà oggi le prime decisioni

Oggi alle 16 il comm. Santelli, capo della Pretura di Roma, inizierà il suo lavoro per dirimere le controversie tra inquilini e proprietari che non vogliono accedere alle richieste di diminuzione delle pigioni.

Oggi, dunque, comincia per Roma l'applicazione in pieno del decreto sugli affitti.

L'opera a cui si accingono i Pretori è veramente complessa e delicata, e ciò non è nemmeno sfuggito al Capo del Governo, il quale per mezzo del Ministro Guardasigilli, ha voluto far giungere a questi benemeriti magistrati tutto il suo plauso e tutta la sua serena fiducia che essi compiranno un lavoro razionale e proficuo di bene per la popolazione.

Già in altre città, i Pretori hanno emesso le prime decisioni sui ricorsi presentati dagli inquilini, mostrando di aver compreso perfettamente lo spirito della legge e di dare ad essa una ferma e sicura interpretazione.

A Roma, finora, non è arrivata alla Pretura un numero eccessivo di ricorsi, tenendo presente naturalmente la popolazione della capitale.

Le istanze degli inquilini superano di poco il migliaio e quindi siamo ben lontani dalle parecchie migliaia delle altre grandi città.

In ogni modo, con grande opportunità, il Pretore di Roma ha emanato norme precise, sulle quali informerà le sue decisioni.

Ciò gioverà molto ad alleggerire il lavoro, perchè le parti, le quali già sanno come sarà decisa la loro istanza, facilmente rinunzieranno ad adire il Pretore e finiranno col mettersi d'accordo sulle chiare basi contenute nei provvedimenti governativi.

Ed il lavoro procederà veloce e sereno.

Gli inquilini abbiano fiducia nella loro magistratura e ricorrano fidenti al Pretore, ogni qual volta si trovino dinanzi ad eccessive pretese del padrone di casa.

I padroni di casa, d'altra parte, non si facciano illusioni.

Il Governo ha dimostrato di volere l'applicazione ferma della legge e la repressione completa di ogni abuso.

Non dimentichino, perciò, l'esempio venuto da Torino e ricordino le parole ammonitrici contenute nella circolare del Capo del Governo ai Prefetti.

Abbiamo già avuto casi di proprietari che, sordi alle direttive ed agli incitamenti del Governo, avevano tentato di eludere o di opporsi ai recenti provvedimenti legislativi in materia di alloggi e la Commissione provinciale li ha tolti dalla circolazione, assegnandoli al confino di polizia per due anni.

Nel maggior numero dei casi, l'opera del padrone di casa si può ridurre ad una semplice operazione matematica, quindi è necessario, anche nel suo interesse, che egli non cerchi cavilli, non si aggrappi disperatamente ad ogni possibile fonte di equivoco, tenendo presente che ogni suo malvolere nell'applicazione della legge in parola vuol dire fare opera antinazionale ed antifascista.

E' sperabile perciò che, data la chiarezza delle norme legislative ed interpretative, e con la buona volontà delle parti, e dei padroni di casa in ispecie, l'applicazione della legge sugli affitti proceda a Roma, come in ogni altra parte d'Italia, senza scosse e senza risentimenti, sotto il vigile, fermo e sereno esame della Magistratura.

G. P.

L'ATTIVITÀ ASSISTENZIALE DEL GOVERNATORATO

Le visite del Gr. Uff. Depretis

S. E. Depretis ha inaugurato il suo nuovo ufficio con l'assistere stamani, alle 7,25, alla partenza di 250 bambini, che le Colonie Di Donato inviano a Pescara.

Lo accompagnavano il comm. Testa, il comm. Ciampi, ed è stato ossequiato dall'avv. Raffaello Ricci, Presidente delle Colonie Di Donato, dalla vicepresidente Fiorentino, dai componenti la Giunta delle Colonie, Direttore Maravalle, maestro Galeotti, dottore Romanelli, Gallo Curcio e Manassei, dal comm. Morandi, rappresentante della Provincia nella Giunta.

Commovente è stata la sfilata dei bambini, preceduti dal loro gagliardetto, soffocati dalle mamme per gli ultimi baci della partenza...

Successivamente il gr. uff. Depretis si è recato ad Ostia dove è stato accompagnato anche dal comm. Gaspare Safoni capo dell'ufficio stampa del Governatorato.

Il museo napoleonico del conte Primoli sarà domani preso in consegna dal Governatore

Domani sarà stipulato tra il senatore Pompeo Campello ed il Governatore di Roma l'atto di cessione del Museo Napoleonico che fu di proprietà del conte Giuseppe Primoli.

Il defunto gentiluomo di cui il sen. Campello è l'erede, ha lasciato come disposizione testamentaria il dono della raccolta napoleonica e del « rez de chaussè » del bel palazzo di via Zanardelli alla città di Roma con espressa volontà che il museo venga aperto al pubblico.

Nel museo sono cimeli preziosi — come gran parte degli oggetti personali e dei libri che l'Imperatore aveva a S. Elena — e opere d'arte di valore inestimabile.

E fra questi i grandi ritratti imperiali del Gérard e di David, di Leopold Robert e di Wicar, di F. X. Fabre e di Kinyston, per finire alle grandi tele ufficiali del Winterhalter e ai disegni bonapartisti di Ernesto Hebert. Poi ci sono busti e statue di Canova, di Houdon e del Marni; miniature e camei dell'Isabey, del Chatillon, del Fuà, del Teruggi e del Morelli; disegni l'Ingres, di Wicar, di Leopold Robert, della principessa Carlotta e di quasi tutti i Bonaparte. E si finisce, come ne scriveva Diego Angeli, con i cimeli preziosi che vanno dal grande tappeto delle armi imperiali intessuto dalla fabbrica di San Michele per adornare la sala del Trono al Quirinale il giorno in cui Napoleone sarebbe venuto a Roma come « sovrano ben amato » fino alla piccola « toilette » portatile della principessa Zenaide, fino alla scatola per i confetti che era stata di Paolina Borghese, fino a quella curiosa tabacchiera con le tre monete di Cesare, di Pompeo e di Augusto, che era stata di Luigi XVIII e che, avendola il Re abbandonata alle Tuilleries nella fuga precipitosa dei Cento giorni, Napoleone aveva presa per suo uso non saprei se attratto più dalle tre effigi degli eroi romani, o dalla singolarità del caso che lo metteva in possesso di un oggetto del re detronizzato.

Il Museo per la copia dei documenti, per la nobiltà dei quadri e delle statue, per la ricchezza dei libri di consultazione, per le sue lettere, per le sue memorie e per il suo archivio viene in Europa, subito dopo quello del principe Napoleone a Prangis e quello del Pretendente nel suo palazzo di Bruxelles. Senza dubbio per la storia del ramo romano dei Bonaparte e per le vicende che i vari fratelli dell'Imperatore ebbero a Roma, la raccolta del conte Giuseppe Primoli è unica al mondo.

La scienza astronomica di Paneroni

Giovanni Paneroni è tornato a Roma! Come tutti i grandi uomini, che si rispettano, anche Paneroni, il più grande astronomo moderno, come egli stesso si definisce, tiene all'approvazione ed alla ammirazione dei romani. Ma forse non tutti conoscono la sua grandezza e molti forse lo ignorano ancora, sebbene la sua fama abbia già varcato gli oceani, e gli sia stata conferita dagli studenti genovesi una laurea, quasi, *ad honorem*.

La terra piana ed il sole a 2 mila Km.

Cercheremo noi in poche linee, riassumere la sua vita, che come quella di ogni apostolo della verità, da Don Chisciotte in poi, è ricca di triboli.

Era, egli, un pacifico campagnolo lombardo che ricco di troppo ingegno, non volle mai piegarsi alla disciplina degli studi regolari e delle scuole, ove si insegnano troppe cose.

Invece dotato di un eccellente spirito di osservazione e di profondo acume filosofico nonchè di molto raziocinio e logica ferrea, mentre attendeva alle più umili fatiche della campagna, osservava i fenomeni naturali, e non falsato da preconcetti scolastici, venne a capo dopo molti anni di riflessione a delle scoperte sensazionali.

Fu così che scoprì essere impossibile la Terra tonda e grandissima e che il sole non distava da noi che 2000 chilometri ed era grande un paio di metri, e non era affatto vero che esso tramontasse la sera, o meglio che la Terra ruotasse. Anzi la Terra era piana ed il sole compiva solo dei grandi archi nel cielo.

Ed infine le stelle erano semplici punti luminosi, e non molto distanti da noi.

Il verbo del farmacista

Fatte queste mirabolanti scoperte si rivolse per lumi e consigli al farmacista del suo paese, che, animato da spirito sanciottesco, gli narrò come qualche secolo prima, un certo Galilei sostenesse cose diverse, anzi tutte opposte alle sue, e che la maggioranza dei dotti di oggi, seguivano per l'appunto, quelle idee.

Paneroni non si scosse, come colui che dopo lunga ricerca ha ritrovato la verità vera; e rise del farmacista e di quanti altri la pensavano come lui, e nuovo Don Chisciotte, dopo aver trovato infine le prove a sostegno delle sue teorie, se ne partì per la nuova crociata.

Partì solo. Solo perchè a differenza di Don Chisciotte egli riunisce in se stesso anche Sancio Pancia. Infatti egli è alto come l'immortale hidalgo, e tondo e grosso come il fedele scudiero. Inoltre mentre bandisce il nuovo verbo, incurante dello schiamazzo della plebaglia ignorante, vende sanciottescamente i suoi opuscoli, guadagnando con la sua verità.

Così come l'hidalgo, pur sapendo che la gente vuol ridere alle sue spalle, dice con perfetta buona fede cose profondissime, e non è molto, tenne una conferenza in un teatro milanese, durante il carnevale.

"Galilei è un asino"

Egli era sereno tra il diluviare dei lazzi, e compativa perchè gli altri eran coloro che non sanno. Pure ad ogni domanda egli rispondeva con un lieve sorriso di superiorità. Ecco alcune delle sue risposte saggie. A chi gli chiedeva perchè la Terra non fosse tonda, egli rispondeva sereno: — Come potrebbe esserlo? Gli americani camminano forse con la testa all'ingiù? Mettiam forse i freni alle navi che si recano nell'America del Sud? Eppure se la Terra fosse tonda passando da sopra a sotto avrebbero bisogno di freni. E l'acqua del mare, se la Terra si movesse dovrebbe uscire e spandersi.

A qualche ingenuo che gli ricordava il famoso esempio del secchio pieno d'acqua e girato velocemente, egli ribatteva: « benissimo, ma il secchio lo tiene dalla parte del manico, provi un po' a tenerlo per il fondo! E poi, qualche goccia ne esce sempre, e così dal mare ne dovrebbe uscire ».

Ed infinite altre che lasciavano pensierosi ed incerti i contradditori.

Ma alla propaganda verbale che non gli recava noie sensibili egli unì presto una propaganda murale, fatta di scritte sui muri delle case. E fu con laconiche ed efficaci sentenze di questa fatta: Astronomi bestie, la terra non gira — Galilei è un asino, lo dice Paneroni — Astronomi asini — La terra è piana — Studiate la Paneroniana — A voi, la terra non gira. Frasi che mirabilmente sintetizzavano il suo pensiero.

E' vero che gli incorsero per questi scritti varie disgrazie, per certi articoli del codice, che egli non voleva riconoscere. E ogni tanto veniva rinchiuso fra quattro mura.

Un astronomo e due poeti

Ma questo fortificava il suo spirito, mostrandogli le persecuzioni degli ignoranti gelosi e paurosi, e conferendogli la palma del martirio. L'isolamento forzandolo alla meditazione gli fece sgorgare la vena poetica. Respirando aria futuristica, dichiarò senz'altro, che in Italia v'era un grande astronomo: Giovanni Paneroni da Rudiano; due grandi poeti: Giovanni Paneroni da Rudiano e Gabriele D'Annunzio da Pescara. Verità indiscutibili e lampanti come il sole largo due metri e distante due mila chilometri.

Sono ormai anni ed anni che Paneroni compie la sua crociata contro l'ignoranza della scienza ufficiale ed accademica.

Salì tutte le infinite scale degli osservatori italiani per dimostrare agli astronomi la loro ignoranza. Non riuscì nell'intento, ma si convinse che gli astronomi, pur sapendo d'esser nel falso, non lo volevano riconoscere, e lo combattevano come il peggior nemico. Ama e perdona gli studenti perchè ignoranti e li consiglia di non studiare ed anzi aggiunge spesso di dire ai loro professori che sono asini, con le orecchie lunghe.

La cattedra sui crocevia

Sarebbe troppo lungo narrare tutte le imprese ed i triboli del nuovo Don Chisciotte che la gente volgare e senza spirito può ritenere pazzo, mentre egli non è affatto, come non lo sono gli infiniti scopritori del moto perpetuo, della trisezione dell'angolo e duplicazione del cubo.

Noi speriamo che egli trovi presto qualche filosofo disoccupato in cerca di paradossi, che lo innalzi sugli altari filosofici, scorgendo in lui un rappresentante di un'epoca, come avvenne al suo lontano predecessore spagnuolo.

Noi siamo molto grati a lui, perchè scrivendo su tutti i muri: « astronomi asini, astronomi bestie », richiama così l'attenzione del gran pubblico su di noi, che altrimenti ci ignorerebbe certamente.

Siamo ancor grati a Paneroni che anzichè una cattedra preferisce il crocicchio delle vie e così può per qualche istante trattenere il frettoloso passante dal suo fatal andare, ed obbligarlo a pensare, negandolo, che la Terra si muove, che è rotonda, che esistono il sole e le stelle e che qualche cosa ancora oggi oltrepassa il ventre ed il suo mantenimento, e che vi son persone che si occupano di una scienza deliziosamente inutile.

E' vero che tutti sanno queste cose dall'infanzia, ed è sì profonda la loro conoscenza, che dopo qualche minuto che ascoltano Paneroni, dopo esser passati dalla curiosità all'interessamento, pensano in cor loro, sorridendo di compiacenza per la loro superiorità intellettuale: eppure anche Galilei fu ritenuto pazzo! Chissà?

Ed è appunto allora che ci verrebbe la voglia di gridare: Paneroni, sei grande! e di abbracciarlo. A che tanti anni di studio e di miserie, nobilmente accettate, quando uno qualunque in questo XX secolo, può ancora dubitare?

Tornerà in onore l'astrologia?

E noi poveri illusi dobbiamo ancora invidiare a Paneroni il riso aperto e bello che la gente fa davanti a lui senza preoccuparsi; e teneroci paghi del piccolo sorriso quasi amorato, o in sordina, che ci largisce la gente apprendendo la nostra professione. Meglio era si fosse sempre conservata unita all'astronomia l'astrologia: questa per i gonzi e per il nostro ventre; e l'altra per noi soli, quale mistico alimento. In tal modo saremmo ancora temuti e lautamente ricompensati e proclamati necessari, e non inutili acchiappanuvole! Quanto aveva ragione il buon Keplero di servirsi dell'una a favor dell'altra e di proclamare che non v'era male: « se con la madre pazza mantenere la figlia savia »....

Chissà che, con l'andar del tempo, gli astronomi perduta la pazienza, se ne ricordino e riprese il loro antico copricapo ai pagliacci da circo, risparmiando il barbiere, non proclamino di nuovo la verità dell'astrologia!

Ed allora, se è vero che ride bene chi ride ultimo, saremmo certamente noi, gli ultimi!

Algol.

La morte del Cardinale Cagiano de Azevedo

Nelle ore pomeridiane di ieri, ad Anzio cessava di vivere il Cardinale Ottavio Cagiano de Azevedo.

Era nato a Frosinone, diocesi di Veroli, nel 7 novembre 1845, da un'antica famiglia Cagiano, toscana, trasferitasi prima a Napoli e poi a Frosinone. Questa assunse il suffisso « de Azevedo » in occasione di un matrimonio con una dama portoghese.

Il Cagiano fece i suoi primi studi nel monastero basiliano di Grottaferrata. Venuto a Roma, essendo di famiglia ricca, entrò in prelatura e, secondo l'uso, fece rapida carriera. Fu canonico della Basilica Liberiana di S. Maria Maggiore, d'onde, poco più tardi, passò al Capitolo di S. Pietro.

Nel 1892, era Maestro di Camera e nel maggio 1901, fu Maggiordomo. Rimase poco in questa carica e nel Concistoro del dicembre 1905 fu creato Cardinale della diaconia dei SS. Cosma e Damiano. Nel 1915, optò pel titolo presbiteriale di S. Lorenzo in Damaso e fu nominato alla carica, tutta onorifica di Cancelliere di S. Chiesa. In questa qualità, riceveva nel dicembre del '25 e nel '26, il giuramento prescritto dalla Costituzioni degli Arcivescovi e Vescovi eletti nei Concistori.

◆ ◆ ◆

Nel pomeriggio di oggi, ad Anzio, per cura del Prefetto delle Cerimonie monsignor Respighi e del Cerimoniere pontificio mons. Calderini, sarà fatto il rituale rogito notarile dell'atto di morte del cardinale Cagiano De Azevedo.

Domani, alle 14, in forma privatissima, la salma sarà trasportata in Roma a S. Lorenzo in Damaso chiesa titolare, ove posdomani giovedì saranno celebrati, *presente cadavere*, i funerali solenni.

La cittadinanza onoraria di Milano a De Pinedo

Oggi alle 16 in uno dei saloni del « Palace Hotel », con austerità e semplicità fasciste, si è svolta una interessante cerimonia: la consegna da parte del Podestà di Milano on. Belloni, al grande pilota De Pinedo del Decreto di nomina di cittadino onorario di Milano. Dice il Decreto:

« Il Podestà ritenuto che il colonnello marchese Francesco De Pinedo vincendo ostacoli e contrarietà di uomini e di cose, è riuscito a compiere un audace periplo aereo che rimarrà primo nella storia degli umani ardimenti; e la gesta eroica non fu interrotta neppure dal misterioso incidente di Phoenix; il quale permise anzi di dimostrare al mondo come la tenacia e la energia degli artieri italiani sappiano far fronte anche al fato avverso che una sorte infida aveva opposto alla volontà indomita dell'eroe, che il volo atlantico si può sicuramente paragonare al grande ardimento con cui un altro italiano, Cristoforo Colombo, lanciava le sue tre umili caravelle alla conquista di porti ignoti; e l'onore reso al coraggioso comandante si riflette sui suoi fedeli collaboratori nell'aspra fatica vittoriosa, e sui costruttori infaticabili, dai più umili ai più alto, delle due « Santa Maria », costruttori che con la precisione della tecnica guidarono « ... le penne — delle sue ali a così alto volo » « determina di conferire al colonnello marchese Francesco De Pinedo la cittadinanza milanese come espressione dell'unanime sentimento di commossa ammirazione di Milano per l'ardito periplo di tre continenti e di onorare in Lui anche i coraggiosi collaboratori dell'impresa, e i valenti costruttori che permisero che l'eroica gesta si incoronasse della riuscita trionfale. — Il Podestà: *E. Belloni* ».

Consegnando il decreto, l'on. Belloni ha pronunziato brevi elette parole di saluto al pilota glorioso, che ha ringraziato con commosso discorso.

Alla cerimonia erano presenti numerose Autorità, il Vice-Podestà di Milano Gr. Uff. Morgagni, aviatori e giornalisti. Il glorioso colonnello marchese Francesco De Pinedo, è stato fatto segno ad una calorosa manifestazione.

Lauree

In questi giorni hanno conseguito la laurea in chimica pura presso la nostra Università i signori Umberto Bertozzi e Gastone Guzzoni. Entrambi riportarono una magnifica votazione.

Ai due neo-dottori di cui ci sono note le singolari qualità d'intelletto e di laboriosità vadano i nostri fervidi auguri di splendida carriera.

◆ ◆ ◆

Questa mattina il nostro giovane amico Alberto Magnone si è laureato in giurisprudenza svolgendo una brillante tesi sui rapporti collettivi del lavoro.

◆ ◆ ◆

Con eccellente votazione, il nostro giovine amico Tobia Cocci di Todi, sottotenente di artiglieria, presso la R. Università di Roma ha conseguito la laurea dottorale in chimica pura. Congratulazioni augurali al novello dottore chimico.

In memoria di Cesare Battisti

Questa mattina alle ore 8, a cura del Governatorato è stata apposta, sul busto al Pincio di Cesare Battisti, di cui oggi ricorre l'anniversario della gloriosa sua morte, una corona di alloro.

Successivamente alle ore 10 S. E. il Governatore si è recato a deporre un'altra corona sulla lapide collocata in via Cesare Battisti.

La Commissione di vigilanza della Federazione dei Commercianti

La Federazione Fascista dei Commercianti comunica:

La Commissione di Vigilanza ha ieri, fra l'altro, visitati alcuni Reparti dei Magazzini Finocchi al Corso Vittorio Emanuele 40-52.

Dal controllo portato su generi di largo e quotidiano consumo, come piatti bianchi lisci, bicchieri, caffettiere, saponi usuali, porta immondizie, aidol ecc. ecc. è stato accertato che il sovraprezzo, apportato sul costo dei predetti generi oltrepassa in misura eccessiva i limiti stabiliti dalle Gerarchie Confederali.

La Ditta ha cercato giustificare tali sovraprezzi con il computo di spese generali; ma è ormai noto che queste, come è stato stabilito in Circolare normativa del 28 giugno, non debbono gravare sui generi di largo consumo che con una moderata percentuale.

Avendo inoltre la Ditta fatta formale dichiarazione di non aver ricevuto tale circolare la Commissione l'ha invitata a prenderne visione per uniformarvisi al più presto, per ulteriore controllo.

Ha quindi segnalato il fatto alla Federazione la quale rende noto per norma dei signori commercianti che non avessero avuta la predetta Circolare, e per stroncare un sistema poco plausibile di giustificazione, che copia della circolare stessa può essere fatta ritirare presso la Sede della Federazione in Piazza S. Luigi de' Francesi N. 34.

Le "Tre Venezie„ per il Concorso Corale

Le Società Corali Excelsior di Venezia e Flora Risorta, hanno trovato la più fervida accoglienza a Roma dalle « Tre Venezie » che mise a loro disposizione la sua sede per tutta la durata del loro soggiorno.

S. E. Bodrero, Sottosegretario al Ministero dell'Istruzione venne appositamente alle Tre Venezie per sentire i cori della Flora Risorta e rivolse ai Padovani un magnifico discorso d'elogio applauditissimo.

Ieri il Direttorio presenti il segr. gen. comm. Nobili Masuero, l'avv. Aldo Steiner, il comm. Montemezzo, il col. Mampronti, il col. Vitali e moltissimi soci ha accolto nelle sue sale le due Associazioni « Flora Risorta » e « Excelsior » accompagnate dai loro presidenti, i maestri, per festeggiare la vittoria conseguita nel Concorso Corale.

Con una vibrante improvvisazione il vice presidente Leonino Da Zara a cui i Padovani e i Veneziani fecero una manifestazione affettuosa, consegnò le tessere *ad honorem* e le Coppe offerte in ricordo della brillante premiazione ottenuta.

Per il battesimo di Luigi Ceccarelli

Ieri in occasione del battesimo del piccolo Luigi Ceccarelli, Giuseppe Ceccarelli, nostro valoroso collega e carissimo amico, e la signora Lavinia, hanno offerto nei giardini del palazzo Torlonia a via Corsini un ricevimento al quale presero parte numerose autorità del mondo politico e intellettuale di Roma. Padrino e madrina: il senatore Pietro Baccelli e donna Giuseppina Baccelli-Salustri-Galli.

Tra gl'intervenuti ricordiamo: S. E. il Ministro Federzoni, il Prefetto e la contessa D'Ancora, il commendatore Umberto Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe con le signorine Maria e Marcella, il gr. uff. Beer e signora, il sen. Baccelli e signora, il gr. uff. Gino Gasperini e signora, il conte Cardi Martinozzi, il barone e la baronessa Baratelli, il prof. Paribeni, il comm. Clementi, l'avv. Leva, il comm. Crostarosa, Felice Tonelli, il prof. Giglioli, il commendator Garzoni Provenzani e signora, mons. Quadrini, il comm. Santecroce, il prof. Tomassetti, Ermanno Contini, l'avv. Aldo Lusignoli e signora, l'avvocato Foschi e signora, il cav. uff. Enrico Santamaria, Padre Forcellati, il console Poggioli, e numerosi altri.

Un valoroso elettricista fulminato dalla corrente

Nelle ore pomeridiane di ieri, nella sotto-sezione della Vittoria (Deposito delle tramvie del Governatorato) in piazza Bainsizza, l'operaio Gio. Batta Manfrin di Alessandro, abitante in via Marianna Dionigi 17, mentre metteva in azione una macchina del gruppo motori-dinamo, rimaneva fulminato dalla corrente elettrica.

Gli operai Remo Ceccarelli, Umberto Scoli e Bruno Magneti si trovarono presenti alla disgrazia orribile, stando attorno alla macchina. Essi hanno narrato che il Manfrin, nel mettere in azione il motore della macchina stessa, inavvertitamente toccava la bobina del motore, restandovi attaccato.

Tolta subito la corrente, il Manfrin cadeva a terra.

Trasportato all'ospedale di S. Giacomo dagli operai Scoli e Magneti, il povero Manfrin vi giungeva cadavere. Questi era un operaio di grande valentia; era ritenuto praticissimo del mestiere ed era ritenuto come uno dei primi meccanici dell'officina. Probabilmente, la confidenza del pericolo, l'abitudine al rischio rese meno guardingo il valoroso operaio, il quale ha pagato colla vita la sua momentanea disattenzione.

Sfregiata per futili motivi

Nel pomeriggio di ieri si è presentata all'ospedale di S. Giovanni la donna di casa Elisa Bellini di Michele di anni 25 da Poli (Roma) abitante in via di Porta Furba, 30.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato ferita prodotta da arma da taglio interessante la regione della guancia destra, estesa dalla regione buccale fino alla regione retro auricolare, per cui dopo le medicature del caso l'hanno giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni con sfregio permanente.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la Bellini ha dichiarato che poco prima sul Piazzale della Marranella per *futili motivi* era stata colpita con un rasoio dal suo amante Gioacchino Quarticelli, non meglio ancora identificato, operaio presso la Viscosa.

Un duello

Si sono battuti questa mattina, nel giardino di una villa privata, il conte Ruggero Orlando, della Federazione dell'Urbe, e il pubblicista Giuseppe Germano, in seguito a divergenze su questioni di indole assolutamente personale.

Padrini dell'Orlando erano Marcello Gallian e Ugo Chiarelli; del Germano Silvestro Pinti e Corrado Anselloro.

Al terzo assalto l'Orlando riportava una leggera ferita di punta all'avambraccio destro; ma, nonostante il contrario parere dei medici, le parti in seguito alle insistenze del ferito si accordavano per la continuazione dello scontro.

Finchè al nono assalto, il Germano riceveva nella seconda regione intercostale destra un colpo di punta penetrante in cavità, che lo metteva in manifeste condizioni di impossibilità a proseguire, dando luogo alla cessazione dello scontro.

I duellanti, che sono stati molto cavallereschi e vivacemente combattivi, si sono riconciliati con effusione commossa.

Mancato omicidio a via Saluzzo

Ieri sera, verso le 18,30, in via Saluzzo, per futili motivi, come dice il fonogramma della Questura, sono venuti a diverbio tra di loro il manovale Luigi Politi, di Angelo, di anni 22, da Cerignola e Raffaele Neroni, di Pietro, di anni 23, da Canterano, entrambi abitanti al numero 14 della via di cui sopra.

Dalle parole i due sono ben presto passati a vie di fatto, il primo ha estratto una rivoltella ed il secondo si è armato di un lungo trincetto. Il manovale ha all'improvviso sparato contro l'avversario un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto.

Alla secca detonazione sono prontamente accorsi agenti di P. S. del Commissariato Appio i quali hanno evitato che la rissa avesse delle conseguenze più gravi.

I due rissanti sono stati arrestati e denunziati all'Autorità Giudiziaria: il Polito per mancato omicidio ed il Neroni per minaccia a mano armata.

Chi ha smarrito un motoscafo?...

Questa volta non è il caso di dirigersi all'Ufficio degli oggetti smarriti.

Ma, insomma, il caso tipico è questo: Da quattro giorni, sotto il ponte Garibaldi, in prossimità dello Stabilimento Bagni di Orazio Benedetti, è stato abbandonato un motoscafo nominato *Vittorio*, quasi nuovo, con motore Fiat tipo A-2, del valore di circa 30.000 lire.

A chi appartiene? come è che si trova a ponte Garibaldi? è stato rubato? Finora, il mistero più profondo risponde a queste domande. La Questura fa indagini. Frattanto il misterioso natante è stato consegnato in custodia al suo nominato Orazio Benedetti.

◆ ◆ ◆

Secondo le ultime notizie fornitaci dal Commissariato di P. S. di Trastevere, sembra che il motoscafo appartenga ad un Console della Milizia che però ancora non si è presentato per declinare le sue generalità e per dire i motivi del momentaneo abbandono del natante stesso.

I servizi di Nettezza Urbana

e l'eliminazione dei rifiuti delle case

Il Governatore, come ieri dicevamo, ha nominato una Commissione presieduta dal Segretario generale gr. uff. Delli Santi incaricandola dello studio dei servizi della Nettezza urbana.

La necessità di riorganizzare una delle più importanti branche dei servizi pubblici era da tempo intesa poichè il servizio della Nettezza urbana è rimasto su per giù quale era una ventina d'anni fa per quanto meglio e più convenientemente attrezzato.

[illegible]

L'esalazione e la combustione avvengono per mezzo di un fornello speciale a gas.

I prodotti della combustione trovano impiego utilissimo come concimi.

LE INIZIATIVE DEL DOPOLAVORO

Concerto alla "Fortitudo,,

Nella sala «Fortitudo» ha avuto luogo — organizzato dal gruppo rionale dopolavorista Borgo Aurelio — un concerto vocale, che, per la bellezza del programma e il valore degli artisti ha meritato il pieno fervidissimo di tutti gli intervenuti.

Al concerto avrebbe dovuto prendere parte il tenore Facchini, ma, essendo egli indisposto, il noto e accreditato tenore Filippo Clementi ha cantato in sua vece, guadagnandosi molte approvazioni nella romanza dell'*Africana* e nella «Donna è mobile» del *Rigoletto*.

Il baritono Castello, che ha una voce voluminosa e di timbro magnifico, si è rivelato interprete perfetto delle strofe di Escamillo» della *Carmen* e della «cavatina» del *Barbiere*: acclamato interminabilmente egli ha dovuto cantare fuori programma il monologo dello *Chénier* e l'aria «Quando ero paggio» del *Falstaff*.

Elegante aggraziata e sempre precisa, la signorina Lya Schwartz ha conquistato il favore generale nell'aria di Rosina» del *Barbiere* nella romanza del *Rigoletto* e nel «Valzer dell'ombra» della *Dinorah*. Hanno preso, inoltre, parte al concerto la valorosa cantatrice Sofia Kusistina, interprete eccellente dell'«aria» della *Manon Lescaut* di Puccini e la signorina Roffi mezzo soprano, che si è prodotta quale interprete di un brano del *Trovatore*.

Con vivo successo è stato cantato dalla Kusistina e dal Clementi il duetto del 1. atto della *Tosca* e il concerto si è chiuso in modo brillantissimo con il «quartetto» del *Rigoletto* eseguito dalla Schwartz, dalla Roffi dal Clementi e dal baritono Castello.

Sedeva al pianoforte l'insigne maestra Agnese Stame, che ha ricevuto particolari e affettuosi complimenti.

Voleva morire con la tintura di jodio

perchè rimproverata dalla madre

Questa mattina, verso le 4, nella propria abitazione sita in via dei Marsi 19, la giovane casalinga Giovanna Carloni, di Domenico, di anni 18, da Roma è stata rimproverata dalla mamma per motivi futili — come dice il comunicato della Questura — sui quali non intendiamo affatto troppo indagare.

Tanto è stato l'avvilimento della giovane che in un momento di maggiore sconforto ella ha tentato di porre fine ai suoi giorni ingoiando della tintura di odio.

Al Policlinico — ove si è poco dopo recata — la Carloni è stata sottoposta alla rituale ed energica lavanda di stomaco: poi è stata ricoverata in corsia e trattenuta in osservazione.

La temperatura e il tempo

L'anticiclone iberico muovesi verso l'Europa centrale ove già la pressione aumenta rapidamente mentre la depressione raggiunge il mar Nero e una nuova, finora innocua, appare sull'Islanda.

In Italia la saccatura Padana va gradatamente colmandosi e la pressione dovunque elevasi eccetto sulla Sardegna ove la stazionarietà è collegata con una lieve depressione occupante l'altipiano algerino.

Pertanto la quasi serenità persisterà sulle regioni settentrionali. Sulla penisola poche nuvole pomeridiane, mentre in Sicilia e in Sardegna gli addensamenti nuvolosi saranno più frequenti.

Venti moderati, solo nel meriggio, del terzo quadrante versante Tirrenico, prevalentemente del primo quadrante restante.

Temperatura piuttosto stazionaria.

Mare Tirreno agitato sull'alto e medio versante.

* * *

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 30.8. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 29 ed i 18 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 33 e 17; Milano 31 e 20; Genova 25 e 20; Venezia 29 e 20; Firenze 30 e 16; Ancona 23 e 20; Brindisi 31 e 19; Foggia 34 e 20; Napoli 26 e 19; Bari 25 e 20; Catania 30 e 22; Messina 30 e 20; Trieste 27 e 20; Trento 30 e 14.

La "Coppa Acerbo,,

PESCARA, 12. — Il Direttorio Federale della Provincia di Pescara, nella sua ultima riunione, prendendo in esame lo sviluppo programmatico delle due grandi competizioni automobilistiche dei giorni 6 e 7 Agosto denominate *Coppa Acerbo* e *Coppa Abruzzo*, ha avuto ragioni di compiacimento per la meravigliosa organizzazione dell'Automobil Club locale e sentito il dovere di deliberare, unanime, la propria completa adesione morale e materiale.

Questo fatto dimostra tutta la grandissima importanza assunta dai due avvenimenti eccezionali per l'interessamento vivissimo suscitato fra le più alte personalità del Governo e le supreme gerarchie del Partito.

Non è dunque paradossale se noi facciamo appello perchè tutto il popolo abruzzese si aduni in Pescara per il giorno 6 agosto.

A certi avvenimenti che costituiscono delle vere e proprie prerogative del Governo di Benito Mussolini e del Partito Nazionale Fascista dinanzi al mondo intero, non può mai mancare, come non è mai mancata la partecipazione completa di tutta la gente nostra, che si raccoglie dai monti al mare, sotto i simboli e le fiamme della più grande e antica Roma.

Sono luminosissime manifestazioni della nostra forza morale e della nostra potenza produttiva, sono manifestazioni di quel sano e fervido entusiasmo che ha ricondotto tutta la Nazione alle più grandi prove di disciplina composta, serrata come nei ranghi di un esercito fortissimo e invincibile.

Il popolo d'Abruzzo risponderà allo squillo dell'adunata, che noi lanciamo, con quella stessa generosità e con quella commovente compattezza di spirito di cui ha saputo mostrarsi capace in tante altre circostanze.

Augusto Turati, l'appassionato e fedele esecutore degli ordini del Duce, il fattivo silenzioso Segretario Generale del Partito, sarà personalmente fra noi per assistere alla Gara della Coppa Acerbo e per sentire più da vicino la voce del nostro popolo. Con lui interverranno altre cospicue personalità del Governo e del Partito.

A tutti, noi renderemo omaggio di devoti cittadini, di fascisti disciplinati e concordi; con noi, però, dovrà essere tutta la nostra gente, con noi vorremo tutti gli abruzzesi di qua e di là del ponte metallico, del piano e del monte, dei campi e delle industrie, tutta la grande innumerevole massa di lavoratori generosi e fedeli, di camicie nere e di cittadini, di giovani e di vecchi, tutti, tutti quelli che hanno nella vita e nella società una funzione o una missione.

Perchè occorre farsi conoscere bene, occorre far sentire di quanto amore vibri la nostra anima, di quante sane energie noi possiamo disporre e di quante e quali volontà noi possiamo far dono al Duce d'Italia per il più grande avvenire della Patria nostra.

L'adunata dovrà avere ed avrà un alto significato di coesione di spirito e di compattezza di forze in ogni campo della nostra attività regionale. Il valore sportivo delle due grandi competizioni internazionali verrà accresciuto dal valore politico che ad esse si congiungerà e da esse deriverà come portato logico e certo.

E' da prevedersi, quindi, il più grande successo.

A renderlo più sicuro e più bello, la partecipazione popolare non mancherà come non è mai mancata.

Abruzzesi, adunata!

L'attività della Federazione dell'Urbe

Le partenze per le Colonie marine e montane

Ieri l'altro è partita un'altra Colonia di bambini per la Colonia montana di Amatrice intitolata al martire Armando Casalini. I bimbi sono partiti in automobile dalla sede federale di via S. Basilio salutati da un numeroso stuolo di parenti che hanno lungamente inneggiato al Fascismo e al Duce. La Colonia è giunta a destinazione felicemente ed i bambini sono stati alloggiati con comodità nei locali all'uopo predisposti: e godono tutti ottima salute.

Entro la settimana partiranno le altre tre colonie della Federazione dell'Urbe per completare il primo turno.

Come è noto sono già a destinazione le Colonie di Nettuno, Anzio, Cittaducale ed Ostia.

La Colonia di Ostia, composta esclusivamente di Balilla, è partita ieri in perfetto ordine militare accompagnata dalla propria fanfara. Erano a salutare i piccoli Balilla il principe Borghese, presidente della Commissione provinciale dell'O. N. B., il prof. Casali che ha accompagnato la Colonia, il console Poggioli, il prof. Bruschiella, il comm. Guglielmotti ed altre autorità del Partito.

Il comportamento e la tenuta dei Balilla che sono partiti in numero di oltre duecento ha destato viva ammirazione in tutti i presenti che al momento della partenza dal treno hanno fatto alle giovani schiere fasciste una dimostrazione di simpatia.

In tutte le Colonie Marine e Montane della Federazione dell'Urbe il segretario federale ha ordinato la cerimonia quotidiana dell'alza bandiera al mattino e dell'ammaina bandiera al tramonto. Nelle località dove risiedono le Colonie è stata innalzata un'antenna dove viene issato il tricolore con una cerimonia semplice ed austera alla quale partecipano tutti i bimbi della colonia, così pure sono state impartite disposizioni per una sana propaganda morale e patriottica.

* * *

La sottoscrizione a favore delle Colonie della Federazione dell'Urbe procede dovunque con crescente successo, in mezzo al fervore più vivo di opere benefiche.

Giungono continuamente alla Segreteria Amministrativa offerte e incoraggiamenti alcuni dei quali meritano di essere segnalati alla cittadinanza, come esempio e incitamento.

Il Capitano Roberto Lozzi ha versato la somma di L. 125 come oblazione a favore dell'opera benefica intendendo con tale invio rendere onore alla memoria dei Caduti nella disgrazia aviatoria del 6 u. s. a Centocelle, capitano d'Artiglieria Marcello Stigliani, osservatore, ed allievo sergente Nizzola, Pilota.

La somma è residuo del denaro raccolto fra gli ufficiali dell'Esercito appartenenti al Corpo di Armata di Roma, che seguivano il corso di collegamenti Aereo Terrestri presso l'Aereo Porto di Centocelle, somma che venne in parte impiegata per offrire una corona ai gloriosi Caduti.

* * *

La Società Fregene ha stabilito, con lodevole premura che sui biglietti di ingresso dell'Ippodromo per l'attuale importante stagione delle corse al galoppo, sia rimessa una quota in favore delle Colonie Marine Fasciste.

Il Segretario Federale ha vivamente ringraziato la Società per la generosa offerta.

Lotta antitubercolare

Il Delegato della Federazione dell'Urbe per la lotta antitubercolare, comunica che la Commissione Antitubercolare si riunirà in seduta plenaria mercoledì 13 alle ore 18 in locali della Federazione.

I signori componenti sono pregati di intervenire.

Gruppo "Duilio Guardabassi,,

Mercoledì 13 corr. alle ore 21 nella Sala della Corporazione della Stampa a viale del Re avrà luogo la conferenza di Propaganda Fascista che il capitano Aroldo Cogiatti terrà sul tema: «I Fanti d'Italia».

Interverranno alte autorità del Governo e del Partito.

Tutti i fascisti sono tenuti ad intervenire e sono invitati anche tutti coloro che intendono seguire lo sviluppo di Propaganda Fascista.

Gruppo Salario

Si rende noto che nella sede del Gruppo Salario — Corso d'Italia 38 — si è costituito un Ufficio di consulenza legale gratuita per la procedura da seguirsi nell'applicazione del Regio Decreto-Legge sulle pigioni delle case di abitazione e dei negozi.

I regolamenti approvati

dalla Commissione sportiva del R.A.C.I.

Sono stati approvati dalla Commissione sportiva del R. A. C. I. i regolamenti per le due grandi competizioni automobilistiche che si svolgeranno nel Circuito di Pescara «IV Coppa Acerbo» e «III Coppa Abruzzo».

Coppa Acerbo — La Coppa Acerbo è una manifestazione sportiva internazionale aperta, libera a tutti i concorrenti muniti di licenza internazionale, ed è valida per la classifica del Campionato italiano. Essa sarà di km. 500 circa (20 giri del Circuito), e si svolgerà il 6 agosto 1927.

Sono ammessi i veicoli di categoria da corsa, raggruppati nelle seguenti classi:

Classe G cilindrata fino a 1100 cmc.. *Classe F* cilindrata da oltre 1100 fino a 1500; *Classe speciale*, cilindrata oltre i 1500.

I premi sono i seguenti:

Al 1. assoluto L. 50 mila e Coppa donata dal barone Acerbo in memoria di suo fratello, cap. Tito, medaglia d'oro, caduto sul Piave; al 2. assoluto, L. 20 mila; al 1. di ogni classe, L. 15 mila; al 2. di ogni classe, L. 8 mila.

Nel caso in cui i partenti di ogni classe siano superiori a 4, verrà assegnato un premio di L. 3 mila al terzo arrivato di ogni classe. I premi in danaro non si accumulano.

Coppa Abruzzo — La Coppa Abruzzo una corsa internazionale per veicoli automobili sport, di km. 400 circa (16 giri del Circuito), e si svolgerà il 7 agosto.

Il raggruppamento delle classi è fatto con lo stesso criterio che per la Coppa Acerbo.

I premi sono i seguenti:

Al 1. assoluto L. 15 mila e Coppa Abruzzo (biennale): al 1. di ciascuna classe, L. 10 mila; al 2. di ciascuna classe, L. 6 mila.

Nel caso in cui i partenti di ogni classe siano più di 4, verrà assegnato un premio di L. 3 mila al terzo arrivato. I premi in danaro non si accumulano.

Sono posti in palio ricchissimi premi donati da S. M. il Re, dal Capo del Governo, dal Ministro dell'Economia, dal Segretario generale del Partito, nonchè da molte Amministrazioni ed Enti.

Le iscrizioni per le due corse restano aperte fino al 25 luglio, e si ricevono presso l'Automobile Club di Teramo e presso l'Automobil Club di Pescara.

Il Ministro delle Comunicazioni ha concesso il ribasso del 50 per cento sui biglietti ferroviari da tutte le stazioni del Regno.

Per informazioni turistiche o relativamente agli alloggi funzionano gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo, e quelli dell'Automobile di Abruzzo e di Pescara.

Intanto è annunziato ufficialmente che alle grandi manifestazioni interverranno S. E. il gen. Cavallero Sottosegretario di Stato alla Guerra in rappresentanza del Governo, ed il segretario generale del Partito S. E. Turati, il quale darà il «via» alla prova di Campionato nazionale.

Il Congresso dei Medici...

Dopo la solenne cerimonia di inaugurazione il Sindacato Nazionale Medico Fascista si è riunito in Campidoglio nella Sala Senatoria sotto la presidenza dell'on. Guaccero. Il dott. Arnaldo Fioretti ha esposto la relazione morale che è stata calorosamente applaudita.

Dopo una discussione alla quale hanno partecipato numerosi intervenuti la relazione del dott. Fioretti viene approvata per acclamazione con un plauso al relatore.

e il desiderio della Classe

Segue una lunga discussione e infine l'Assemblea procede alla nomina di una Commissione composta del Preside on. Guaccero e dai vice presidenti dottori Montano, Pini e Basilini, con incarico di esporre a S. E. Turati la situazione.

...e quello dei Veterinari

Nella riunione della Sezione Veterinari il dott. Torti, segretario generale del Sindacato Veterinari, ha illustrato la relazione morale del Sindacato. Dopo una lunga discussione con intervento di numerosi congressisti è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso dei Veterinari approva incondizionatamente la relazione morale del segretario generale del Sindacato e mentre affida al nuovo Direttorio la soluzione del problema della autonomia dei servizi, dell'applicazione reale ed effettiva del patto di collaborazione tra Agrari e Veterinari a vantaggio dei servizi zootecnici e della obbligatorietà del servizio veterinario in tutti i Comuni del Regno, lo invita a chiedere la soluzione stessa al Capo del Governo».

Costruire

Il numero di giugno della rivista del Fascismo *Costruire* diretta da Dariosk, uscito in questi giorni, riporta al posto d'onore lo storico discorso del Duce alla Nazione, con un commento del Direttore, e il testo ufficiale dell'orazione pronunciata da S. E. Giacomo Suardo su *La battaglia di Legnano*, per concessione speciale dell'Autore. Nella sua parte politica Carlo de Rysky tratta de «l'imperialismo e la coscienza imperiale»; R. Petitto di *Cesare Beccaria e la pena di morte*; D. Di Ciaula, in un magistrale articolo, de *Le due grandi rivoluzioni*; Franca Guidi del *Fascismo coloniale* e T. Gigli de *Il Consorzio femminile*.

Claudio Isopescu invia da Bukarest uno splendido studio su *L'arte religiosa moldava della Bucovina*, mentre P. Rismuti parla di *Soccorrere l'agricoltura del Mezzogiorno* e F. Garofoli de *Il problema malarico*; P. Mornino Pubblica un ispirato articolo su la *Letteratura marinara*; O. Mosca tratta de *La quota 90* e A. Pasini de *I surrogati della moneta e la velocità della circolazione* nella parte economica; mentre Gigi Maino pubblica vivaci impressioni su *Il periplo africano del Sirtiana*. Segue la Rassegna estera e coloniale di M. Brayda, la Rassegna dei libri e delle riviste, delle industrie italiane ed uno studio sulla Confederazione nazionale dei trasporti marittimi e terrestri.

Il volume speciale, di grande mole e variatissimo, unisce, fuori testo splendide e riuscitissime riproduzioni fotografiche d'arte e di paesaggi e un ritratto di Alessandro Melchiori e *Costruire*.

Il prezzo del fascicolo è di L. 2. — Direzione: Roma, via del Boccaccio, 25.

Mondo Romano

All'Albergo degli Ambasciatori

Il signor Profulla Tagore, figlio dell'illustre poeta delle Indie, è arrivato a Roma in compagnia del signor Kiran Chandra Bose e del signor Harold J. Flowers e ha preso un appartamento all'Albergo degli Ambasciatori.

Da S. E. Fedele

Il Ministro della P. I. ha ricevuto in privata udienza il fotografo Francesco Pais, che, presentatogli dall'avv. Raffaello Ricci e dal prof. comm. Silvio Serafini, gli ha offerto un magnifico album, contenente originali fotografie artistiche di Città di Castello. S. E. ha molto gradito l'omaggio e ammirato il pregevole lavoro, ricordando con grande simpatia quella città, che egli onorò di sua visita nel novembre scorso.

La festa in piazza Navona

Il comm. Augusto Severini, l'ottimo presidente del Sodalizio con i soci sig. Rocca Alberto e Manelli Riccardo hanno organizzato ed attuato una bellissima festa. La Commissione pure coadiuvò con zelo ed assiduità, composta dall'infaticabile segretario generale Umberto Matarazzo, dai soci Tronto, De Bernardinis Umberto, Chiarini e cav. Schenardi, tutti fecero del loro meglio per l'ottima riuscita della festa. La piazza era gremitissima di popolo, le finestre ed i balconi erano pavesati con i vessilli nazionali; alle ore 17 i valorosi concerti della R. Guardia di Finanza e dei Granatieri intonarono la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza svolgendo di poi uno scelto ed applauditissimo programma musicale. Il socio Rocca volle a scopo di beneficenza offrire al migliore offerente una bella e grande bambola ed un magnifico cavallo che le signore Bruschi, Francia e Matarazzo si adoperarono per la raccolta delle offerte a beneficio dei bimbi poveri del Sodalizio. Abbiamo notato nei balconi del Comitato delle signore, presieduto dalla marchesa Guglielmi, al quale facevano corona la marchesa Pellegrini, la m.sa Bertucci, la c.ssa Gavotti e la c.ssa Capello. Della presidenza della sezione femminile erano presenti le contesse Bucelli, Graziosi e Lolli ed altre, ospitate nel balcone dell'avv. Smith. Ammiratissimo nell'addobbo il balcone dell'avv. Gaeta. Presenziavano la patriottica festa anche il conte Turano, il conte Bilotti e varie personalità del Gabinetto del Ministero dell'Interno comm. Beer, comm. Palmardita che molto si adoperarono, come pure hanno dato il loro benefico concorso i soci onorari gr. uff. Malinverno, capo di Gabinetto di S. E. Mussolini, il commendatore Delli Santi ed il barone Marzolani.

Alle 19 venne estratta la tombola alla presenza delle autorità: il cav. Liga per il prefetto, il cav. De Rossi per il Governatorato. I numeri vennero estratti dall'orfanello Ascani Agostino. Ottimo il servizio di P. S. sapientemente diretto dai commissari Ranieri e Medillo, nonchè quello spiegato da un picchetto della M. V. S. N. Chiuse la patriottica festa una proiezione cinematografica offerta dal Governatorato. L'Associazione «Roma Monarchica» oltre ad avere organizzato per la terza volta i divertimenti in Piazza Navona a scopo benefico e patriottico, ha anche dato un risveglio al rione sempre dimenticato. Un plauso all'instancabile organizzatore comm. Augusto Severini.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

Benoit vince la XVIII tappa

EVIAN, 11.

La partenza per la 18.a tappa del Giro ciclistico di Francia, Evian-Pontarlier, è stata data stamane alle ore 5.

Le squadre sono partite distanziate 15 minuti le une dalle altre. Non vi è stata alcuna astensione. I concorrenti erano: 18 i raggruppati e 25 gli isolati.

L'esito della tappa è il seguente: 1. Benoit, in ore 7.9'31"; 2. Verwaecke; 3. Le Ducq; 4. Dewaele e Frantz, nello stesso tempo. Alle ore 13.48'35" sono arrivati Jordens, Gordini e Menta; alle 13 e 54' Canova e Martinetto.

Dopo la 18.a tappa la classifica generale è la seguente: 1. Frantz, in ore 154.13'39"; 2. Dewaele, in 156.59'52"; 3. Verwaecke, in ore 158.22'6"; 4. Le Ducq, in ore 158.46'49"; 5. Benoit, in ore 158 56' e 5".

La posizione degli italiani nella classifica generale è la seguente: 16. Martinetto in ore 166.41'44"; 22. Gordini in ore 168.51'12"; 25. Canova; 29. Menta; 30. Rivella; 31. Rossignoli; 37. Bariffi; 41. Zanzi.

TIRO A VOLO

Il Campionato Laziale alla "Tevere,,

Domenica prossima 17 corr. la Società «Tiro a Volo Tevere» nel proprio Stand alla Garbatella, svolgerà importanti gare, tra le quali quella di Campionato Laziale, sotto il Patronato della Federazione Italiana Tiro a Volo.

Ecco il programma:

Ore 8,30 — Tiro n. 83 — Piattella — Gara Popolare — L. 500 — Entratura L. 10.

Ore 10,30 — Tiro n. 84 — Libero a tutti — piattello — Valido anche per la quarta gara di campionato sociale. — L. 1000 — Entratura L. 35.

Ore 16 — Tiro n. 85 — Piattello — Campionato Laziale — L. 3000 — Entratura L. 80.

Ore 17 — Tiro n. 86. — Passero — L. 1000 — 6 passeri in 2 Serie a m. 21 — Entratura L. 30.

Il Ministro Fedele

per la Coppa "Giuseppina Faelli,,

Ieri il Ministro della P. I. on. Fedele, si è recato a vedere la Coppa «Giuseppino Faelli». Erano a riceverlo il prof. Giovannoni e l'avv. Bacchiani della Presidenza del Club Alpino, al quale è stata donata la Coppa. Il Ministro si è molto compiaciuto per la magnifica opera d'arte di Renato Brozzi.

La Coppa sarà messa in palio, sotto l'alto patronato del Ministro Fedele, fra gli sciatori di tutte le scuole secondarie d'Italia, nel dicembre venturo.

La Squadra ungherese dell'U. T. E.

giocherà sabato e domenica a Roma

Una notizia che certamente farà molto piacere a quanti rimpiangono le ormai trascorse domeniche ciclistiche di campionato ed aspettano quelle della prossima stagione, è quella della venuta a Roma dello squadrone ungherese dell'U. T. E., che Roma sportiva già ha avuto modo di ammirare nel 1922, nelle sue felicissime esibizioni contro la squadra mista di Alba-Fortitudo.

L'interesse che può suscitare un simile annuncio è grandissimo, specie quando si pensi che molti dei migliori ungheresi compongono il forte squadrone, e tra essi sono i due fratelli Fogler che rispettivamente hanno fatto parte, uno 50 volte e l'altro 25 volte, della squadra nazionale ungherese.

Non è ancora noto — e speriamo di saperlo fra qualche giorno — se contro la poderosa unità magiara combatteranno separatamente le due squadre Alba e Fortitudo le quali chiuderanno così il ciclo delle attività sotto la rispettiva ragione sociale, offrendoci due incontri di cartello come non di frequente avviene nella Capitale; ovvero se scenderà in campo la squadra che sarà costituita dalla recente fusione Alba-Fortitudo-Roman. Anche in questo caso, naturalmente, la partita non può mancare del più grande, morboso interesse, dato che negli sportivi dell'Urbe è vivissima l'ansietà di conoscere quale sarà la nuova formazione che la nuova Associazione sportiva Roma allestirà per l'anno prossimo.

Non è peraltro noto dove l'incontro si svolgerà, dato che allo Stadio — recentemente passato in gestione alla Direzione del Partito — si sono iniziati i lavori di sistemazione per i prossimi campionati mondiali universitari.

Il "raid,, ciclistico di due militi

attraverso l'Italia e le Colonie

MILANO, 12 — Sono passati ieri per Milano due camicie nere d'eccezione: i militi Renzo Galli e Giovanni Dotti, rispettivamente di 28 e 23 anni, appartenenti alla 1. Legione ciclisti della Milizia. I due militi hanno lasciato tre mesi or sono il paese nativo di Carpi proponendosi, sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista Modenese, di visitare mediante un giro ciclistico attraverso l'Italia e le colonie, i 9090 Fasci italiani di Combattimento. Essi hanno già attraversato le Tre Venezie, toccando Padova, Venezia, Trieste, spingendosi fino a Pola e a Zara, risalendo quindi a Bolzano, donde sono poi ridiscesi a Trento, Verona, Vicenza, Ferrara, Mantova, Cremona, Piacenza, Brescia fino a Milano.

I due militi portano con loro un album che nei tre mesi è andato ricoprendosi di centinaia e centinaia di firme. Hanno finora percorso in bicicletta 5000 chilometri; ne rimangono ancora circa 25 mila.

Aldo Nadi conserva il titolo

di campione italiano di fioretto

CREMONA, 11. — Risultato del campionato italiano di fioretto professionisti: 1. Aldo Nadi con dieci vittorie — 2. Bonioli di Torino con nove vittorie — 3. Rinaldi di Bari con sette vittorie — 4. Ferrauto di Roma con sei vittorie e trentuno stoccate — 5. Regalbuto con sei vittorie e trentacinque stoccate — 6. Altea di Torino con quattro vittorie — 7. Gargano di Genova con tre vittorie e quaranta stoccate — 8. Damiani di Milano con tre vittorie e quarantuno stoccate — 9. Cervelli di Livorno con tre vittorie e quarantasei stoccate — 10. Fucanti di Roma con tre vittorie e quarantasette stoccate — 11. Parolini di Roma con una vittoria.

Sesto Gran Premio delle Nazioni

Il Moto Club d'Italia ha in questi giorni approvato il Regolamento del VI G. P. delle Nazioni che si correrà il giorno 2 Settembre sull'Autodromo di Monza e che sarà riservato alle categorie 125 175 250 350 e 500 cmc.

La classica manifestazione motociclistica, che può essere considerata come la più importante d'Europa per il concorso dei corridori e del pubblico, si presenta quest'anno particolarmente interessante sia per l'ammissione della categoria 125, sia perchè il percorso sarà uguale per le categorie 350 e 500 e quindi si potrà assistere ad una emozionantissima corsa tra le macchine di questa cilindrata.

La gara è dotata di 25 mila lire di premi in denaro, oltre medaglie d'oro, coppe d'argento e il trofeo Bonacossa dono del Presidente della Federazione Internazionale Motociclistica.

Alla corsa è già assicurato l'intervento dei campioni motociclistici dell'Inghilterra della Svizzera della Francia e della Germania.

La "Coppa Florio,,

verrà corsa domenica prossima

RENNES, 12.

La grande corsa automobilistica che va sotto il nome di Coppa Florio sarà per quest'anno disputata per la prima volta in Francia domenica prossima 17 luglio sul circuito S. Brieux-Cote du Nord. Il numero degli iscritti è di 27 rappresentanti marche differenti di automobili.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Ingegneri assolti dall'imputazione

di omicidio colposo

L'operaio Magrini Domenico, addetto in qualità di manovale presso il cantiere di via Vincenzo Bellini di proprietà dell'ing. Sleiter, precipitava, nel gennaio dello scorso anno, nella tromba dell'ascensore, riportando la frattura del cranio, per cui poco dopo decedeva al Policlinico dove era stato trasportato da alcuni compagni di lavoro.

Per tale luttuoso incidente l'autorità giudiziaria rinviava a giudizio gli ingegneri Giovanni Sleiter, Chiarini Almachilda e l'assistente Barini Gino, per avere rispettivamente quale impresario, direttore ed assistente dei lavori, cagionato per negligenza ed inosservanza di regolamenti — non avendo curato di far tenere chiuse le aperture esistenti in ogni piano della scala ed immittenti nel foro destinato all'ascensore — la morte dell'operaio Magrini. La grave e delicata causa si è discussa ieri dinanzi alla XII Sezione del Tribunale che, in completo accoglimento della tesi sostenuta dal difensore dei tre imputati avv. Enrico Belloc, si convinse che l'infortunio era dovuto a pura disgrazia, e conseguentemente assolse, con la formula più ampia, i tre imputati.

Presidente comm. Baruffi, P. M. il cav. Brunini, parte civile l'avv. Libotte.

GLI SPETTACOLI

Il secondo grande Concerto di Mascagni al Pincio

Dopo lo strepitoso successo del primo concerto al Pincio, diretto da Pietro Mascagni la Federazione dell'Urbe si è occupata di organizzarne un secondo, che, per sostanza del programma ed organizzazione riesca ancora superiore al primo.

Questo concerto avrà luogo giovedì sera alle ore 21 e sarà una manifestazione d'arte insuperabile perchè nel programma figurano composizioni sinfoniche di un altissimo interesse. L'orchestra composta di 200 professori, eseguirà, sotto la direzione di Mascagni, nella prima parte l'*ouverture delle Maschere* e la *settima sinfonia di Beethoven*, è questa una delle più geniali interpretazioni del nostro grande Maestro, e da sola basterà a richiamare una folla immensa di pubblico. Ma la ricchezza del programma non si ferma qui; la seconda parte comprende l'*ouverture della Cleopatra* di Mancinelli, il *preludio del quarto atto della Traviata*, il *notturno del Silvano* di Mascagni infine il *preludio dei Maestri Cantori*. Una serie cioè di esecuzioni che promettono di riuscire tanti gioielli di una magnifica corona. Il pubblico romano che ha avuto ad ammirare con un entusiasmo addirittura delirante le esecuzioni orchestrali del primo concerto, appena avuto notizia di questa manifestazione d'arte ha cominciato la ricerca affannosa dei biglietti, per assicurarsi un posticino, dato che la Federazione dell'Urbe, allo scopo di permettere una perfetta audizione a tutto il pubblico ha limitato il numero dei biglietti ai soli posti a sedere disponibili. Una innovazione utilissima è quella dei posti numerati e l'aggiunta del palchettone, dove il pubblico potrà godere di tutta la suggestione dello spettacolo.

Per questo secondo concerto i prezzi rimangono bassissimi e cioè: ingresso lire 5. Posti a sedere (in platea e su palchettone) L. 10. Posti numerati L. 20. I biglietti saranno posti in vendita nella giornata di mercoledì presso l'Agenzia Cjiari e Sommariva, in Piazza Venezia o nei casotti presso gli ingressi al Pincio.

La riapertura del Teatro Adriano

Terminata brillantemente la fortunata stagione lirica, il Teatro Adriano è rimasto chiuso vari giorni per dar termine ad alcuni lavori che non potevano effettuarsi che a Teatro chiuso, in modo tale che d'ora in avanti disporrà di un impianto di luce dei più moderni.

Il Teatro si riaprirà, per una lunghissima stagione (cinque mesi) della ottima compagnia di operette diretta da Augusto Angelini il quale, ritorna con nuovi elementi e con un brillante repertorio.

Infatti si annunciano le desiderate riprese di *Orloff*, *Ultimo Lord*, *Maritza*, *Frasquita*, con messe in iscena veramente grandiose. Come novità, durante la stagione, verranno date quattro operette prettamente italiane e cioè: *Paradiso* del maestro Ferrarese; *Chi è l'autore?* del maestro Benintende; *Reginetta del contado* e *Amore in quattro* del maestro Vincenzo Lombardo, oltre a due operette tedesche nuovissime per l'Italia: *Notte di Waltzer* e *Isa* del maestro Rudi Gfaller.

La prima rappresentazione è fissata infallantemente per giovedì 14 corr., con l'operetta *Luna Park* del maestro Lombardo e Lanza. E, per dare effetto alla rivalutazione della lira, i prezzi saranno popolarissimi.

"Pour vous plaire,, alla Pariola

Questa sera come già annunciammo, la compagnia del *Ba-ta-clan* rappresenterà una nuova rivista: *Pour vous plaire* che si dice sia messa in scena con molta accuratezza e grande sfarzo.

Al QUIRINO — Stasera Palmarini rappresenterà *Fiamme nell'ombra* che è una delle sue migliori interpretazioni. Domani l'annunciata novità di G. M. Pellicano: *Pastorale*.

All'ELISEO — Anche stasera si replicherà *Il controllore dei vagoni letto* che Riccioli e Nanda Primavera interpretano brillantemente. E' prossima l'andata in scena della nuova operetta *L'incognita dell'oasi*.

Al MORGANA — La compagnia comica romana rappresenterà stasera la divertente commedia *Madama X*. Seguirà *Frenzi* nel suo repertorio.

Spettacoli del 12 Luglio

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMM. DI U. PALMARINI

MARTEDI' 12 — Ore 21,15 La commedia di Butti:

Fiamme nell'ombra

MERCOLEDI' 13 — Ore 21,15 La visione poetica di G. M. Pellicano:

Pastorale

Nuovissima

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Il controllore dei vagoni letto*.

MORGANA — Compagnia Comica Romana — Ore 21: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Comp. Cherubini con Polidor — Dalle 16: *Varietà*.

LA PARIOLA

(Comp. riviste francesi «Bataclan»). Tel. 30-604.

M.elle LOLA presenta:

«L'ALTALENA MAGICA»

Tutte le sere alle ore 21,30 precise.

CASINA DELLE ROSE

SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi

AIDA RANIERI, diva italiana; MISCEL, l'interprete signore della canzone..

Prossimamente: PEPPINO VILLANI

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Completi*.
CARANICA — *Una burla originale*.
CORSO — *Il principe azzurro*.
COLA DI RIENZO — *Cavaliere senza paura*.
EXCELSIOR — *Figlio di papà*.
IMPERIALE — *Perle, bimbi, ladri*.
MODERNISSIMO — *Vita da* [illegible].
MODERNO — *Cavallo di cuori*.
OLIMPIA — *Il pulcino nella stoppa*.
ORFEO — *Il ladro di Bagdad*.
PALESTRINA — *Lord Brummel*.
QUATTRO FONTANE — *L'ultima volontà*.
QUIRINALE — *Le 7 probabilità*.
SUPERCINEMA — *La peccatrice bianca*.
TRIONFALE — *Il codice del mare*.
VOLTURNO — *S. O. S.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'Italia al Congresso attuariale di Londra

(Nostra intervista con Luigi Amoroso)

Si è tenuto a Londra negli ultimi tre giorni di giugno il Congresso internazionale degli Attuari.

Assai importante congresso, che ha raccolto gli esponenti delle maggiori e più famose Compagnie di Assicurazione di tutto il mondo.

Si può giurare che appena dieci anni or sono, quella che era ancora la piccola umile e timida Italia, assente per sistema da qualsiasi assemblea internazionale, si sarebbe astenuta dal partecipare ad un convegno del genere.

Ma l'Italia fascista, sana ed attiva, forte e vigile, non poteva mancare e non è mancata. Anzi è stata a Londra largamente e brillantemente rappresentata. E poichè i giornali italiani non hanno dato del Congresso che rapidi cenni, abbiamo creduto interessante ed utile interrogare sulla parte sostenutavi dall'Italia il prof. Luigi Amoroso che vi ha partecipato come consigliere d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la cui competenza in materia attuariale è troppo nota perchè sia necessario da parte nostra metterla in evidenza.

La rappresentanza italiana...

Fra le Compagnie italiane — ci ha detto il prof. Amoroso — era rappresentato in prima linea l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. L'on. Gatti che non solo amministra saggiamente, preoccupandosi dello sviluppo commerciale ed industriale dell'azienda, ma ha altresì il senso del compito che l'Istituto stesso deve svolgere nel campo scientifico e culturale, e non trascura nessuna manifestazione che possa avere lo scopo di contribuire al progresso della tecnica assicurativa, ha inviato la delegazione più importante composta oltre che da me, in qualità di Consigliere di Amministrazione dell'Istituto, dal prof. F. Paolo Cantelli, dell'Istituto Superiore di Commercio di Napoli; dal prof. Guido Castelnuovo della Università di Roma; dall'ing. Leone Ambron, Vice Direttore Generale dell'Istituto.

Erano poi rappresentate la «Cassa delle Assicurazioni Sociali», l'«Unione Italiana di Riassicurazione», le «Generali di Venezia», l'«Adriatica di Sicurtà», la «Fondiaria».

Avevano pure inviato propri delegati il Ministero della Economia Nazionale e l'Istituto Superiore di Commercio di Torino, mentre i delegati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rappresentavano pure singolarmente, i Ministeri delle Finanze e della Istruzione Pubblica; l'Università di Roma e l'Unione Italiana di Matematica.

... e la questione della lingua

— Quale la lingua adottata dal Congresso, professore?

— La domanda non è inopportuna dopo l'accenno alla presenza della rappresentanza italiana. Dovete dunque sapere che il Regolamento dei congressi degli Attuari ammette tre sole lingue: la inglese, la tedesca e la francese. Gl'italiani si erano preoccupati per tempo della questione della lingua per non trovarsi poi in imbarazzo; e fino dallo scorso febbraio, con lettera indirizzata al Presidente del Comitato organizzatore del Congresso, signor Burn, il Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni on. Gatti subordinò l'invio della delegazione al riconoscimento della opportunità di una revisione del Regolamento in questione.

Lo stesso Burn promise peraltro che la questione sarebbe stata portata al Comitato permanente in tempo, per una equa decisione per il Congresso successivo. I delegati italiani e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni vigileranno perchè questo sia fatto.

I progressi mondiali della tecnica attuariale

— Le sembra, professore, che il Congresso abbia assunto una reale importanza? E, se mai, perchè? Hanno fatto bene gli italiani a parteciparvi?

— Posso dirvi che la necessità del Congresso era vivamente sentita dagli assicuratori di tutto il mondo: i quali, con i frutti della loro esperienza, hanno posto sul tappeto per la discussione problemi importantissimi che riguardano specialmente la tecnica dell'assicurazione.

E' veramente imponente lo sviluppo delle assicurazioni popolari in America, in Inghilterra, nei paesi nordici, nel Giappone, il che prova evidentemente che questa nuova forma di assicurazione corrisponde ad un bisogno reale della società moderna, e che i metodi di amministrazione impiegati sono felici. Nel Giappone, come è noto, l'assicurazione popolare è un monopolio di Stato, e, per quanto essa sia stata introdotta solo dal 1916, i capitali in essa impiegati avevano raggiunto 1200 milioni di Yen.

La deprezzazione monetaria

Uno dei problemi più importanti discussi al congresso — ha continuato il prof. Amoroso — è quello dei rapporti fra l'assicurazione e la deprezzazione monetaria. Questa deprezzazione costituisce uno dei pericoli più gravi di una impresa assicuratrice, per tre ragioni: perchè aumenta le spese di gestione al di là del limite, in cui esse sono coperte dal caricamento del premio; perchè riduce in proporzione alla svalutazione stessa tutte le riserve di garanzia; perchè toglie agli assicurati il frutto del loro risparmio. Dei tre mali il terzo è certamente il più grave.

La prima idea che si presenta per evitare le conseguenze della svalutazione, è quella della stipulazione dei contratti in oro. Questo sistema peraltro elimina le conseguenze della svalutazione rispetto all'oro ma non già rispetto alle merci; e, d'altra parte, ove divenisse di diffusione universale, implicherebbe la necessità di cambiare tutta la politica degli investimenti delle riserve, che ha la sua base nella esperienza secolare delle imprese assicurative e costituisce la difesa contro i pericoli della speculazione.

Danni, pericoli, rimedi

Per eliminare completamente gli effetti della svalutazione rispetto alle merci ed al tempo stesso non cangiare i criteri normali di investimenti delle riserve, occorre ideare un contratto, in cui premi ed indennità siano graduati in relazione alle previsioni delle future variazioni del valore della moneta, valutate in base alla previsione delle oscillazioni del numero dei prezzi. E' il contratto di cui il danese Westergaard ha proposto lo studio e che era stato appunto studiato da me, nella relazione presentata al Congresso, come Delegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

I progressi italiani

— Benissimo. Ecco dunque già dimostrata la opportunità della partecipazione italiana al Congresso. Ma vuol dirci a questo riguardo qualche cosa di più, professore?

— Sicuro: e con piacere. Perchè i singoli delegati italiani, nelle memorie che hanno singolarmente presentato, hanno egregiamente posto in luce i progressi compiuti dall'Italia. Era già noto che per ciò che si riferisce alle Assicurazioni sociali, che è la più recente delle forme di assicurazione vita, l'Italia è in prima linea tanto nel campo della tecnica attuariale, quanto in quello della legislazione.

Ma anche nel campo delle assicurazioni private, il progresso compiuto negli ultimi tempi è stato notevolissimo. La produzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nei cinque anni del regime fascista si è quasi triplicata, e va crescendo con ritmo accelerato. L'Istituto è oggi la maggiore impresa assicurativa del continente europeo: secondo — in tutta Europa — soltanto alla Prudenkal inglese.

Per quanto manchino statistiche internazionali complete, si può ritenere che la produzione totale italiana sia oggi presso a poco allo stesso livello di quello della Francia e che fra non molti anni le sarà superiore.

Per una scuola italiana di alti studi attuariali

— Ancora una domanda. Oggi, per merito del Fascismo, tutte le forze produttive della nazione sono organizzate ed inquadrate. Esiste dunque anche un inquadramento degli attuariali?

— Esiste, naturalmente. Ma all'infuori di esso sarebbe, penso, assai opportuna — per il maggiore impulso degli studi attuariali — la costituzione della vecchia gloriosa Associazione degli Attuari italiani, la quale da oltre un ventennio non dà più segni di vita.

Comunque, ritengo che il rifornimento degli studi attuariali debba avere alla sua base specialmente l'azione degli Enti pubblici. Già esiste presso la Università di Roma una scuola di alti studi attuariali, al cui funzionamento provvede, insieme ad altri Enti, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Occorre rinforzare siffatta istituzione, facendone una vera e propria facoltà universitaria, sul tipo di quelle che esistono in Inghilterra, in America, nei paesi nordici. Essa deve pertanto essere congegnata in modo che il suo funzionamento ne sia agile, come si conviene a chi è al limite fra il campo scientifico ed il campo industriale.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha già approvato, in una seduta del febbraio scorso, il piano di massima, elaborato dal Presidente on. Gatti, per dar vita — in pieno accordo colle autorità universitarie — ad una iniziativa siffatta. Devesi ora tradurre il proposito in realtà. Ciò dobbiamo fare e faremo coll'inizio del prossimo anno accademico, inaugurando solennemente la scuola nel palazzo della nuova sede dell'Istituto.

La II Conferenza intern. dell'emigrazione avrà luogo nel 1928 ad Avana

Dopo tre giorni di laboriose sedute il Comitato internazionale per la Conferenza dell'emigrazione e dell'immigrazione ha terminato i lavori della sessione, prendendo le deliberazioni necessarie per la preparazione e la convocazione della seconda Conferenza internazionale che avrà luogo all'Avana il 1° marzo 1928.

Il principale lavoro compiuto dal Comitato è stato quello di esaminare le numerose proposte pervenute da vari Governi allo scopo di classificarle e coordinarle per formare definitivamente la lista delle questioni inscritte all'ordine del giorno della prossima Conferenza. A questo riguardo il Comitato, presieduto da S. E. De Michelis, aveva nominato una Commissione di cui fu relatore l'ex Ministro polacco del lavoro Sokal e che fu in parte diretta anche dal sig. Picquenard direttore al Ministero del lavoro in Francia. Ha diretto i lavori della Segreteria il segretario generale prof. Perassi. In conformità alle conclusioni adottate da questa Commissione, il Comitato decise che, mantenendo il sistema già esperimentato con buon risultato nella prima Conferenza tenutasi a Roma nel 1924, anche la Conferenza dell'Avana si suddividerà in Sezioni.

Secondo tale criterio, il Comitato ha definitivamente fissato, dopo un'esauriente discussione, la lista delle questioni iscritte all'ordine del giorno della Conferenza dell'Avana.

L'ordine del giorno comprende complessivamente una trentina di questioni, che sono state proposte dai Governi del Belgio, Cuba, Finlandia, Francia, Italia, Polonia, San Domingo, Svizzera, Stato libero di Danzica, ecc. Una sezione della Conferenza sarà specialmente destinata ad esaminare il rapporto generale che il Comitato è incaricato di presentare circa il seguito dato dai Governi e dalle Organizzazioni internazionali alle risoluzioni della Conferenza di Roma e circa il seguito da dare ai voti che finora non ebbero esecuzione. Le altre quattro Sezioni della Conferenza tratteranno le materie seguenti:

1.a Sezione: Trasporto e protezione degli emigranti — Igiene e servizi sanitari. — 2.a Sezione: Assistenza agli emigrati — Cooperazione previdenza e mutualità. — 3.a Sezione: Mezzi da adottare per proporzionare l'emigrazione ai bisogni della mano d'opera dei paesi di immigrazione — Cooperazione fra i Servizi d'emigrazione e d'immigrazione dei vari paesi. — 4.a Sezione: Principi generali dei trattati di immigrazione — Questioni diverse.

Il Comitato deliberò altresì di chiamare a far parte del proprio ufficio di presidenza, oltre ai sette membri che attualmente lo costituiscono (Italia, Francia, Cuba, Giappone, Spagna, Polonia, Brasile), l'ambasciatore del Cile, S. E. Villegas, l'ambasciatore della Germania S. E. Von Neurath, il Ministro di Svizzera Wagniere ed il Ministro di Cuba a Roma Izquierdo.

Alla chiusura dei lavori, S. E. Armenteros, delegato del Governo cubano, ha ringraziato il Comitato del lavoro preparatorio.

Il nuovo Direttorio di Cuneo

S. E. il Segretario Generale del Partito ha ratificato il Direttorio della Federazione provinciale fascista di Cuneo nelle persone dei seguenti camerati:

Ernesto Tarditi, segretario federale; Miravalle Achille, Bonino Attilio, Bresciano Carlo, Dei Caslini Mario, Roffiano Carlo, Prat Giacinto, Madrussa Luigi.

Il Duce si congratula con l'on. Bonardi per l'attività della Cassa Naz. Infortuni

Il Capo del Governo, dopo il colloquio avuto recentemente col Presidente della Cassa Nazionale Infortuni on. Bonardi, gli ha diretto la seguente lettera:

Caro Bonardi,

Ho letto immediatamente e col più vivo interesse la sua relazione sull'andamento della Cassa Nazionale Infortuni, dal giugno 1926 ad oggi. Questo breve periodo di tempo è stato egregiamente utilizzato, per migliorare l'organismo della Cassa e renderlo sempre più idoneo, al compimento delle sue alte e nobili funzioni di indole umana e sociale.

La riduzione degli impiegati, lo snellimento periferico dell'Ente, la partecipazione alle iniziative di carattere nazionale, sono titolo di merito degni di rilievo e di elogio. Tale elogio, rivolgo a Lei, caro Bonardi, ai suoi più vicini collaboratori nonchè a tutti i funzionari della Cassa, sempre meglio augurando per il futuro.

Mussolini.

Il Palazzo dei servizi civici a Milano

Nel pomeriggio di oggi alle ore 17 il vice Podestà di Milano gr. uff. Morgagni e l'ingegnere capo del Comune cav. uff. Vaselli hanno avuto un colloquio col Provveditore generale dello Stato comm. Bartolini per trattare una questione di eccezionale importanza e cioè la creazione di un palazzo dei servizi civici. Dovrà essere questo un grandioso edificio nel quale dovranno trovar posto gli Uffici del Bollo, Intendenza di Finanza, Agenzia delle Imposte, che dovrà essere ultimato per il 1930. Il palazzo progettato sorgerà sul parco della caserma Eugenio di Savoia in corso Vittoria. In compenso il comune avrà dal Governo l'ex-reclusorio di via Parini.

Il colonnello De Pinedo cittadino onorario di Predappio

PREDAPPIO, 12. — In seguito a recente deliberazione in merito questo Podestà sig. Baccanelli ha diretto al colonnello De Pinedo un telegramma per comunicargli che la terra di Predappio nuova lo ha eletto a cittadino onorario.

A tale telegramma De Pinedo ha così risposto:

«Sono fiero della cittadinanza onoraria di Predappio Nuova che ha dato i natali al Magnifico Pilota che conduce l'Italia verso i più alti destini. Con animo grato. Alalà. De Pinedo».

La decisione del Podestà sarà trascritta in una splendida pergamena, pregevole opera del prof. Francesco Olivucci da Forlì, con dedica del prof. Tito Gironi.

La consegna avverrà con grande solennità.

Il salvataggio in alto mare di due aviatori francesi

NAPOLI, 12. — E' qui giunto da Orano il piroscafo «Pellegra» del Dipartimento di Genova, al comando del capitano Renato Tanin, che ebbe la ventura di trarre in salvo durante una tempesta in alto mare due aviatori francesi.

Circa il drammatico episodio il capitano Tanin ha fornito a questa Capitaneria di porto i seguenti particolari.

Il «Pellegra» trovavasi a 60 chilometri da Orano quando scoppiava una violenta burrasca durante la quale il radiotelegrafista Eugenio Porti, da Bagnara Calabra, raccoglieva una comunicazione di soccorso. Appena informato del radiotelegramma intercettato il Comandante dava ordine di dirigere la rotta sulla località indicata dove infatti dopo circa un'ora di navigazione, da bordo del «Pellegra», si avvistò un apparecchio sballottato dalle onde.

Dalla carlinga due uomini facevano segnali di aiuto.

Il mare era tempestoso, ma senza un attimo d'indugio il primo ufficiale Bortola, il radiotelegrafista Porti e sei marinai prendevano posto in una scialuppa movendo al salvataggio dei naufraghi riuscendo dopo una lotta estenuante con le onde avverse a lanciare loro un cavo mediante il quale essi poterono raggiungere prima l'imbarcazione e poi il «Pellegra» dove furono accolti fraternamente dall'intero equipaggio, e soccorsi in ogni modo.

I due naufraghi sono il pilota Alessandro Picandon e il radiotelegrafista Jean Tari, ed appartengono entrambi alla Compagnia di Trasporti aerei che fa servizio postale tra Orano e la Spagna.

Spiccato il volo alle sei del mattino, avevano appena percorso 100 miglia allorchè una «panne» al motore li costrinse ad ammarare. Lanciati appelli radiotelegrafici rimasero per oltre 4 ore sul mare in pericolo di sommergersi, cosa che sarebbe certo avvenuta senza il provvido intervento del «Pellegra».

A Capo Sperone il piroscafo salvatore fu incontrato dalla torpediniera francese «Agile» inviata colà da Algeri e che imbarcava i due naufraghi, mentre l'idrovolante tratto a bordo dal «Pellegra» poco dopo del suo equipaggio, continuò il viaggio sul piroscafo italiano da cui è stato sbarcato ieri e quindi consegnato alle Autorità francesi.

Una riunione al Palazzo del Littorio dei Segretari Generali degli Impiegati pubblici

Stamattina presso il Segretario Generale del Partito si è tenuta a Palazzo Littorio la riunione dei Segretari Generali delle Associazioni Nazionali degli Impiegati Pubblici. Erano presenti il comm. Lusignoli per l'Associazione Generale del Pubblico Impiego, con i Segretari delle tre sezioni statali, parastatali ed Enti locali commendatori Renyè, Ballèt e Piccialuti, l'on. Negrini e il cav. Pescosolido per l'Associazione addetti Aziende industriali dello Stato, il comm. Barisonzo Associazione ferrovieri, il cav. uff. Alessandrini Associazione postelegrafonici. Era assente perchè malato il Segretario Generale dell'A. N. I. F. L'on. Turati ha aperto la riunione spiegandone gli scopi che sono quelli di sempre meglio armonizzare e potenziare l'azione del Partito e delle Associazioni nel campo dell'amministrazione pubblica. Quindi i vari dirigenti hanno fatto una relazione sullo stato delle singole Associazioni che si è riscontrato dovunque ottimo, sia dal punto di vista prettamente organizzativo sia dal punto di vista politico. Infatti tutte le categorie di dipendenti dagli Enti pubblici hanno dato prova di intendere pienamente gli scopi della politica economica del Governo Fascista aiutandone gli sviluppi con spirito di assoluta devozione al Regime. Si è in ultimo particolarmente esaminata l'attività di ogni singola Associazione per quanto riguarda le opere assistenziali e il «Dopolavoro».

L'omaggio al Duce di un italiano del Sud America

MILANO, 12. — Il *Popolo d'Italia* pubblica che il signor Adolfo Hoffer ha offerto al giornale, a nome del sig. Francesco Arbucò, di Rapallo, una grande tela nella quale è raffigurato il Duce mentre pronuncia il discorso alle camicie nere di Milano il 28 ottobre 1925. Il giornale aggiunge che il signor Arbucò è un italiano di viva fede, entusiasta del fascismo e del suo Duce e che in Argentina, dove si trova da molti anni, ha svolto e svolge tuttora opera provvida e fattiva di italianità. Anche in Rapallo, sua patria, l'Arbucò si è reso benemerito per la sua filantropia e il suo civismo.

La lotta contro la delinquenza nel Nolano

NAPOLI, 12. — Dai carabinieri della stazione di Carbonara di Nola sono stati operati durante la notte scorsa numerosi arresti di malviventi riconosciuti responsabili e organizzatori di un'impressionante serie di furti, minacce, rapine, ferimenti e frodi. Gli stessi malviventi inoltre, mercè lauti emolumenti con la complicità di altri messeri non ancora assicurati alla giustizia, erano riusciti a fare esentare dal servizio militare non pochi giovani. Le indagini per l'arresto di tutti i responsabili continuano.

L'assassino d'un sacerdote arrestato a Napoli

NAPOLI, 13. — Tempo fa veniva ucciso proditoriamente a Palma Campania il sacerdote don Filippo Nappi, di 40 anni, dal contadino Nicola Sorrentino. L'autore del delitto dopo un mese di latitanza è stato catturato ieri sera a Napoli in una casa di via S. Biagio. Il Sorrentino in un primo momento dichiarò di chiamarsi Nicola Travaglini ed esibì anche un falso passaporto.

I carabinieri gli mostrarono però la fotografia dinanzi alla quale il Sorrentino non potè più negare le proprie generalità.

Spacciatore di "coca,, acciuffato dalla Milizia

BERGAMO, 12. — Nel maggio scorso una brillante operazione eseguita dalla Milizia fascista e dai Carabinieri portava all'arresto di parecchi spacciatori di cocaina che furono in seguito condannati dal Tribunale. L'autorità di P. S. e la Milizia non troncavano però le loro indagini giacchè risultava che altri spacciatori operavano su vasta scala il commercio della droga e che Como era la sede di irradiazione della losca attività.

Si seppe così che dei contrabbandieri di un paese della provincia bergamasca erano in relazione con un noto spacciatore, certo Bassetti, dimorante in Svizzera nei pressi di Bellinzona. Venne deciso di mettersi a contatto coi contrabbandieri per simulare un grosso acquisto di cocaina. Un funzionario col falso nome di Terzi riuscì ad avvicinare il Bassetti e a trattare un grosso acquisto di stupefacente. Combinato l'affare nel maggio scorso veniva spedito al Bassetti un assegno di 10.000 lire in Isvizzera e nel contempo si fissava un appuntamento in una osteria a Camerlata. Al convegno andarono, qualificandosi per commercianti, il centurione cav. Cecchini e alcuni capi manipolo di Como. Il Bassetti mandò un suo fiduciario, certo Pellegrini. A un certo punto mentre si procedeva alla consegna della merce, il cav. Cecchini si precipitava sul Pellegrini che fu ridotto all'impotenza. Caricato in automobile e consegnato al carcere, gli furono trovati indosso biglietti di banca che gli erano stati dati dal finto Terzi, la serie ed il numero dei quali era stato in precedenza segnato dal Comando della Milizia. L'arrestato messo alle strette ha confessato di essere certo Tettamanti, conosciutissimo a Como.

Una tragedia della gelosia a Trieste

TRIESTE, 12. — Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera a Trieste. Poco prima delle 19, il marittimo ventisettenne Ugo Lucchini, che era sbarcato nel pomeriggio dal piroscafo *Vienna* proveniente da Alessandria, sul quale presta servizio, si dirigeva alla volta della propria abitazione in compagnia di tale Anna Sker, di anni 25, di Castagno (Istria) con cui convive, quando, all'angolo di una via di città vecchia, è stato affrontato da certo Marcello Possidel, di anni 30, che, senza profferir parola, gli ha esploso contro quattro colpi di rivoltella, due dei quali hanno raggiunto il Lucchini, ferendolo gravemente; gli altri due colpi hanno investito in pieno la Sker, facendola stramazzare morente al suolo. Il Possidel è stato subito tratto in arresto da una pattuglia di militi nazionali.

Tradotto in questura ed interrogato sulle cause del delitto, l'arrestato, in preda a vivissima eccitazione, ha dichiarato che tempo fa il Lucchini, dopo avere circuito la di lui moglie con abile corte, era riuscito a conquistarla. Col suo gesto quindi il Possidel avrebbe voluto vendicare il suo onore offeso. Il fatto appena conosciuto ha prodotto in città grande impressione.

Le spaventose proporzioni del disastro sassone

BERLINO, 12.

La spaventosa sciagura che ha colpito la Svizzera Sassone ha prodotto vittime e danni superiori a quelli creduti dopo i primi sommari calcoli.

Si teme che la cifra dei morti possa giungere a duecento.

Anche fra i feriti trasportati all'ospedale ve ne sono molti in condizioni quasi disperate.

Due milioni di marchi per i primi soccorsi

Il Governo tedesco ha stanziato due milioni di marchi per i primi soccorsi da dare ai Comuni sassoni colpiti nella notte dal venerdì al sabato dal nubifragio.

Allagamenti e danni a Parigi per un temporale

PARIGI, 12.

In seguito ad un temporale scatenatosi nel pomeriggio sulla città si sono verificati degli allagamenti in parecchie cantine per i quali è stata necessaria la opera dei pompieri.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.80; fine 64.80 — Consolidato 5 % cont. 75.30, fine 75.57 — Venezie 3.50 % 63.75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 80; a scadere 80 meno il 7 %; quinquennali 79; settennali scadenza 1928 76.50 — id. 1929 75.50 — novennali 82.50 — Banca d'Italia 1928 — Commerciale 1162 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 106.50 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 550 — Meridionali 530 — Tramways 338 — Navigazione 447 — Libera Triestina 331 — Cosulich 164 — Cotoniere 30.50 — Snia-Viscosa 156 — Soie de Chatillon 107 — Varedo 42 — Elba 37 — Metallurgica 110 — Ilva 134 — Montecatini 177 — Monte Amiata 306 — Antimonio 135 — Ansaldo 75 — Fiat 330 — Valdarno 113 — Seso 86.50 — Terni 354 — Sip 132 — Tirso 145 — Gaz di Roma 622 — Unes 92 — Azoto 175 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 95 — Distillerie 117 — Zuccheri Romani 113 — Eridania 610 — Molini Pantanella 130 — Oleifici 58 — Bonifiche Ferraresi 32 — Fondi Rustici 186 — Immobiliari 550 — Beni Stabili 429 — Imprese Fondiarie 81 — C. F. Regionale 97 — Aedes 6.25 — Risanamento 856 — Acqua Marcia 1785 — Condotte d'Acqua 432 — Serino 405 — Palermo 375 — Spalato 176 — Isonzo 72 — Marconi's Wireless 80 — Assicurazioni Vita 655.

CAMBI: Parigi 71.75 - 71.90 — Londra 89.10 89.30 — New York 18.35 18.39.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 65 — Consolidato 5 % 75.50 — Banca d'Italia 1932 — Banca Commerciale Italiana 1162 — Credito Italiano 701 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 534 — Mediterranea 344 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 452 — Libera Triestina 330 — Cosulich 165 — Coton. Cantoni 2400 — Coton. Veneziano 201 — Cascami Seta 592 — Tessuti Stampati 600 — Linificio Canap. Nazionale 378 — Man. Coton. Meridionali 30 — Man. Tosi 202 — S. N. I. A. 156 — Unione Manifatture 312 — Ilva 136 — Metall. Italiana 110 — Miniere Elba 78.50 — Miniere Montecatini 177 — Off. Mecc. Breda 73 — Automobili Fiat 333 — Automobili Isotta 137 — Automobili Bianchi 40 — Off. Mecc. Miani 49 — Off. Mecc. Reggiane 31 — Adriatica di Elett. 186 — Edison 485 — Vizzola 765 — Marconi 85 — Acciaierie Terni 355 — Distillerie Italiane 117 — Industria Zuccheri 410 — Raffineria L. L. 506 — Petroli d'Italia 50 — Pirelli 530 — Fondi Rustici 180 — Beni Stabili - Roma 436 — Eridania 615 — Esp. Italo-Americana 335 — Brasital 152.

CAMBI: Parigi 72.05 — Londra 89.28.30 — New York 18.40 — Belgio 2.56 — Olanda 7.37.50 — Pesos oro 17.84 — Svizzera 353.87.50 — Berlino 4.36.25 — Spagna 3,15,25 — Bukarest 11,35 — Vienna 2,59,50 — Praga 54,65.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.75 — Consolidato 5 % 75.55. 75.30 — Banca d'Italia 1930 — Banca Commerc. Italiana 1163 — Credito Italiano 702 — Banco Roma 106 — Aedes 6.30 — Meridionali 529 — Mediterraneo 342 — Rubattino 450 — Cosulich 162 — Lloyd Sabaudo 231 — Snia 150 — Eridania 618 — Raffineria L. L. 503 — Industrie Zuccheri 410 — Gulinelli 128 — Acciaierie di Terni 355 — Ansaldo 72 — Ilva 135 — Miniere Elba 37.75 — Ferriere Voltri 216 — Metallurgica 110 — Molini Alta Italia 498 — Semolerie 517 — Silos 580 — Itala 12 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 585 — Officine Elettriche Genovesi 221 — Beni Stabili 434 — Libera Triestina 327 — Fiat 331.

CAMBI: Parigi 72.05 — Londra 89.38 — New York 18.40 — Svizzera 354.14 — Spagna 315.4.

Borsa di Napoli

Mercato iniziatosi fermo, ripiega per realizzi di beneficio. Animati gli scambi delle Banchitalia e Fiat. Sostenute le Commerciali Terni e Ilva. Cambi più tesi.

Rendita 3,50 % 64.95 — Consolidato 5% 75.80 — Prestito Venezie 63 — Buoni novennali 83 — Banca d'Italia 1923 — Banca Comm. Ital. 1161 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 710 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Frutta Maggiore 35 — Meridionali 530 — Mediterranea 340 — Rubattino 450 — Terni 351 — Elba 38 — Ilva 134 — Risanamento 860 — Beni Stabili 618 — Cotoniera Meridionali 30.75 — Gas di Roma 123 — Società Meridionale Elettr. 260 — Grandi Alberghi 93 — Acquedotto Napoli 402 — Fondiaria Regionale 94 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 513.

CAMBI: Francia 72 — Inghilterra 89.425 — Stati Uniti d'America 18.37.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo